Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

La mafia è calata anche a Gela

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 154 / Giovedì 6 giugno 1963

Giovedì 13
il PRIMO numero
del SUPPLEMENTO
de l'Unità
PER I RAGAZZI

Lo scandalo più grave

NON C'E' gazzetta nella penisola che non tuoni, quando arriva l'occasione, contro gli scandali, il dilagare del malcostume politico, lo scadimento dei valori tradizionali nelle pubbliche amministrazioni. E le occasioni, come si è visto, sono molte, anzi sono troppe anche per chi, in questi anni, aveva finito per l'accettare come una caratteristica peculiare del regime democristiano le ruberie e le malversazioni. Si mangia su tutto: dalla crusca alla cellulosa, dagli aeroporti alle banane. Il marcio dilaga al punto che, se son vere le voci che corrono, l'on. Moro avrebbe in animo di inserire nel programma del suo governo un esplicito impegno a moralizzare la vita pubblica. Non siamo certo in grado di indovinare le espressioni che conierà per l'occasione, ma gli potremmo suggerire di ripeterne una delle tante che lo hanno reso famoso. «Continuità nella novità», ad esempio, farebbe proprio al caso. Giacchè noi non ricordiamo presidente del consiglio democristiano che non si sia presentato al Parlamento senza prometterci, appunto, una vigorosa iniziativa moralizzatrice. Poi la corruzione ha continuato a dilagare come prima, anzi peggio di prima.

Non c'è dunque niente da fare? A dispetto di tanti qualunquisti, noi ci ostiniamo a credere che il problema non riguardi tanto gli uomini quanto il sistema di potere instaurato dalla DC in Italia. E ci spieghiamo. Certo, lo scandalo delle banane non sarebbe scoppiato se il presidente dell'ente, allevato nella segreteria particolare di un ministro, non fosse stato un corrotto. Ma perchè non avrebbe dovuto rubare, perchè non avrebbe dovuto arricchirsi col danaro pubblico quando l'ente stesso che fu chiamato a presiedere, e tutta la legislazione in materia, sono stati fatti apposta per derubare i consumatori di banane, imponendo un prezzo doppio di quello possibile? E tutto ciò al solo scopo di far arricchire disonestamente (ma legalmente!) un pugno di concessionari, ieri amici dei gerarchi fascisti, oggi protetti dai gerarchi democristiani. E perchè non mangiare sull'aeroporto di Fiumicino dal momento che l'attuale stato della legislazione sulle aree consente agli speculatori di lucrare miliardi senza muovere un dito, senza rischiare una lira, riscuotendo alla insegna dell'iniziativa privata i frutti dell'iniziativa pubblica? E perchè non bisognerebbe rubare un miliardo alla dogana di Terni quando lo Stato istituisce una apposita sezione doganale per farsi rubare legalmente non so quanti milioni o miliardi da una grande società?

Come si vede, quando si parla di scandali, non basta prendersela soltanto coi protagonisti di tanti clamorosi processi o con chi, più fortunato, invece del processo ha avuto un trasferimento. Perchè ci sono scandali forse assai più gravi di quelli che riempiono le cronache, ma nessuno se ne accorge solo perchè non si è sorpreso un carneade con le mani nel sacco.

PRENDETE quello che sta succedendo con lo zucchero. In pieno miracolo economico, lo si vende a borsa nera. Appena quattro anni fa le riserve abbondavano. Ma invece di incrementare il consumo (che in Italia è a livelli iberici) riducendo il prezzo, si è tenuto alto il prezzo e si è ridotta la coltivazione delle barbabietole. E oggi lo si acquista all'estero a prezzo maggiorato, ma la differenza la paga lo Stato, cioè il contribuente. Si vuole prova più scandalosa della collusione tra grande industria e governo? Abbiamo dimostrato, sulla base di dati ministeriali, che sono stati imboscati sei milioni di quintali per creare le condizioni che consentissero ai grandi industriali saccariferi di chiedere un aumento di prezzo. Il governo tace. E come non parlare di scandalo per quanto succede con gli ortofrutticoli? Ai contadini produttori si pagano a poche lire la frutta e gli ortaggi che i consumatori comprano a prezzi sempre più elevati. La differenza se ne va nelle tasche degli speculatori o si perde nelle pieghe di un sistema distributivo vecchio e caotico. Scandalo? Certo, ma purchè si sappia che ne sono responsabili in primo luogo i grandi industriali che stanno costruendo sulle campagne in crisi e su strutture commerciali arcaiche le basi di nuovi e modernissimi imperi.

ABBIAMO FATTO qualche esempio. Ma quanti se ne potrebbero citare per concludere — con buona pace del governatore della Banca d'Italia — che il rincaro dei prezzi e gli altri sintomi di malessere nel nostro sistema economico hanno ben altra origine che negli aumenti salariali! (si pensi, tra l'altro, all'incidenza della speculazione edilizia sul costo delle abitazioni). Se mai, come è stato autorevolmente riconosciuto, gli aumenti salariali che faticosamente rincorrono l'incremento della produttività del lavoro, hanno esercitato una funzione tonificante e stimolante sulla domanda dei beni di consumo. E' dunque sulle strutture del sistema che occorre incidere se si vuole, da un lato, fronteggiare le difficoltà della congiuntura e, dall'altro, tagliare i bubboni più marci delle rendite parassitarie e della speculazione. Incidere sul sistema, ripetiamo: cioè fare le riforme intorno a cui Moro e i suoi esperti girano come ostacoli pericolosi da evitare.

Aniello Coppola

Successo della CGIL alla «Necchi» di Pavia

PAVIA, 5.

Le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla «Necchi» di Pavia, conclusesi oggi, hanno segnato una grande affermazione della CGIL che è passata dal 65.5 al 76.2 per cento, con un aumento di 563 voti e un seggio. Ed ecco i risultati in cifre, fra parentesi quelli dello scorso anno.

Operai: FIOM 3.036 voti, pari al 76.2%, seggi 8 (2.473, 65.5% e 7 seggi); CISL: 667, seggi 2, 16.8% (535, 1, 14.1%); UIL: 167, seggi 1, 4.2% (269, 1, 7.1%); CISNAL: 112, seggi zero, 2.8% (141, seggi zero, 3.7%). Gli Indipendenti non hanno presentato la lista (nel 1962: 358, seggi 1, 9.4%).

Impiegati: CISL: 289, seggi 1 (329, seggi 1); Indipendenti: 437, seggi 2 (407, seggi 2).

Oggi i funerali «privati» di Giovanni XXIII

IL CONCLAVE SI RIUNIRÀ il 19 giugno

Le decisioni della prima congregazione svoltasi ieri - Mons. Carpino sarà il segretario - Commosso omaggio di folla alla salma di Papa Giovanni - Il camerlengo risponde al telegramma di cordoglio della CGIL

Il conclave per l'elezione del nuovo Pontefice si aprirà il 19 giugno, nel pomeriggio. Lo ha deciso ieri mattina la prima congregazione (assemblea) di cardinali, riunita sotto la presidenza del decano Tisserant, mentre in San Pietro migliaia di persone sfilavano davanti alla salma di Giovanni XXIII. La salma è rimasta esposta al popolo anche durante la notte. Alla cerimonia funebre di oggi, che avrà luogo alle 18, potranno assistere in parte anche i fedeli, le autorità e i membri del corpo diplomatico. La prima fase, quella pubblica, si svolgerà infatti nella basilica, presso l'altare della Confessione, con il canto del «Miserere» e la recita di altre preci: dopodiché, mons. Amleto Tondini, segretario dei «Brevi», leggerà un discorso commemorativo. A questo punto si passerà alla fase «privata»: le porte di S. Pietro saranno chiuse ed avverrà, presenti solo i tre cardinali capi d'ordine, l'ex-segretario di Stato Amleto Cicognani e gli operai addetti, alla tumulazione della bara.

La prima congregazione dei cardinali si è riunita alle ore 10 nella Sala del Concistoro; erano presenti, oltre al decano Tisserant e al camerlengo Aloisi Masella, anche i cardinali Micara, Pizzardo, Cicognani, Ferretto, Lienart, Copello, Agagianian, Valeri, Ciriaci, Giobbe, Cento, Confalonieri, Castaldo, Marella, Testa, Traglia, Da Costa Nunes, Antoniutti, Forni, Ottaviani, Di Jorio, Roberti, Jullien, Larraona, Morano, Heard, Bea, Bacci, Browne e Albareda.

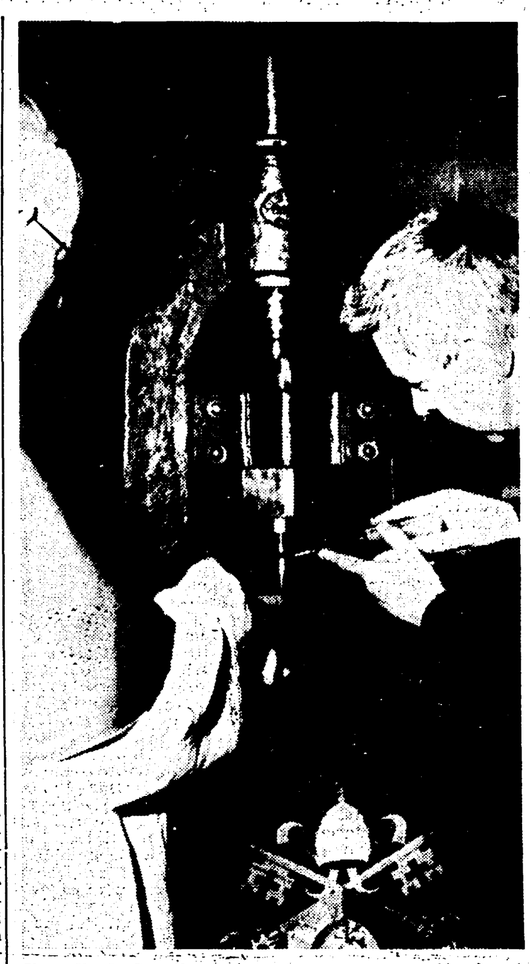
Presiedeva Tisserant. Assistevano il segretario del sacro collegio, mons. Carpino, arcivescovo titolare di Sardica (che, secondo la consuetudine, sarà fatto cardinale dopo l'elezione del nuovo Papa), mons. Dante, prefetto delle cerimonie apostoliche, ed alcuni cerimonieri.

All'ordine del giorno figuravano, fra l'altro, il giuramento dei cardinali, la lettura di alcuni documenti, lo svolgimento dei funerali in onore di Giovanni XXIII (i «novendiali») ed altri problemi riguardanti il periodo della sede vacante.

Alle ore 10.10, il prefetto delle cerimonie ha intimato l'*extra omnes* («fuori tutti»), e tutti coloro che non avevano il diritto di assistere ai lavori hanno immediatamente abbandonato la sala. Nel corso della riunione, è stato anche spezzato l'«anello piscatorio» di Giovanni XXIII.

Alle 11.20, la congregazione è terminata e si è così saputo che la data del conclave era stata fissata. Si fa notare che, in un primo momento, si era pensato di aprire i lavori il 18 giugno, cioè alla scadenza esatta dei 15 giorni dalla morte di Giovanni XXIII. Tale è infatti il lasso di tempo minimo consentito per preparare il conclave (il massimo è 18). Ma, poichè il termine cade-

(Segue in 3. pagina)



Il cardinale Copello, decano dei preti, (a sinistra) assiste alla rottura dell'anello di Giovanni XXIII, effettuata da un sacerdote con uno stampo.

Con un articolo sul settimanale di Moro

La DC conferma sfacciatamente il ricatto al PSI

Confermato punto per punto il «piano Moro» per incastrare il PSI Ulteriore rinvio dei colloqui politici - Moro da Segni - La «Voce» polemizza con la «linea Carli» utilizzata dai dorotei

Ieri la crisi è giunta a una fase di sosta e di ulteriore chiarimento. Moro è stato ricevuto da Segni al quale ha riferito sull'andamento, non del tutto soddisfacente per la DC, dei colloqui. E l'organo ufficiale della segreteria dc, la *Discussione*, ha pubblicato un articolo (intitolato «Il disegno dell'on. Moro»), nel quale, con estrema chiarezza, si afferma che la DC vuole la astensione tecnica del PSI senza offrire in cambio altro che la promessa di affrontare gli impegni programmatici dopo il Congresso socialista (e soltanto se questo andrà nel senso auspicato da Moro).

Sulla visita di Moro a Segni, naturalmente, non si è appreso nulla di preciso. Il colloquio — come precisa lo stesso articolo della *Discussione*, presentato dalle agenzie come «estremamente importante» — segna la fine di una prima fase dei negoziati. «Dal punto di vista procedurale — scrive la *Discussione* — si prevede che a un certo stadio delle trattative il presidente incaricato si rechi al Quirinale per informare il Capo dello Stato sugli elementi acquisiti». Confermando le notizie secondo le quali solo nella prossima settimana si giungerà alla «stretta» della trattativa preliminare, il giornale aggiungeva che «solo qualche giorno più tardi, a trattativa ultimata per quanto concerne gli aspetti politici e programmatici, l'on. Moro tornerebbe al Quirinale per sciogliere la riserva e, successivamente, cominciare la seconda parte della sua fatica, quella relativa alla formazione della lista dei ministri».

Dopo tutti questi preannunci sulla lenta tabella di marcia di Moro (il quale dopo dieci giorni di trattative dirette e dopo più di un mese dalle elezioni, si trova ancora alla primissima fase preliminare della trattativa!), la *Discussione*, al dichiarato scopo di giustificare la incredibile lentezza dell'on. Moro, si addentra nella spiegazione della macchinosa tecnica delle trattative. Tale meccanismo vede «i politici che definiscono i temi da affrontare» e ne compiono «una prima valutazione». In un secondo tempo i politici «delegano gli esperti». I quali esperti, tuttavia, sono liberi di discutere, ma non di decidere. Inoltre, specifica la *Discussione*, mentre le trattative a livello politico sono «tripartite» (DC, PSDI, PRI) quelle a livello tecnico sono «quadripartite» (DC, PSDI, PRI, PSI). I socialisti, specifica l'organo di Moro, «è probabile che partecipino alla fase conclusiva degli incontri».

Da tutto questo intricato meccanismo moroteo, complicato poi dall'intervento di alcuni «tecnici», come Carli e Saraceno, in sede «politica» (ma non in sede tecnica) e di alcuni politici (come Gava) nelle riunioni degli esperti, l'unica cosa chiara che risulta (oltre al desiderio di perdere tempo in attesa delle elezioni siciliane — del 9 — del CC del PSI — il 13 — se non del Congresso del PSI — 18 luglio —) è la volontà di accer-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

TEHERAN
GIORNATA DI SANGUE

TEHERAN — Giornata di sangue ieri nella capitale persiana. Decine di morti (secondo altre fonti, centinaia) sono il bilancio di duri scontri avvenuti durante tutta la giornata fra la polizia dello Scià e manifestanti iraniani. Secondo le fonti ufficiali, le manifestazioni sarebbero state organizzate da elementi reazionari e capi religiosi che si oppongono a quella che lo Scià definisce «la riforma agraria in Persia» e alle leggi per l'«emancipazione femminile». Per quanto sembri accertata la presenza di ispiratori reazionari, le dimostrazioni sono la prova della impopolarità che circonda il regime imperiale. Nella foto: Centinaia di giovani dimostrano in una via centrale di Teheran. (Telefoto ANSA-«Unità»)

(A pag. 12 il servizio)

Iniziativa del PCI alla Camera

Togliere lo zucchero agli speculatori

Iniziative della CGIL e dell'Alleanza contadini

I deputati comunisti hanno preso un'importante iniziativa per affrontare il grave problema della mancanza di zucchero sul mercato di consumo. Le proposte del PCI sono contenute in una interpellanza presentata alla Camera dai compagni deputati Miceli, Spallone, Barca, Ambrosini, Busetto, Ferri, Loperfido, Magno e Tognoni. Ecco il testo dell'interpellanza.

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della Agricoltura e dell'Industria e Commercio sulla grave situazione degli approvvigionamenti e della distribuzione dello zucchero e della produzione ed utilizzazione delle bietole.

«Dopo che il governo ed industriali zuccherieri hanno imposto ai produttori agricoli drastiche e rovinose riduzioni delle superfici coltivate a bietole con il pretesto dei sottoconsumi e del conseguente accrescimento delle scorte.

«Dopo che si è consentita agli industriali la lucrosa esportazione agevolata di forti quantitativi di zucchero, si assiste oggi alla rarefazione dello zucchero dai mercati delle maggiori città italiane ed alla apparizione di una borsa nera dello zucchero stesso.

«Senza che nessun provvedimento di prospettiva fosse adottato per favorire una rapida ed impetuosa ripresa delle coltivazioni bieticole, senza che nessun controllo fosse stabilito nell'interesse dei produttori e dei consumatori, il governo ha creduto conveniente affrontare la attuale situazione consentendo importazioni agevolate ed istituendo una cassa di conguaglio a favore di quegli stessi industriali e speculatori i quali, per accrescere i loro profitti, hanno determinato l'attuale stato di cose ed intendono continuarlo imboscando perfino le giacenze di zucchero in loro possesso.

«Tali provvedimenti governativi non solo non hanno avviato a soluzione l'artificiosa carenza degli approvvigionamenti ma rendono arbitri degli approvvigiona-

(Segue in ultima pagina)

Il compagno Longo a Mosca

MOSCA, 5.

E' giunto oggi a Mosca il compagno Luigi Longo, vice segretario generale del partito comunista italiano.

Longo è stato accolto all'aeroporto della capitale sovietica, dal compagno Boris Ponomariov segretario del Partito comunista dell'URSS e da altri dirigenti sovietici.

Quelli che non pregheranno

Non possono non destare preoccupazione e sdegno le notizie che giungono dalla Sicilia sulla vera e propria campagna sanfedistà scatenata, in alcune città e centri dell'Italia, da una parte del clero e delle organizzazioni cattoliche. Per evidente suggestione e direttiva del Cardinale Ruffini, uno dei massimi esponenti dell'ala conservatrice delle alte gerarchie ecclesiastiche e potente avversario del defunto Pontefice Giovanni XXIII, e per altrettanto evidente richiesta delle cricche più reazionarie della Democrazia cristiana siciliana (incoraggiate però dal tono usato dall'on. Moro nel discorso con cui egli aprì a Palermo la campagna elettorale), già da diversi giorni, al centro della propaganda democristiana, s'erano venuti a ritrovare i temi più laidi dell'anticomunismo «tipo 18 aprile», con toni incredibili di fanatismo e inverosimili rigurgiti oscurantisti a proposito dei rapporti fra la Chiesa cattolica e il comunismo. Tutto ciò era così anacronistico e grottesco che poteva perfino sembrare superfluo il farne cenno.

E' accaduto però che tale campagna sia diventata ancora più frenetica nelle ore dell'agonia e dopo la morte di Giovanni XXIII, arrivando fino al punto da «respingere» con ingiurie e con minacce la partecipazione che anche in Sicilia, come in tutta Italia, e in tutto il mondo, i comunisti hanno avuto, e hanno manifestato di avere, per il lutto che ha sì colpito la Chiesa cattolica, ma ha colpito insieme anche tutti gli uomini che amano la pace e che rifiutano la intolleranza.

Non si può a questo punto non dar corso a due considerazioni. La prima che va a vergogna degli ispiratori e degli organizzatori di tale campagna sull'ipocrisia che costoro manifestano quando, nel mentre innalzano il vessillo del fanatismo e dell'intolleranza, fingono di piangere la morte di Giovanni XXIII e di esaltarne l'insegnamento! La seconda che deve costituire materia di riflessione per coloro che hanno oggi nelle mani le sorti della Chiesa cattolica sulla responsabilità che la Chiesa cattolica si assumerebbe se (non solo in Sicilia e a causa dell'occasione elettorale) essa mostrasse di non intendere che cosa ha significato il plebiscito di affetto e di rimpianto che s'è levato nel mondo intero intorno a Papa Roncalli.

Il significato di questo plebiscito non dovrebbe essere sommerso neppure dalla pompa complessa formatasi e codificatasi nei secoli per ogni momento della vita e della morte dei pontefici della Chiesa romana, e che è entrata in funzione da ieri intorno alle spoglie di Giovanni XXIII. L'esplicarsi di tale pompa era, naturalmente, inevitabile, nè vale pensare che, molto probabilmente, nel suo intimo, lo stesso Papa Giovanni si sentisse estraneo a tante magnificenze.

Non si dimentichi però che ai riti religiosi che per giorni e giorni si svolgeranno in San Pietro e in tutte le chiese cattoliche del mondo, parteciperà soltanto una parte assai limitata delle grandi masse umane che si sono nei giorni scorsi sentite così vicine al Papa in agonia, si sono sinceramente addolorate della sua morte, hanno preso impegno di custodirne nella loro memoria il ricordo (che è il più «religioso» omaggio che una coscienza laica possa rivolgere ad un uomo, a conclusione della sua vita). Nè si dimentichi che questo severo omaggio è stato rivolto ad un pontefice della Chiesa romana non per ambiguo strumentalismo, ma per lealtà intellettuale e morale, proprio perchè egli aveva dimostrato di non volere più che il cattolicesimo fosse inteso e applicato con lo spirito fanatico dei crociati d'Oriente o dei cavalieri Teutonici del Baltico.

✱

A tre giorni dal voto del 9 giugno si accentua in Sicilia l'ondata di terrorismo religioso e di corruzione scatenata dalla Democrazia cristiana

Il P.C.I. chiede un voto di autonomia e di pace

Largo dialogo con gli elettori - Il plauso dei fascisti per l'impostazione di Moro La D.C. senza un programma

Dal nostro inviato

PALERMO, 5.

Il dibattito elettorale, interrotto ieri in segno di lutto per la morte del Pontefice, è ripreso oggi in tutta l'Isola. Attivamente presente il nostro partito con i suoi dirigenti nazionali e locali, deputati e senatori che hanno tenuto, anche questa sera, numerosissimi comizi.

C'è da osservare, tuttavia, che la campagna di odio e di «crociata anticomunista» scatenata dalla DC e sostenuta dall'episcopato non ha conosciuto soste neppure nella giornata di ieri. A Catania, il capo dei «frati volanti» di Bologna il prof. Toschi ha tenuto comizio l'altra sera nonostante la morte del Papa; nella stessa città, alcuni cittadini indignati hanno defisso da un quadro posto accanto alla cattedrale un libello anticomunista. Contemporaneamente, sulla cronaca siciliana del *Popolo* il vicepresidente dei giovani cattolici sostiene che con l'enciclica «Pacem in Terris» Giovanni XXIII non intendeva affatto aprire un dialogo col mondo socialista.

A questa campagna forsennata, il nostro partito ha risposto oggi con un appello alle popolazioni dell'Isola. Dopo aver denunciato il «tentativo di far rivivere lo spirito di odio e di fazione che tanto male ha già fatto», l'appello afferma: «Chiediamo agli uomini responsabili di ogni partito di ricordare che è loro dovere, più che mai, rivolgersi alla ragione e alla speranza degli uomini e delle donne chiamati a riflettere. Noi comunisti, per parte nostra, ancora una volta ci impegniamo a guardare con serenità le cose, a interpretare le sofferenze e la sete di giustizia dei siciliani. Ci impegniamo a porre la pace al di sopra di ogni nostro pensiero e di dedicarle ogni sforzo. Chiediamo agli uomini onesti di ogni partito di condannare ogni crociata di odio, di non accettare che si rinnovi un clima che, in questi anni, l'Uomo coraggioso e buono che è morto ha voluto disperdere interpretando i sentimenti del nostro popolo»

Ma la DC oggi è lontana da una posizione di responsabile equilibrio. Sulla strada della crociata anticomunista si è mossa dapprima con Moro, poi con la notificazione sollecitata ai vescovi siciliani dal cardinale Ruffini e con l'opera di provocazione quotidiana dei comitati civici: ottenendo in premio, per questo, qualche giorno fa, dai microfoni della radio, il plauso caloroso del movimento neofascista.

Dietro la crociata, la DC in effetti nasconde l'assenza di un programma cui possa, anche limitatamente, guardare con fiducia ogni onesto cittadino. Quello che ha presentato la DC è un programma di conservazione che caratterizza più marcatamente lo spostamento a destra operato da Moro a Roma e a Palermo. Il documento segna un arretramento rispetto alle posizioni programmatiche esposte al momento della costituzione del terzo governo di centrosinistra nell'Isola: rinuncia difatti a una politica di pianificazione e riconferma la linea di subordinazione agli interessi monopolistici che sin qui ha contraddistinto la azione democristiana nella Isola; sul piano agricolo la DC rinuncia definitivamente agli impegni del passato per quanto concerne la riforma dei patti agrari, l'estensione della riforma agraria, la trasformazione dell'ERAS in ente di sviluppo, il superamento della mezzadria.

«L'abolizione della mezzadria non è un fatto che possa essere realizzato come la legge per l'abolizione delle case chiuse»; questa è stata la stupefacente risposta che qualche giorno fa l'on. Gullotti della direzione della DC ha dato a un nostro redattore nel corso di una conferenza stampa. Per l'on. Gullotti è demagogia la richiesta (che non è solo del PCI e del PSI, ma anche della CISL), dell'estensione della riforma agraria. «Noi siamo — aggiungeva — per tutto ciò che non è sovvertimento». E infatti, la DC per non sovvertire lo stato di cose esistente, si propone di accentuare la politica degli «incentivi» in campo industriale, reclamati dai monopoli e di regalare non meno di cento miliardi in un quadriennio ai grandi agrari. Il «piano verde» di Rumor, insomma ha fatto scuola.

Ci troviamo quindi di fronte a un programma che non solo è inconciliabile con le prospettive indicate dal PCI che propugna una vigorosa politica di piano in tutti i settori della vita produttiva e sociale dell'Isola, ma contrasta nettamente anche con il programma del PSI e con le stesse «indicazioni» prospettate dalla CISL e dalle ACLI.

Il fosso che divide la DC dal PSI è così largo, che i dirigenti socialisti cominciano ad avvertire, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, la necessità di accentuare alcuni elementi critici nei confronti del partito di Moro, ma a nostro avviso l'attacco alla DC, alla sua «crociata anticomunista» è tuttora timido, spesso incerto, e i dirigenti socialisti rifiutano la prospettiva di una unità nuova, più avanzata, di forze autonomiste per realizzare in Sicilia una vera svolta a sinistra, come propone il nostro partito.

La campagna elettorale, nella fase finale — mancano ormai solo due giorni alla conclusione dei comizi — vede una più massiccia opera di corruzione e di intimidazione condotta in primo luogo dalla DC, attraverso lo uso spregiudicato degli enti e uffici e l'intervento della mafia. L'Eca di Palermo è, ad esempio, l'orto che l'ex sindaco Lima, fanfaniano, cerca di utilizzare, con la compiacenza del commissario prefettizio: in due giorni, Lima ha inviato al dottor Vicari ben 348 «suppliche» per sussidi straordinari che vengono erogati nonostante la legge lo vieti nell'ultima settimana di campagna elettorale. Secondo informazioni odierne, il Lima avrebbe mandato nell'ultima settimana non meno di mille di queste suppliche all'ECA di Palermo.

Alla DC fanno buona compagnia i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali, i monarchici, i fascisti. Particolarmente la campagna elettorale liberale viene condotta, dai dirigenti locali e dallo stesso Malagodi, sulla scorta del più squallido e deteriore qualunquismo.

A questa ondata di terrorismo religioso e di corruzione il nostro partito, i suoi militanti, rispondono con un rinnovato, più largo contatto con gli elettori, con i quali dibattono i temi dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, sulla base del programma presentato all'inizio della campagna elettorale. Questo contatto va consolidandosi ogni giorno di più e riceve il consenso di sempre più larghe masse

Antonio Di Mauro

Grave lutto del sen. Roffi

Un grave lutto ha colpito il compagno prof. Mario Roffi, senatore del PCI di Ferrara: si è spento ieri la madre, signora Edmonda. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16,30, a Trigozzo di Crespellano, in provincia di Bologna.

Al compagno Roffi formuliamo le fraterne condoglianze de l'Unità.

La mafia calata anche a Gela

Le cosche che dividevano DC e MSI unite nella campagna contro il PCI - Stridente contrasto fra il vecchio e il nuovo Una «R 8» esplosa «per avvertimento»

Dal nostro inviato

GELA, 5.

Il «futuro» è lì, alla periferia del paese; da ogni parte dove si volga lo sguardo — verso il mare o verso la campagna — se ne scorge un pezzo: di giorno è un astratto groviglio di tubi, un paesaggio di cattedrali rugginose, colori, fumo, ferro alti verso il cielo, di notte una splendida luminaria quale Gela non ha mai sognato neanche per la festa del santo patrono. Duemiladuecento operai lavorano allo stabilimento petrolchimico ENI, quattromila circa nelle imprese metalmeccaniche e edili che stanno erigendo ancora le strutture del grande complesso. Per più di mille ettari, intorno alle misere architetture sbriciolate di Gela si erge così il «futuro» che, secondo il titolo di un fortunato libro, «è già incominciato».

Chi arriva qui, chi visita Gela o i paesi vicini, ha immediata la sensazione del profondo abisso che divide le case senza acqua e senza fogne, gli abitati senza scuole e senza assistenza ospedaliera dalla «civiltà» di cui le strutture del Petrolchimico danno testimonianza.

Siamo stati per esempio ieri sera a Niscemi, un paese di cui si sa che è vissuto quasi un anno senza acqua (sicchè bisognava fare lunghi viaggi fino ai pozzi in campagna per ottenerne una «quartara» di dieci litri per 50 lire) e ha oggi 27 dei suoi abitanti in galera per avere protestato contro questo stato di cose (e fra essi c'è Concetta Buccheri, incinta di otto mesi): ma bisogna aggiungere — per avere un quadro dei lunghi, antichi mali che affliggono Niscemi — che questo paese di 26 mila abitanti conta circa 5 mila emigrati e che, per esempio, nelle sue strade e davanti alle sue porte, vivono ben 1700 persone cieche in seguito al tracoma; bisogna aggiungere ancora che nella sua piazza centrale, fra due enormi cattedrali di tufo, i contadini di Niscemi si riuniscono ogni sera in attesa di essere ingaggiati a giornata e che quell'ingaggio è la fonte essenziale di vita per il 70 per cento delle famiglie.

Appare subito chiaro, girando per i paesi della piana, che cosa in concreto significa — quali contraddizioni mostruose ha creato — il fatto che lo Stato e la Regione siciliana non si sono interessati al rinnovamento di questa zona, creando le infrastrutture indispensabili a fare della possente industria in costruzione un incentivo per un generale sviluppo anche delle opere di civiltà, delle istituzioni culturali, ecc.; e basta volgersi intorno per sapere che lo stesso comune di Gela si è disinteressato di ciò che avveniva nel suo perimetro. Lo stesso villaggio ENI della Macchitella — che in progetto doveva comprendere tre mila alloggi — si è fermato ad ottocento senza che alcuna «autorità» protestasse e facesse valere l'interesse collettivo.

Questo significa che il «futuro» coesiste con il più remoto passato. Così l'industrializzazione siciliana non solo è un fatto isolato e niente affatto in armonia con le altre strutture economiche che lo circondano, ma sorge nel fondo di una foresta lussureggiante e malsana di rapporti sociali e politici di antica conservazione di proterva reazione, che tentano di avere la meglio sul «futuro» che avanza i primi passi.

Ecco, infatti, che la mafia (che a Gela non esisteva quando il paese era stremato dalla miseria) tenta oggi di intervenire nella industria traendo tutti i profitti che può dai sub-appalti — quelli della pulizia o quelli della mensa — o anche dal controllo sulle assunzioni.

Nel quartiere ENI della Marchitella, ad esempio, qualche giorno fa, alle 2 di notte una grossa carica di dinamite è esplosa sotto lo chassì di una nuovissima R-8 distruggendola e danneggiando anche altre macchine parcheggiate vicino. Era quello che in termini mafiosi si dice un avvertimento.

Il dottor Parisi — proprietario dell'auto e funzionario dell'ENI negli uffici che si occupano dei contratti con ditte private — era «avvisato». Di che? Non sta a noi stabilirlo. Segnaleremo per la coincidenza che pochi giorni prima dell'attentato una ditta palermitana aveva perso l'appalto della mensa in favore di un'altra ditta di Riesi.

Ma il campo primo dell'intervento mafioso è in questa zona quello della politica: è noto che la presentazione delle liste della DC e del MSI ha dato luogo a vere e proprie battaglie fra correnti dei due partiti con intervento dei «bravi» dell'una e dell'altra parte fin sotto i portici del Tribunale di Caltanissetta.

Per quanto riguarda la DC si trattava del tentativo di «fare fuori» il gruppo dei Lanza (dietro il quale è l'onorevole Alessi) in favore del concorrente gruppo dell'onorevole Aldisio e dell'onorevole Volpe, noto quest'ultimo per i suoi molti «legami» più che per la sua attività di governo. Per quanto riguarda il MSI si trattava del tentativo di sostituire Nino Occhipinti, «paesano dei paesani» e ex assessore regionale al rimboschimento, già posto sotto accusa dalla commissione d'inchiesta per gli scandali del suo assessorato.

I due tentativi non sono riusciti e i Lanza, i Volpe e gli Occhipinti si sono poi riuniti nella comune campagna anticomunista rinsaldata dalle vecchie e nuove alleanze DC-MSI in sede comunale.

Un esempio fra i tanti può illustrare quello che è significato — e potrebbe significare ancora — per l'isola, il prevalere di questi gruppi, di queste vere e proprie cosche politiche.

Da qualche anno, fra Gela e Caltagirone — patria dell'on. Scelba —, sono sorte le costruzioni per una ferrovia lunga 40 Km.; sono sorti, cioè, ponti, viadotti, stazioni, caselli; sono stati assunti i ferrovieri, sono stati stampati i biglietti. I binari, però, non sono stati mai messi in opera e tutto è stato ormai liquidato (dopo che erano stati spesi centinaia di milioni) perchè definito «improduttivo»: un bel pezzo di «futuro» reinghiottito dalla foresta della corruzione.

Un paragone fra la ferrovia e il complesso ENI è certo sproporzionato, ma vale a sottolineare che se le grandi strutture industriali intorno a Gela dicono che «il futuro è incominciato», la vittoria dei siciliani, la loro avanzata verso il rinnovamento effettivo dell'Isola, non può che venire dalla sconfitta della sua classe politica conservatrice e corrotta e dalla avanzata di una nuova alleanza di forze popolari capace di realizzare una programmazione democratica armonica nell'interesse di tutta la collettività.

Aldo De Jaco

Primi impegni: Ravenna

15.000 copie per il Pioniere dell'Unità

BOLOGNA, 5

Il lancio e la diffusione del «Pioniere dell'*Unità*», l'inserto per i ragazzi che il nostro giornale pubblicherà ogni giovedì a cominciare dal prossimo 13 giugno, sono stati oggetto di una riunione interregionale svoltasi oggi a Bologna. Responsabili di stampa e propaganda e dirigenti degli Amici dell'*Unità* dell'Emilia-Romagna, Toscana e di alcune federazioni del Veneto hanno discusso il valore politico dell'iniziativa e i problemi organizzativi connessi alla diffusione del nuovo inserto.

Il giudizio di merito su un giornalino per i ragazzi che venga a colmare il vuoto lasciato dal *Pioniere* è stato positivo. Si è detto anche che si aspettava da tempo uno strumento che permettesse non solo al giornale di accrescere il numero dei lettori, ma offrisse, divertendo, una guida educativa sia ai ragazzi che ai genitori.

L'Emilia e la Toscana, che tra le diverse regioni italiane sono quelle che hanno mantenuto il giovedì una diffusione più alta, da quando si pubblicava la «Pagina della donna», sono pronte ad un grosso lancio del «Pioniere dell'*Unità*». Ravenna ad esempio, è impegnata per giovedì 13 a distribuire 15 mila copie del nostro giornale. Anche Bologna, Modena, Reggio, Ferrara e tutte le province emiliane e romagnole si preparano a una diffusione di tipo domenicale.

Di particolare interesse le proposte uscite da diversi interventi. Ad esempio che nelle prossime feste dell'*Unità* (solo Bologna ne tiene oltre 200 senza contare il Festival provinciale che dura diversi giorni) si espongano pannelli e si prendano iniziative particolari

Altri hanno suggerito incontri e discussioni coi genitori sui temi trattati dal giornalino e infine che si tenga, tra alcuni mesi, un convegno regionale o anche nazionale dei giovani diffusori e corrispondenti del «*Pioniere dell'Unità*».

Infine, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna si è proposto che, come cifra iniziale, la diffusione del giovedì aumenti di 7 mila copie. Per giovedì 13, giorno di lancio, l'obiettivo, riferendosi alle cifre domenicali, è di avvicinarsi alle 200 mila copie.

Mafia

Completata la commissione parlamentare d'inchiesta

La segreteria generale della Camera ha reso noto ieri l'elenco dei deputati chiamati a far parte della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, che sarà presieduta — come è stato annunciato — dal sen. Pafundi (dc) nominato, concordemente, dal presidente del Senato, Merzagora e dall'onorevole Leone.

I deputati membri della commissione sono: Assennato, Guidi, Li Causi e Vestri per il PCI; Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Misasi, Scalfaro e Veronesi per la DC: Vincenzo Gatto e Guadalupi (socialisti), Tanassi (PSDI), Zincone (PLI) e Nicosia (MSI).

I commissari senatori sono: Adamoli, Cipolla, Scotti e Spezzano (PCI); Alessi, Crespellani, Donati, Militerni, Plasenti e Varaldo (DC); Simone Gatto e Milillo (PSI); Granzotto Basso (PSDI), Bergamasco (PLI) e Ferruccio Parri (senatore a vita). La commissione è ora al completo e può pertanto incominciare i suoi lavori.

avallate dai prefetti

A Palermo il CIP fissa un aumento di 10-15 lire - A Milano i contingenti all'ingrosso venduti a 10 lire al chilo in più - Chiesta la requisizione delle giacenze negli zuccherifici

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

I prefetti avallano la speculazione del monopolio saccarifero. A Palermo il Comitato provinciale prezzi ha stabilito un aumento di 10 lire al chilo per lo zucchero venduto in città e di 15 lire per quello consumato in provincia. A Milano lo zucchero rastrellato dalla Prefettura è stato offerto ai dettaglianti al prezzo di 200 lire il chilo. Il prezzo stabilito dal CIP è di 191,54. Questo è il limite massimo a cui è possibile mettere in commercio lo zucchero all'ingrosso. Ogni aumento è illegale e, quindi, perseguibile penalmente. Invece — sembra incredibile — le stesse autorità che avrebbero il compito di tutelare la legge, avallano la speculazione che gli industriali saccariferi stanno sviluppando in tutto il paese.

Le assicurazioni governative — numerose e dettate spesso dai ministri interessati — vengono ridicolizzate dagli stessi funzionari governativi. Il ministro dell'Industria Colombo, non più tardi di quattro giorni fa, ribadì l'obbligatorietà del prezzo CIP. Istruzioni in questo senso — precisava il comunicato ministeriale erano state date ai prefetti. In realtà, a parte i casi di Palermo e di Milano, quasi ovunque si vende lo zucchero ad un prezzo superiore a quello stabilito dal CIP. Le illegalità ci vengono segnalate da numerosissime città. A Reggio Emilia, è stato immesso al consumo al prezzo di 240-250 lire. I dettaglianti, di fronte alle reazioni della clientela, affermano di avere acquistato dai grossisti al prezzo di 220-230 lire, cioè di 30-40 lire in più del limite legale fissato dal CIP.

Da Verbania il nostro corrispondente ci telefona che non si trova più zucchero. «I negozi lo offrono solo ai clienti ma in quantitativi molto ridotti, facendolo pagare 280-300 lire al chilo (compresa la cooperativa)». Anche a Padova il prodotto scarseggia. Molti negozi ne sono addirittura sprovvisti. Il prezzo al dettaglio oscilla fra le 230 e le 250 lire il chilo. I grossisti padovani, che si riforniscono presso lo zuccherificio Montesi di Pontelongo e l'Eridania di Genova, vendono ad un prezzo quasi sempre superiore alle 210 lire. Per quanto riguarda lo zucchero in scatola, gli stessi dettaglianti sono costretti a pagarlo 220 lire.

Il nostro giornale ha documentato gli illegali aumenti decisi da una società dell'«Italiana Zuccheri». Non risulta però: che i dirigenti di questo grande complesso monopolistico siano stati perseguiti. I baroni dello zucchero possono quindi impunemente calpestare la legge! In una nota diffusa ieri — e sembra ispirata dal ministro Rumor — gli industriali sono stati accusati di speculare. Ma che senso ha la denuncia se non si fa assolutamente nulla per colpire gli speculatori? E' come se un poliziotto si limitasse a gridare «al ladro» senza preoccuparsi di arrestarlo. Gli industriali violano la legge? Ebbene il governo ha tutti i mezzi per colpire i responsabili, per stroncare la speculazione. In ogni zuccherificio vi sono uffici della Finanza. Perché non vengono utilizzati almeno per un controllo preciso delle giacenze? Ancora oggi, è impossibile sapere esattamente di quali scorte disponiamo.

Alla carenza di iniziative delle autorità, stanno sopperendo i rappresentanti e le organizzazioni dei lavoratori. A Bologna, per venerdì, la cooperazione di consumo ha indetto una grande manifestazione per chiedere l'immediato intervento del governo contro il monopolio saccarifero che tiene imboscati centinaia di migliaia di quintali di zucchero. Per soddisfare le urgenti richieste dei consumatori, gli amministratori comunali di Baricella, Malalbergo e Molinella hanno chiesto la immediata requisizione di 85.000 quintali di zucchero esistenti nei magazzini degli stabilimenti di S. Pietro in Casale (60.000) e di Molinella (20.000).

Il malcontento è diffuso. Esso investe tutti gli strati dell'opinione pubblica: dai consumatori ai produttori di bietole. I contadini sono in agitazione in tutte le province produttrici di barbabietole. A Ferrara domenica si svolgerà una importante manifestazione indetta dal Consorzio nazionale bieticoltori. L'organizzazione democratica sta riscuotendo con la propria azione la simpatia dei contadini. In numerosi centri del Ferrarese il CNB è già diventata l'organizzazione di maggioranza. L'ANB, in questa vicenda, si sta ulteriormente screditando con il suo silenzio. Di fronte alla vergognosa speculazione del monopolio l'Associazione, una specie di «bonomiana» del settore, non ha sentito il dovere di intervenire a favore dei contadini e dei consumatori. Il CNB, al contrario, sta impostando tutta la sua azione sulla necessità di ridiscutere tutta la materia contrattuale. La parola d'ordine del Consorzio è: niente bietole agli industriali se prima non si concorda un contratto. I contadini che avessero preso impegni per le consegne sono stati invitati a disdettare gli accordi. Il CNB in sostanza, con la sua azione, mira non solo a difendere sindacalmente i contadini ma a rivendicare una organica politica per l'intero settore.

o. p.

Dal C.I.Z.

Autorizzata l'importazione di un milione di quintali

Il CIZ (Comitato interministeriale per lo zucchero) ha autorizzato l'importazione di un milione di quintali di zucchero. In questo modo — afferma il comunicato diramato alla fine di una lunga riunione di questo nuovo organismo — viene consentita la ricostituzione di una adeguata scorta di saldatura».

Anche il CIZ, però, sorto per coordinare l'azione governativa in materia di zucchero, non ha saputo dare una risposta precisa agli interrogativi dell'opinione pubblica circa le reali scorte di cui disponiamo e le manovre speculative degli industriali.

Udine

Dirigenti comunisti sloveni ospiti del PCI

UDINE, 5.

E' stata oggi ospite della Federazione comunista friulana, una delegazione del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, che in questi giorni sta visitando le Federazioni comuniste della regione Friuli-Venezia Giulia, restituendo così la visita che l'anno scorso compì in Slovenia una delegazione del Comitato Regionale del PCI.

Nel pomeriggio i compagni jugoslavi hanno visitato Aquileia e Grado. Domani la delegazione sarà a Pordenone.

Dove è finito lo zucchero?

Nel 1959 il governo dc, obbedendo agli industriali saccariferi, costrinse i contadini a ridurre la coltivazione da 300 mila a 210 mila ettari. Gli industriali e il governo dissero che lo zucchero era troppo: non puntarono sull'aumento del consumo da parte della popolazione più povera, ma sulla riduzione del prodotto nonostante la ferma protesta dei contadini.

Ancora nel gennaio 1961 il ministro Rumor affermava che c'erano sei milioni di quintali di zucchero di scorta. I consumi aumentavano ma Rumor, fedele agli industriali, sosteneva ancora che lo zucchero era troppo! Ma nell'agosto del 1962 già ci si accorgeva che si doveva ricorrere alle importazioni. Altro intervento degli industriali: di zucchero ce n'era fino al raccolto di quest'anno. I ministri Rumor e Colombo si affidavano a quella dichiarazione che nascondeva solo il proposito dei «baroni» dell'Eridania e delle altre società saccarifere di monopolizzare le importazioni.

Chi comanda ai ministeri Industria e Agricoltura?

I monopoli saccariferi hanno fatto quello che hanno voluto: contro i contadini, prima, ed ora contro i consumatori. Il governo ha disposto l'importazione di 3 milioni di q.li e il pagamento della differenza fra prezzo estero e prezzo interno costerà all'erario 25-30 miliardi. Ma lo zucchero manca ugualmente: è stato imboscato da industriali e grossisti. Ebbene, nemmeno ora il governo ha trovato il coraggio di costringere i «baroni» a metter fuori lo zucchero e a rispettare il prezzo CIP di 210 lire, che è legge!

L'industria dello zucchero deve essere al servizio dei contadini e dei consumatori

DEVE ESSERE NAZIONALIZZATA!

Critico il reattore del Garigliano

Erogherà dal prossimo autunno 150.000 chilowatt

Alle 17,50 di ieri ha «raggiunto le dimensioni critiche» il reattore della centrale nucleotermo-elettrica del Garigliano, (della società SENN del gruppo IRI) che nell'autunno prossimo raggiungerà la potenza di 150 mila chilowatt e comincerà a fornire energia elettrica sulla rete di distribuzione meridionale, e in collegamento con la linea in collegamento con la linea dorsale a 380 mila volt in corso di allestimento. La potenza di 150 mila chilowatt elettrici, inferiore di solo il 25 per cento a quella della centrale di Latina, già in funzione, sarebbe sufficiente a coprire da sola il fabbisogno di una città come Napoli.

Come è noto, l'espressione «dimensioni critiche», riferita a un reattore nucleare (si dice anche: il reattore «è andato critico») indica il raggiungimento delle condizioni necessarie perchè abbia luogo la reazione a catena, e quindi l'inizio effettivo di tale reazione; particolarmente nei reattori «di potenza», cioè progettati per la produzione di energia, ciò avviene molto prima che il reattore sia caricato con tutto il «combustibile» necessario al suo pieno funzionamento: in questo caso del Garigliano, infatti, le dimensioni critiche sono state raggiunte, in accordo con i calcoli, dopo l'immissione di soli otto elementi di «combustibile», mentre il carico completo comprende ben 208 elementi (46,5 tonnellate). Naturalmente le operazioni di caricamento saranno proseguite senza che la reazione continui ad aver luogo, cioè con le «barre di controllo» interamente rientrate.

Il reattore del Garigliano, diversamente da quello di Latina, funziona con uranio leggermente arricchito e usa come moderatore e liquido di raffreddamento acqua non sottoposta a pressione, e quindi portata alla ebollizione dal calore che sarà prodotto dal reattore. E' cioè un BWR (*Boiling Water Reactor*) di un tipo largamente adottato negli Stati Uniti, ed è il maggiore di tale tipo in Europa, almeno fra quelli già critici.

IN BREVE

Rinviato sciopero ricercatori

L'Associazione Nazionale Ricercatori del C.N.R., ritenendo la situazione attuale particolarmente delicata, ha deciso — come riferisce in un suo comunicato — di rinviare lo sciopero dimostrativo previsto per il 7 p. v., al 15 giugno.

L'Associazione — aggiunge il comunicato — ribadisce la necessità di continuare lo stato di agitazione, anche dopo il colloquio avuto con la presidenza del C.N.R.

L'UDI per morte Giovanni XXIII

La Presidenza nazionale dell'Unione Donne Italiane ha inviato al cardinale Tiserant — Decano del Sacro Collegio — il seguente telegramma:

«In commossa meditazione esprimiamo il sentimento di dolore comune a ogni donna, partecipiamo al lutto di tutta l'umanità, rendiamo reverente omaggio alla memoria e all'opera di Giovanni XXIII, il Papa della bontà e della pace».

Milano: centro ricerche Lepetit

Alla presenza di numerosi parlamentari, delle autorità e di studiosi, è stato inaugurato ieri a Milano il nuovo centro di ricerche scientifiche della «Lepetit», nel quartiere industriale della Bovisa.

Ospiti d'onore della cerimonia erano i vincitori dei «premi di laurea Lepetit», assegnati annualmente da 30 anni alle migliori tesi di laurea in medicina.

Il presidente della «Lepetit», dott. Zerilli-Marimò, ha illustrato le caratteristiche tecniche e organizzative del centro.

La grave questione del successore di Papa Giovanni

Affluiscono a Roma i cardinali

Tra questi 82 il nuovo Papa

ITALIA

CLEMENTE MICARA — Cardinale di curia, Gran Cancelliere dell'Università lateranense. E' nato a Frascati nel 1879. Noto come « conservatore »; ha perso molta dell'influenza che aveva sotto Pio XII. E' gravemente malato.

GIUSEPPE PIZZARDO — Cardinale di curia, Prefetto della Congregazione dei seminari. E' nato a Savona nel 1877. Si è sempre situato all'estrema destra anche nella Curia romana.

BENEDETTO ALOISI MASELLA — E' il Camerlengo del Sacro Collegio, e regge gli affari della Chiesa durante la Sede vacante. Nato a Pontecorvo nel 1879. E' annoverato tra i « moderati ».

AMLETO GIOVANNI CICOGNANI — E' stato Segretario di Stato di Giovanni XXIII, dopo anni di nunziatura negli USA. E' considerato uno dei più ferventi sostenitori della linea « roncalliana » anche se la sua tarda età (80 anni) lo farebbe escludere dal novero dei papabili.

ALFREDO OTTAVIANI — Cardinale di curia, segretario della Congregazione del Santo Uffizio. E' nato a Roma nel 1890. Considerato come il maggiore esponente dell'ala conservatrice; notissima è la sua battaglia data in Concilio, e le sconfitte personali subite in più d'una occasione.

GIUSEPPE FERRETTO — Cardinale di curia. E' nato a Roma l'8 marzo del 1899. Fa parte di numerose e importanti congregazioni, ma è figura di secondo piano nella Curia.

MAURILIO FOSSATI — Arcivescovo di Torino. E' nato ad Arona, il 24 maggio 1876. Di vecchia tendenza conservatrice, non si è però mai palesato come polemico verso le altre correnti.

ERNESTO RUFFINI — Arcivescovo di Palermo. E' nato a S. Benedetto Po (Mantova) nel 1888. Si è caratterizzato in Concilio come uno dei più conservatori, affiancando il cardinale Ottaviani in più d'una occasione.

VALERIO VALERI — Cardinale di curia, prefetto della congregazione dei religiosi. E' nato in Santa Fiora nel 1883. Attualmente è molto malato.

PIETRO CIRIACI — Cardinale di curia, prefetto della congregazione del Concilio. E' nato a Roma nel 1885. Ha dietro di sè una lunga esperienza diplomatica. Uno dei collaboratori di Ottaviani.

GIUSEPPE SIRI — Arcivescovo di Genova. E' nato a Genova nel 1906. Sia la sua giovane età, quanto le caratteristiche conservatrici delle sue posizioni lo farebbero escludere dal novero dei papabili, anche se di lui si parla insistentemente, come in occasione del precedente Conclave.

GIACOMO LERCARO — Arcivescovo di Bologna. E' nato a Genova nel 1891. Tra i pochi cardinali italiani che hanno assunto una posizione innovatrice, non solo in Concilio ma nell'attività pastorale e nelle prese di posizione sulle questioni sociali.

GIOVANNI MONTINI — Arcivescovo di Milano. E' nato a Concesio (Brescia), nel 1897. E' stato per lunghi anni il braccio destro di Pio XII, nella « politica estera » della Santa Sede. Considerato tra i più papabili. Si è avvicinato, durante il Concilio, alla destra conservatrice, deludendo quanti lo annoveravano tra i progressisti.

GIOVANNI URBANI — Patriarca di Venezia. Ivi è nato nel 1900. Ritenuto un « moderato », ma anche uno dei migliori collaboratori di Giovanni XXIII che lo nominò cardinale nel 1958. Tra i più probabili alla successione. Si dice abbia collaborato alla stesura della « Pacem in terris ».

PAOLO GIOBBE — Cardinale di curia. E' nato a Roma nel 1880. E' stato nunzio in Olanda per molti anni. Qualcuno fa anche il suo nome per l'elezione.

FERNANDO CENTO — Cardinale di curia. E' nato a Pollenza (Macerata) nel 1883. Anch'egli ha dietro di sè una lunga carriera diplomatica, in Perù, Belgio e Portogallo.

CARLO CHIARLO — Nunzio a disposizione. E' nato a Pontremoli nel 1881. Per quarant'anni è stato diplomatico della Santa Sede in America Latina. E' gravemente infermo: si dubita possa venire a Roma da Lucca per il Conclave.

CARLO CONFALONIERI — Segretario della congregazione concistoriale. E' nato a Seveso (Milano) nel 1893. E' stato segretario di Pio XI. Ritenuto un « moderato » e considerato uno dei papabili, per la sua posizione rilevante nella Curia.

ALFONSO CASTALDO — Arcivescovo di Napoli. E' nato a Casoria (Napoli) nel 1890. Uno dei meno caratterizzati, dal punto di vista delle correnti, nel collegio cardinalizio. E' sempre rimasto nelle diocesi campane.

PAOLO MARELLA — Cardinale di curia. E' nato a Roma nel 1895. Anche per lui valgono le considerazioni e le probabilità accennate per Confalonieri. In più si dice che goda il particolare favore dei porporati americani.

GUSTAVO TESTA — Cardinale di curia. Segretario della congregazione per la Chiesa orientale. E' nato a Boltiere (Bergamo) nel 1886. Intimo amico di Giovanni XXIII, che l'ha elevato alla porpora nel 1960.

LUIGI TRAGLIA — Cardinale di curia. E' nato ad Albano Laziale nel 1895. Considerato un conservatore. E' provicario generale per la città di Roma.

ILDEBRANDO ANTONIUTTI — Cardinale di curia. E' ritenuto un « moderato », anche se intimo di Ottaviani. E' nato a Nimis (Udine) nel 1898. Per molti anni nunzio a Madrid; sostenuto dai cardinali spagnoli.

EFREM FORNI — Cardinale di curia. E' nato a Milano nel 1889. E' stato nominato nel 1962.

ALBERTO DI JORIO — Cardinale di curia. E' nato a Roma nel 1884. Fu segretario nel Conclave del 1958. Per quarant'anni visitatore apostolico delle diocesi italiane.

FRANCESCO BRACCI — Cardinale di curia, segretario della Congregazione dei sacramenti. E' nato a Vignanello (Viterbo) nel 1879. Uno dei maggiori giuristi della Chiesa.

FRANCESCO ROBERTI — Cardinale di curia. Prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica. E' nato a Pergola nel 1889. Anch'egli è soprattutto noto come giurista. Annoverato tra i « moderati », non se ne esclude la elezione.

FRANCESCO MORANO — Cardinale di curia. E' nato a Calvano (Aversa) nel 1872. Date le condizioni di salute e la tardissima età, si mette in dubbio la sua partecipazione al Conclave.

ANTONIO BACCI — Cardinale di curia. E' nato a Giugnola (Firenze) nel 1885. Noto soprattutto come latinista ed oratore, a cui venne affidata l'orazione per l'elezione di Giovanni XXIII.

FRANCIA

EUGENIO TISSERANT — Decano del Collegio, cardinale di curia. E' nato a Nancy nel 1884. Più vicino alle correnti innovatrici, potrebbe fare da mediatore tra francesi e italiani.

ACHILLE LIENART — Vescovo di Lilla, dove nacque nel 1884. Nel Concilio è apparso come uno dei « leaders » della corrente innovatrice, in aspra polemica con Ottaviani. Noto in Francia come uno dei porporati più moderni e dinamici.

PIERRE GERLIER — Arcivescovo di Lione. E' nato a Versailles nel 1880. Nota la sua attività intrepida a favore degli ebrei durante le deportazioni naziste. Nel 1958 accusò apertamente la polizia francese di sevizie contro gli algerini.

CLEMENT ROQUE — Arcivescovo di Rennes. E' nato a Graullet (Alby) nel 1880. Popolarissimo per la fermezza dimostrata nei confronti degli occupanti tedeschi durante la guerra, e per la difesa dell'esperimento dei « preti operai » nel dopoguerra.

MAURICE FELTIN — Arcivescovo di Parigi. E' nato a Delle (Besançon) nel 1883. Anche se si differenzia da Liénart per posizioni meno avanzate, si ricorda di lui la lotta condotta contro la Curia romana in difesa di tutti gli esperimenti pastorali e sociali tentati dalla Chiesa di Francia.

PAUL RICHAUD — Arcivescovo di Bordeaux. E' nato a Versailles nel 1887. Fa parte della congregazione di Propaganda Fide, e presiede la commissione episcopale delle istituzioni sociali di Francia.

JOSEPH LEFEVRE — Vescovo di Bourges. E' nato a Tourboing (Lille) nel 1892. Tra gli stranieri, viene considerato una personalità eminente, nel campo degli innovatori.

ANDREA JULLIEN — Cardinale di curia, decano della Sacra Rota. E' nato a Penussin (Lione) nel 1882.

SPAGNA

ENRIQUE PLA-Y-DENIEL — Arcivescovo di Toledo. E' nato a Barcellona nel 1876. Come la maggior parte dei cardinali spagnoli è considerato conservatore, molto legato alla Curia romana. Pare però non del tutto bene accetto al regime franchista.

BENIAMIN DE ARRIBA ICASTRO — Arcivescovo di Tarragona. E' nato a Lugo nel 1886. E', tra i porporati spagnoli, quello che si è contraddistinto per le sue predicazioni di carattere « sociale » tra gli operai e i contadini.

FERNANDO QUIROGA Y PALACIOS — Arcivescovo di Santiago de Compostela. E' nato a San Pedro de Maceda nel 1900. Noto per i suoi studi di esegesi biblica.

JOSE' BUENO Y MONREAL — Arcivescovo di Siviglia. E' nato a Saragozza nel 1904.

ARCADIO LARRAONA — Cardinale di curia, prefetto della congregazione dei riti. E' nato a Pamplona nel 1887.

ANSELMO ALBAREDA — Dello Ordine dei Benedettini, cardinale di curia. E' nato a Barcellona nel 1892.

STATI UNITI

FRANCIS SPELLMAN — Arcivescovo di N. York. Nato a Whitman (Boston) nel 1889. Le sue note posizioni «oltranziste» atlantiche oltre al suo conservatorismo, confermato in Concilio, lo pongono all'estrema destra del Conclave.

RICHARD CUSHING — Arcivescovo di Boston, dove nacque nel 1895. E' l'unico cardinale americano che si differenzi, in una posizione indipendente, meno reazionaria, rispetto a Spellman. E' considerato un « roncalliano ».

ALBERT MEYER — Arcivescovo di Chicago. E' nato a Milxankee nel 1903. Membro di varie congregazioni.

JAMES MC. INTYRE — Arcivescovo di Los Angeles. E' nato a New York nel 1886. Membro della congregazione concistoriale.

JOSEPH RITTER — Arcivescovo di Saint Louis. E' nato a New Albany nel 1892.

GERMANIA

AGOSTINO BEA — Gesuita, cardinale di curia. E' nato a Riedbohringen nel 1881. Notissima l'attività dispiegata, nonostante l'età avanzata, nel Concilio ecumenico quale presidente dell'Unione dei Cristiani e solerte esecutore degli indirizzi di Giovanni XXIII.

JOSEPH FRINGS — Arcivescovo di Colonia. Nato a Neuss nel 1887. Uno dei leaders dell'ala innovatrice, fieramente polemico verso la Curia. Gravemente infermo.

JULIUS DOEPFNER — Arcivescovo di Monaco. E' il cardinale più giovane nominato da Giovanni XXIII (è nato ad Hausen nel 1913). Si è contraddistinto a Berlino come « uomo di punta » nella lotta anticomunista.

BRASILE

CARLOS DE VASCONCELLOS MOTTA — Arcivescovo di San Paulo. Come gli altri porporati brasiliani si situa generalmente con i nordamericani e gli spagnoli come orientamento generale. E' nato a Bon Jesus do Ampare nel 1890. E' la figura di maggiore rilievo dell'America Latina. Ha potenziato l'Azione Cattolica in Brasile.

JASIME DE BARROS CAMARA — Arcivescovo di Rio de Janeiro. E' nato a San José nel 1894. Promotore di numerosi circoli cattolici di operai.

AUGUSTO DA SILVA — Arcivescovo di San Salvador. E' nato a Recife nel 1876.

GRAN BRETAGNA

GUGLIELMO HEARD — Cardinale di curia. Nato ad Edimburgo nel 1884. Membro della congregazione dei sacramenti.

MICHELE BROWNE — Cardinale di curia, dei frati predicatori. E' nato a Waterforf nel 1887. Nominato cardinale da Giovanni XXIII nel 1962.

PORTOGALLO

MANUEL GONÇALVES CEREJEIRA — Arcivescovo di Lisbona. E' nato a Lonsado nel 1888. Della corrente conservatrice, come gli spagnoli.

GIUSEPPE DA COSTA NUNEZ — Cardinale di curia. E' nato a Candelaira nel 1880, Membro della congregazione del Concilio.

CANADA'

PAUL EMILE LÉGER — Arcivescovo di Montreal. Nato a Valleyfield nel 1904. Tra i cardinali stranieri è uno dei più papabili. Vicino ai francesi. Clamorosa fu la sua rivelazione, nel Natale scorso, della malattia di Giovanni XXIII.

JAMES MC GUIGAN — Arcivescovo di Toronto. E' nato a Hunter River nel 1894. Membro della congregazione concistoriale.

ARGENTINA

ANTONIO CAGGIANO — Arcivescovo di Buenos Aires. E' nato a Coronda, nel 1889. Membro della Congregazione per la Chiesa orientale.

GIACOMO LUIGI COPELLO — Cardinale di curia. Nato a S. Isidro, nel 1880.

BELGIO

LEO SUENENS — Primate del Belgio, arcivescovo di Bruxelles. E' nato a Ixelles nel 1904. Uno dei porporati più giovani e battaglieri della corrente innovatrice, inviato negli USA e all'ONU da Giovanni XXIII dopo la prima sessione del Concilio.

POLONIA

STEFAN WYSZYNSKI — Primate di Polonia, arcivescovo di Varsavia. Nato a Zuzela nel 1901. Figura notissima sia per la sua intransigenza dottrinale sia per la sua posizione particolare come rappresentante della Chiesa cattolica nell'Est europeo.

AUSTRIA

FRANZ KOENIG — Arcivescovo di Vienna. Nato a Rabenstein nel 1905. Tra i più eminenti collaboratori di Giovanni XXIII, specie nell'azione diplomatica di distensione verso l'Est. Protagonista nel Concilio di alcune battaglie contro la Curia.

UNGHERIA

JOSZEF MINDSZENTY — Primate d'Ungheria. Nato a Csehimindszent nel 1892. Si è rifugiato nella legazione statunitense di Budapest dopo la sua partecipazione alla rivolta del 1956 contro il regime popolare. Non si sa se verrà al Conclave. Sono noti i recenti sondaggi della Santa Sede per risolvere il suo caso.

OLANDA

BERNARD ALFRINK — Arcivescovo di Utrecht. Nato a Nijkeik nel 1900. Figura di punta degli innovatori sia nella rivendicazione dell'autonomia degli episcopati nazionali, sia nell'orientamento politico, apostolico e dottrinale della Chiesa.

COLOMBIA

LUIS CONCHA — Arcivescovo di Bogotà. Ivi nato nel 1891. Membro della Congregazione del Concilio.

CILE

RAUL SILA HENRIQUEZ — Arcivescovo di Santiago, salesiano, nato nel 1907 a Talca. Uno dei più giovani cardinali dell'America Latina, nominato nel 1962. Considerato un innovatore.

EQUATORE

CARLOS DE LA TORRE — Arcivescovo di Quito, dove nacque nel 1873. Non si sa se potrà venire al Conclave data l'età.

PERU'

JUAN RICKETS LANDAZURI — Dei frati minori. Arcivescovo di Lima. Nato nel 1913 in Arequipa. Esponente delle correnti più moderne dell'episcopato dell'America Latina.

URUGUAY

ANTONIO MARIA BARBIERI — Dei frati cappuccini. Arcivescovo di Montevideo, ivi nato nel 1892. Autore di numerose opere letterario-storiche.

VENEZUELA

JOSE' QUINTERO — Arcivescovo di Caracas. Nato a Mucuchies nel 1902. Membro della Congregazione dei Riti.

MESSICO

JOSE' GARIBI Y RIVERA — Arcivescovo di Guadalajara. Ivi nato nel 1889. Membro di varie congregazioni.

TANGANIKA

LAUREAN RUGAMBWA — Vescovo di Bukoba. Nato a Bukongo nel 1912. L'unico (e il primo nella storia) cardinale negro del collegio, nominato da Giovanni XXXIII nel 1960. Vicino agli « innovatori », specie per le aspirazioni autonomistiche nei confronti della Curia.

INDIA

VALERIAN GRACIAS — Arcivescovo di Bombay. Nato a Karachi nel 1900. Creato cardinale nel 1953. E' vissuto quasi sempre in India.

SIRIA

IGNAZIO TAPPOUNI — Patriarca di Antiochia dei Siri. Nato a Mossul (Libano) nel 1879. Eletto cardinale nel 1935 da Pio XI.

AUSTRALIA

NORMAN GILROY — Vescovo di Sidney. Ivi nato nel 1896. Creato cardinale nel 1946, da Pio XII.

ARMENIA

GREGORIO AGAGIANIAN — Cardinale di curia, segretario della Congregazione di « Propaganda Fide ». E' nato ad Akhaltzikhe, nel Caucaso, nel 1895, ma è vissuto sin dall'adolescenza a Roma. E' il più « italianizzato » tra i porporati stranieri; di lui si torna a parlare — come nel precedente Conclave — come di uno dei più probabili per l'elezione, date le doti personali, la posizione nella curia e le amicizie tra esponenti di varie correnti.

FILIPPINE

J. RUFINO SANTOS — Arcivescovo di Manila; nominato da Giovanni XXIII nel 1960. Nato a Guagna nel 1908. Membro della Congregazione dei religiosi.

GIAPPONE

PETER TATSUO DOI — Arcivescovo di Tokio. Nato a Sendai nel 1892. Membro della « Propaganda Fide ».

CINA

THOMAS TIEN CHEN-SIN — Fuggito dalla Cina durante la rivoluzione. Uno dei più violenti oppositori del regime popolare. Vive a Formosa. Nato a Changtsin nel 1890.

I cardinali che hanno partecipato alla prima congrega zione generale (da sinistra): Agagianian, Copello, Lienart, Ferretto, Cicognani e Aloisi Masella.

(Dalla prima pagina)

va nella tarda serata, e poichè il decesso è avvenuto dopo il tramonto, cioè, dal punto di vista ecclesiastico, all'inizio del nuovo giorno, si è deciso di indire il conclave per il pomeriggio del 19. La mattina seguente si terrà la prima seduta col primo scrutinio.

Non è esatto che ai membri del collegio cardinalizio sia assolutamente proibito di assentarsi dal conclave, prima della fumata bianca che indicherà l'elezione del successore di Giovanni XXIII. La costituzione « vacante sede apostolica » di Pio XI, su questo punto non modificata da Giovanni XXIII, prevede infatti alcune eccezioni: in pratica, potranno lasciare il conclave quei cardinali che eventualmente ne avessero urgente bisogno per improvvisa malattia (« infirmitate superveniente »). E' anche previsto il caso di un cardinale che, « ribellandosi » alla disciplina, si rifiuti di entrare in conclave, oppure lo abbandoni per ragioni estranee alla salute, cioè, in concreto, « politiche ». Anche in tali casi, l'elezione del nuovo Papa proseguirebbe lo stesso, senza interruzioni.

E' cominciato, frattanto, lo afflusso a Roma dei cardinali che furono sorpresi nelle loro sedi dalla morte di Giovanni XXIII. Ieri sono arrivati: da Bologna Lercaro; dagli Stati Uniti Joseph Elmer Ritter, arcivescovo di Saint Louis; dal Canadà Paolo Emilio Leger, arcivescovo di Montreal; dalla Germania Ovest Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco. Lercaro è stato ricevuto alla stazioni Termini dall'on. Salizzoni

Da ieri mattina, fino a stamane, l'afflusso di popolo alla basilica di San Pietro è stato imponente. Una serie di sbarramenti, composti di transenne sorvegliate da agenti di PS e da carabinieri, convogliavano la folla verso due corridoi, pure fatti di transenne, che attraversavano la celebre piazza, dal simbolico confine fra i due Stati, fino alla scalinata di San Pietro. Moltissimi, naturalmente, i sacerdoti, i frati, le suore, i seminaristi. Moltissimi, anche, gli stranieri. Ma soprattutto numerosa la semplice gente di Roma, i lavoratori, le madri di famiglia, credenti e non credenti, che hanno voluto rinnovare una testimonianza di simpatia e di affetto al Papa della tolleranza e della coesistenza, dell'amicizia fra i popoli, della pace.

Stamane, per decisione concorde di tutti i sindacati, una sospensione del lavoro verrà effettuata in tutta Italia (con eccezione delle ferrovie), dalle 10 alle 10,10, in segno di lutto.

Si apprende infine che il camerlengo Aloisi Masella ha risposto con un telegramma di ringraziamento al messaggio di cordoglio inviato dalla CGIL al Vaticano. Il telegramma del card. Aloisi Masella dice: « Per cortese messaggio cordoglio luttuosa circostanza pia scomparsa Sommo Pontefice Giovanni XXIII giunga espressione ringraziamento Sacro Collegio cardinalizio ».

Alla conferenza di Ginevra

Tsarapkin parla dell'opera di Giovanni XXIII

« Fu un attivo campione del disarmo e della pace e questo gli guadagnò il rispetto di tutti »

GINEVRA, 5.

Alla conferenza ginevrina per il disarmo, è stato commemorato oggi Giovanni XXIII e i delegati sovietico e americano hanno concordemente ricordato il valor storico dell'Enciclica *Pacem in terris*. Giovanni XXIII, ha detto il delegato sovietico Tsarapkin — dimostrò grande comprensione per la vita dei popoli del mondo. Fu un attivo campione del disarmo e della pace, e questo gli guadagnò il rispetto di tutti. Rimarrà vivo nella memoria di tutti i popoli del mondo ».

Il delegato americano Stelle ha detto che il Papa defunto « ha lasciato all'umanità un nuovo legato di carità » ed ha espresso la speranza che la preoccupazione per la pace e il disarmo mostrata dallo Scomparso possa servire « di ispirazione e di guida » alla conferenza per il disarmo.

Dal canto suo il delegato bulgaro Christov ha dichiarato che lo Scomparso « dimostrò una chiara comprensione per i problemi del nostro tempo richiamando l'attenzione sulle conseguenze catastrofiche di una guerra nucleare; Egli rese un grande servizio all'umanità e tutti gli uomini lo ricorderanno con gratitudine ».

Parigi

Si aspetta un Papa della «terza strada»

PARIGI, 5

Nei circoli religiosi e politici di Parigi ci si comincia a chiedere con particolare insistenza chi sarà il successore di Giovanni XXIII, e quali siano i problemi principali dei quali dovranno tener conto i cardinali riuniti in conclave nella loro scelta.

Quanto alla persona del successore di Giovanni XXIII qui si tende a prevedere che il nuovo papa non sarà scelto fra i cardinali oltranzisti né fra i progressisti di più chiara caratterizzazione. Il futuro papa secondo questi ambienti sarà il « papa della terza strada ».

Stamane sul *Figaro* l'abate Laurentin, uno degli esperti di questo giornale scrive che il problema che si pone all'indomani della morte di Giovanni XXIII si riassume in una parola: Vaticano II, e il suo triplice orientamento, cioè riforma della Chiesa, unione dei cristiani separati, « apertura » nei confronti del mondo. Il Laurentin ricorda che se è vero che il nuovo pontefice ha il diritto di sospendere i lavori del concilio, peraltro « tale tesi appare inverosimile ». « Se il concilio non ha ottenuto l'unanimità dei consensi a Roma, peraltro esso ha suscitato troppe speranze, è troppo legato alla vita della chiesa perché si possa interromperlo senza in un certo senso suicidarsi. Non è pensabile che i due terzi dei voti del conclave si riversino su un candidato che non intendesse continuare l'opera cominciata ». Aggiungiamo che il pensiero degli otto cardinali di Francia è esattamente lo stesso di quello dell'abate Laurentin.

Delegazione ortodossa ai funerali di Giovanni XXIII?

MOSCA, 5.

Secondo ambienti vicini alla chiesa ortodossa russa, questa ultima potrebbe essere rappresentata ai riti funebri ufficiali per il defunto Pontefice romano: così afferma una informazione dell'agenzia *Reuter* secondo la quale una decisione al riguardo potrebbe esser presa durante una riunione del « Sinodo » della Chiesa ortodossa, prevista per domani a Mosca. Come è noto la Chiesa ortodossa fu rappresentata durante la prima fase del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Previsioni del « Guardian »

Papa italiano ma non dell'ala conservatrice

LONDRA, 5.

Occupandosi dei problemi sorti con la morte di Giovanni XXIII, il *Guardian*, quotidiano liberale di Manchester scrive oggi che è improbabile che il successore di Giovanni XXIII appartenga all'elemento oltranzista ed accentratore della Chiesa. Il giornale scrive che quando il Conclave si riunirà per eleggere il nuovo Papa « esso si troverà di fronte le forze che hanno spinto innanzi Papa Giovanni incoraggiandolo nella sua politica innovatrice e quelle che avrebbero voluto trattenerlo. Ma sarebbe un errore vedere in questo una specie di confronto diretto tra liberali e conservatori, o andare alla ricerca di una chiara divisione ».

Aggiunge il giornale: « E' difficile immaginare il Collegio dei cardinali scegliere un uomo che si identifichi con l'elemento conservatore e accentratore che si trova tra i Cardinali italiani. Andrà il Conclave tanto lontano nell'altra direzione da eleggere un Papa non italiano? Questo sembra improbabile in un Collegio così cauto, benchè esso potrebbe avventurarsi sino a far Papa il cardinale Agagianian, che è armeno, ma il cui lavoro più importante è stato compiuto in Italia ».

Secondo il *Guardian*, « il prossimo Papa, chiunque egli sia, sembra destinato ad accettare l'opera di Papa Giovanni nel portare il papato del tutto fuori dai cancelli vaticani e nel rivolgersi consistentemente al mondo nel suo insieme. Forse il nuovo Papa sarà uno che aprirà la strada alla elezione futura di un papa non italiano, o addirittura ad un papato mobile ».

La stampa anglosassone in genere mostra un acuto interesse per il prossimo Conclave. Un interesse quale mai nei grandi paesi protestanti, si ebbe nel passato in analoghe circostanze. Ci limitiamo qui a citare la *New York Herald Tribune* che oggi scrive che se il prossimo papa lavorerà « in direzione degli scopi per i quali Giovanni XXIII si è battuto, persino dal suo letto di morte, il risultato potrebbe essere la liberazione delle più potenti forze spirituali che hanno mosso il mondo da molti secoli ». In un editoriale, nel quale si fa pressione per la continuazione del Concilio Ecumenico, il giornale dice che il Collegio dei cardinali che si riunirà presto per eleggere un nuovo Papa « sarà osservato come raramente è accaduto nella storia recente, perchè il mondo sta ad aspettare di sapere se il testamento di Giovanni XXIII avrà esecuzione nei prossimi mesi ».

Il 15 giugno

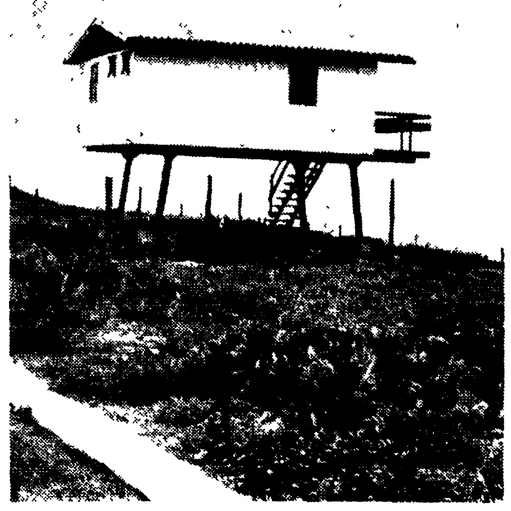
I sindaci del Lazio alla Marcia

Il 15 giugno si svolgerà la Marcia della pace, organizzata dalla Consulta nazionale della pace, che doveva aver luogo il primo giugno e che venne rinviata per le gravissime condizioni di salute di Giovanni XXIII, seguite poi dalla morte. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 17,30 partendo da piazza Mastai, hanno aderito numerose organizzazioni giovanili, sindacali e di partito, oltre a decine e decine di intellettuali. Ultima, in ordine di tempo, è l'adesione dei sindaci di Genazzano (Gustavo Ricci), Sgurgola (Gino Perfetti), Poggio Mirteto (Franco Coccia), Monteplacido (Francesco Giacomelli), Montopoli (Alvaro Pollastrelli), Mentana (Demitrio Pompei), Genzano (Ercole De Santis), Sonnino (Antonio Cipriani), Civitavecchia (Renato Pucci), Vignanello (Temistocle Alessi) e Tarquinia (Liviano Bonelli), ciascuno dei quali ha inviato alla Consulta della pace il seguente messaggio: «Considerati i nobili scopi della manifestazione, esprimo la mia adesione, certo di interpretare i sentimenti di pace della popolazione».

Il mare in gabbia: *B. Sabotino*

Da Ostia a Capo Portiere, le spiagge si vendono a peso d'oro. La speculazione avanza e ogni giorno che passa nuove fortune ingrassano i padroni delle aree e i grossi costruttori. I terreni che soltanto tre anni or sono costavano 300 lire, oggi già valgono dieci volte di più.

Hanno steso i reticolati per isolare



Una cabina da cinque milioni

cabine da 5 milioni

comune

La legge contesa

La sensazione che, sull'applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare, sia stata ingaggiata una battaglia decisiva, contro le baronie delle aree fabbricabili e il disordine edilizio, si sta facendo sempre più diffusa. Non si tratta d'una lotta facile: forse nessuna delle leggi approvate in Parlamento in questi ultimi anni ha trovato sulla sua strada opposizioni così tenaci come questa. Proprio nei giorni scorsi, è stato preannunciato — e non a caso — un nuovo rinvio del piano delle aree da vincolare. (Ieri sera, con due giorni di ritardo, la Giunta ha precisato, senza assumere alcun impegno sulla data, che il dibattito avrà luogo al più presto. Ma, come tutti sanno, in Campidoglio la formula «al più presto» è molto elastica...).

I termini della questione sono ormai chiarissimi. C'è chi vuole applicare la legge in tutta la estensione del suo significato, come mezzo per dirigere effettivamente lo sviluppo della città e per combattere l'usura fondiaria, e chi la vuol ridurre a un fatto del tutto «normale», che non deve andare al di là di quanto si è fatto finora — in modo limitato e caotico — per l'edilizia popolare (una prosecuzione pura e semplice della attività dei vari ICP, INA-Casa, ecc.). E' chiaro che una interpretazione restrittiva della legge — di cui si stanno facendo portabandiera i dorotei della Giunta comunale — è arbitraria. Le aree debbono essere vincolate in base all'effettivo fabbisogno di case della città.

A questo problema non si sfugge. E, infatti, le prime richieste di aree per costruire pervenute al Comune vanno ben oltre la restrittiva impostazione dorotea. L'Istituto delle case popolari ha chiesto 800 ettari, basando le sue previsioni evidentemente — e giustamente — non sui suoi limitati programmi passati, ma sulle richieste di case dalle quali è stato assediato: durante l'ultimo concorso, sono state presentate 30.000 domande per appena 870 case da assegnare! Le cooperative edilizie, che sono circa 5700, hanno chiesto novecento ettari. I sindacati non mancheranno di dire la loro parola.

Chi conosce da vicino la «fame di case» della città, non ha dubbi sulla applicazione della legge 167. I dubbi, i ripensamenti, e — diciamolo pure — il sabotaggio più o meno mascherato, sono patrimonio di chi ha orecchi solo per la grossa proprietà fondiaria.

c. f.

Prenestino

Consiglio di zona

Mentre si sta discutendo sulla necessità di decentrare democraticamente l'Amministrazione capitolina, ormai troppo «lontana» dalla popolazione — nei giorni scorsi i consiglieri comunisti hanno presentato un sollecito alla Giunta per l'attuazione dei primi provvedimenti già approvati dal Consiglio —, nei quartieri si cominciano a cogliere interessanti esperienze. Facciamo l'esempio del Prenestino, dove sei mesi fa è stato costituito spontaneamente un Consiglio di zona. L'attività — si è visto subito — non manca. Proprio nei giorni scorsi, una delegazione ha consegnato al sindaco, presenti i consiglieri Tozzetti e Licata, una lettera con la quale si segnalano al Comune alcuni provvedimenti resi urgenti dallo sviluppo del quartiere: costruzione del viale della stazione Prenestina e di via Telese, allestimento del parco pubblico tra via dei Gordiani e via Olevano e del giardino di largo Irpinia, riparazioni delle strade, prolungamento delle linee 112, 312 e 512 e istituzione di una farmacia notturna.

Aree

Milioni regalati

Ne parlò anche il ministro Sullo alla televisione. Un esproprio di terreni sbagliato, alla Balduina, è costato duecento milioni tondi tondi, più gli interessi, al ministero dei lavori pubblici e qualche consistente «spicciolo» anche all'Amministrazione comunale. La cosa risale al 1946. Sui terreni della signora Maria Letizia Boschi Huber, vennero successivamente costruiti una strada e un mercato coperto: ne seguì una lunghissima causa giudiziaria, che si è conclusa alcuni mesi fa con la condanna del ministero. Il Comune, invece, per una parte dell'area che è servita per la sistemazione del piazzale della Balduina, ha dovuto più che raddoppiare l'indennizzo dovuto all'Immobiliare: 3.331.000 lire, più gli interessi dal 1951. Si è trattato, insomma, di due errori provvidenziali per i proprietari delle aree. Come in altre decine di casi del genere, ha pagato, profumatamente, il solito Pantalone.

Sullo ne parlò alla TV tenendosi molto sulle generali; la verità, poi, è stata chiarita in Campidoglio dopo un'interrogazione di Gigliotti.

La lottizzazione dell'Opera combattenti — Gli edili si sentono «in ferie» — L'assalto al lago di Fogliano

Dal litorale romano, verso sud, verso il lido di Latina: da Ostia a Borgo Sabotino e a Capo Portiere, ancora a caccia di «spiagge libere», senza filo spinato, steccati e ringhiere. A Torvajanica, una cabina, di domenica, costa 1500 lire al giorno per un mese, ve la cavate con 25 mila lire. Qui, invece, costa cinque milioni! A dire il vero, non la chiamano cabina, ma pomposamente «villa». E, a dire il vero, si tratta di una cabina un po' più grande delle solite. Ne potete godere la proprietà insieme col lotto su cui è costruita, al di là della litoranea, a pochi metri dal mare. Se avete il denaro, potete sbrigare l'affare in poco tempo. Basta telefonare al numero indicato nei cartelli allineati lungo la costa: «Vendosi lotti: per acquisti telefonare al numero...». Vi risponderà la voce gentile di una segretaria, che vi metterà subito in contatto con il commendatore. Lui vi venderà il terreno e si dirà disposto anche a costruirvi la «villa».

Il terreno costa 3500 lire al metro quadrato; la «villa» — una delle più piccole, le cosiddette «prefabbricate», gran parte fatte di legno, poggiate sulla sabbia da sostegni di ferro o cemento — circa due milioni e mezzo.

Intorno alle ville già costruite o in corso di costruzione, una cintura di filo spinato sfiora il mare: la stessa cintura cinge i lotti non ancora venduti.

La spiaggia libera? Misuratela. Per arrivare a numeri con tre zeri, al posto del metro ci vuole il palmo. Cambia il panorama, muta l'ambiente, che è più tranquillo e riposante, ma la sostanza rimane la stessa: con una sola differenza. Qui il bagno lo fate soltanto se avete i cinque milioni per costruirvi la «villetta»: una cameretta, una cucina-baby, e sotto, fra i pilastri, il «garage»: oppure, potete affittare un appartamento al di qua della litoranea, in faccia alle ville e ai reticolati. In piena stagione per una stanza e una cucina, ci vogliono 70 mila lire: e il bagno, anche salassando di tanto il portafoglio, lo potrete fare solo in uno dei pochi tratti di spiaggia libera (e se rischierete di annegare non ci sarà un cane a tentare di soccorrervi), o in uno dei due stabilimenti balneari, sborsando ancora denaro.

La striscia di terreno al di qua ed al di là della litoranea era di proprietà dell'Opera nazionale combattenti. Lo ricordano ancora le scritte che appaiono sulle facciate di alcune case coloniche diroccate: «O.N.C. 1953». Poi, la zona fu lottizzata. Solo tre o quattro anni fa, un metro quadrato di terreno non costava più di tre o quattrocento lire. Ora il prezzo è più che decuplicato: cinquemila lire al di là della litoranea, 3500 lire al di qua, in prossimità del bagnasciuga, dove un vincolo della Sovraintendenza alle Belle Arti proibisce le costruzioni stabili e permette solo le ville prefabbricate, ad un solo piano.

Chi sono i proprietari di queste ville? «Professionisti, medici, avvocati di Roma — ci spiega un vigile —: gente che ha qualche soldo e lo vuol impiegare bene. Molti sperano ancora che il terreno aumenti di prezzo. E, intanto, ci vengono d'estate...».

E chi costruisce la villa? E gli edili di Latina e di Roma che, una volta finite le ville, il mare non lo vedono più? Abbiamo parlato anche con loro. Si ritengono fortunati. «In fondo — ci dicono — qui, se uno di noi cade, non si ammazza: sotto c'è la sabbia e la casa è a un piano solo: un salto di un paio di metri. Eppoi, respiriamo meno polvere. Insomma, siamo in ferie anche noi...». Ma è solo una amara ironia.

Borgo Sabotino, in fondo, è come Ostia e Torvajanica. Ovunque comanda la speculazione, manca l'iniziativa degli enti pubblici, degli organi che dovrebbero tutelare gli interessi di tutti. Anche qui la porta all'affarismo è stata lasciata aperta, con il solo ostacolo del vincolo posto dalla Sovraintendenza: un vincolo, per di più, già diventato platonico, perché ormai il mare non è più di tutti, ma solo di chi ha denaro, molto denaro. Il Comune di Latina, come quello di Roma, non ha mai pensato a intervenire con una propria politica, con proprie scelte sul piano urbanistico, capaci di condizionare lo sviluppo della zona alle esigenze della collettività. Ed è questo il nodo centrale da sciogliere.

Dopo Capo Portiere, mutano i termini, ma il problema di fondo rimane lo stesso, come sempre: anzi si aggrava, perché invece dei piccoli lotti, abbiamo di fronte una immensa proprietà che si estende per circa sette chilometri al di qua ed al di là della litoranea. La zona è quasi selvaggia, deserta, soffocata da reti metalliche e filo spinato. Ogni due o trecento metri, il solito cartello ammonitore: «Fondo chiuso, art. 29 del T.U.». La spiaggia, finalmente, è libera. «Ora non c'è nessuno — ci dicono —, ma di domenica è come stare in piazza Colonna. E chi trova un posteggio è bravo!».

Sono sette o otto chilometri senza una casa, senza un bagnino, limitati a destra dal bellissimo lago di Fogliano. Qui, i rappresentanti della collettività (il Comune, la Provincia, il governo) potrebbero ancora intervenire. La spiaggia può ancora essere attrezzata e conservata ai cittadini.

Ma non si ha notizia di alcuna iniziativa in questo senso. Si sa invece che si vuol procedere alle lottizzazioni. Pare che, per questa parte di territorio, il vincolo della Sovraintendenza cessi e si dice ancora che l'impresa Grassetto, proprietaria, miri a far spostare il percorso della strada per valorizzare il terreno. L'impresa Grassetto avrà la meglio sugli interessi della collettività?

Trasformare il lago di Fogliano in una «Baia d'oro», in concorrenza con la «Baia d'argento» di Sabaudia, è lo obbiettivo intorno a cui si sta manovrando. Il riserbo più assoluto circonda l'operazione. Le prime indiscrezioni sono trapelate da alcuni ambienti economici concorrenti: solo una lotta in famiglia, dunque. Ma è ancora possibile farla diventare una lotta pubblica.

Sol che si voglia.

g. b.

Uno degli ultimi lembi di spiaggia libera: c'è rimasto persino il cartello per le mine...

Manca tutto

Sahara in casa

«A cento metri piazzola di sosta». I cartelli vi ossessionano da Capo Portiere e Rio Martino. La strada scorre fra i reticolati e i cespugli: a destra c'è il mare, a sinistra il lago di Fogliano. L'idea è ottima, ma nei giorni di festa è quasi una beffa: se volete riposarvi un minuto, o se avete l'auto in panne, invano cercherete un metro di spazio. Tutte quelle piazzole sono gremite di vetture perfettamente efficienti: sono quelle dei bagnanti. «Non c'è altro posto — dicono quelli della "Straddle" — non si potrebbe... ma chiudiamo un occhio. Cosa vuole: è già difficile... E' come posteggiare a Roma...».

L'assalto al posteggio comincia prestissimo, prima ancora della corsa alla spiaggia: uno dei pochi lembi di spiaggia che resiste ancora «libera». Sul rettifilo, è troppo pericoloso fermarsi, e non esistono altre aree di parcheggio.

La gente, dunque, non manca. Ossessionate dal caos della città, oppresse dal caldo, sfinite dalla fatica, migliaia di famiglie ogni domenica si riversano su quella spiaggia, in cerca di un po' di pace. Sono cittadini che pagano le tasse, che avrebbero diritto anche ad un posteggio, insieme con il metro di sabbia su cui potersi rosolare al sole. Purtroppo sono abbandonati in balia di se stessi. E un'altra grossa speculazione si annuncia già alle loro spalle: forse già il prossimo anno quest'arenile sarà scomparso, «ingabbiato»:

In otto chilometri non c'è nemmeno un bagnino. Lo specchio di mare è fra i più pericolosi, ma non c'è un medico in tutta la zona. Non c'è un filo di erba: un «colpo di sole» potrebbe farvi star male da un momento all'altro, ma l'autoambulanza più vicina è a Nettuno. Non c'è nemmeno una fontanella pubblica.

Chilometri e chilometri quadrati di terreno, migliaia e migliaia di persone: una città media. Un centro balneare fatto a «misura d'uomo» dovrebbe essere un'altra cosa: un luogo ospitale, attrezzato, ricco di servizi, di comodità. Questo, invece, non è nulla. Il Comune continua a essere il grande assente con tutte le altre autorità. La spiaggia è a sette chilometri dall'ufficio del sindaco, ma è come se fosse nel Sahara.

l. t.

Tutti salvi

Sul cantiere una valanga

Panico in via Aurelio Saffi, a Monteverde, dove si scavano le fondamenta di un nuovo palazzo

Centinaia di metri cubi di terriccio e blocchi di tufo sono precipitati ieri pomeriggio su un cantiere edile di Monteverde Fortunatamente, nessun operaio si trovava lungo la traiettoria dell'enorme frana, che si è risolta quindi solo con gravissimi danni alla sede stradale: tuttavia per qualche minuto si è temuta una tragedia.

E' accaduto alle 17, in via Aurelio Saffi. Il cantiere è della società Pace e gli operai stanno ultimando i lavori di demolizione del vecchio stabile, nel quale, fino all'anno scorso funzionava la trattoria Ceccarelli. Una scavatrice, poco prima dell'incidente, aveva manovrato sotto la parete di terra. Alcuni operai dell'impresa stavano invece costruendo un muro in calcestruzzo, proprio per rinforzare quello vecchio, in massi di tufo, costruito nel 1910 per reggere la terra di riporto, sopra la quale è stata fatta via Aurelio Saffi.

«Improvvisamente — hanno detto gli operai presenti — si è sentito uno scricchiolio. Era lo asfalto del marciapiede che si spaccava. Poi, quando sono cominciati a venire giù sassi e terriccio, siamo fuggiti». La leggera impalcatura che doveva proteggere i lavoratori e bloccare eventuali frane è stata spazzata via come se fosse fatta di carta velina. Scivolando sopra uno strato d'argilla, reso viscido dalla pioggia di ieri, centinaia di metri cubi di terra, pezzi di asfalto, blocchi di tufo sono precipitati giù, verso la sottostante via Francesco Dell'Ongaro, con un sordo boato, trascinandosi dietro tre alberi che davano ombra ad un lato della strada.

Per qualche minuto — come abbiamo detto all'inizio — si è temuto che qualche lavoratore fosse rimasto sepolto. E i vigili del fuoco avvertiti da una drammatica telefonata, si sono precipitati sul posto con due ambulanze, oltre che il carro attrezzi. Fortunatamente, gli operai si erano solo allontanati, temendo di venir travolti: ed erano tutti incolumi.

Ancora per qualche decina di minuti dopo l'arrivo dei vigili, terriccio e sassi sono continuati a venir giù dall'alto. Poi la frana si è arrestata: ed è cominciata l'opera di sgombero e puntellamento.

Nel giro di un anno, la situazione di questa parte di Monteverde Vecchio è diventata drammatica, soprattutto per quanto riguarda le palazzine costruite al principio del secolo. «E cominciato tutto — dicono gli abitanti — quando hanno cominciato a costruire in via Dell'Ongaro, che sta a picco sopra viale Trastevere. Per fare le palazzine, hanno trivellato profondamente il terreno: da allora non abbiamo avuto più pace. Ogni tanto si aprono crepe nelle strade e molte case sono pericolanti e sono già state abbandonate dai proprietari. Aspettano solo il piccone che le demolisca. Tutta la parte del colle sopra viale Trastevere sta lentamente spostando verso il basso ed il movimento è favorito dalla particolare natura del terreno».

Una visione della paurosa frana

PP. TT.

L'agitazione ricomincia

I postelegrafonici del settore «movimento postale», dopo aver conseguito alcuni successi, hanno ripreso ieri l'agitazione. Negli uffici Roma-Borghi, Ostiense, Torpignattara, EUR, i portalettere si sono limitati al recapito delle lettere ordinarie: la stessa cosa avverrà da domani in tutte le altre zone. Il sindacato unitario ha inviato una lettera al ministro Russo, esponendo i motivi della lotta: i lavoratori, com'è noto, chiedono un «compenso provvisorio» fino a quando saranno costretti all'attuale mole di lavoro.

Al cento per cento

Vetrai in sciopero dopo cinque anni

Il lavoratori del settore «specchi e cristalli» hanno scioperato ieri, dopo cinque anni d'inattività sindacale, per ottenere un contratto provinciale. Lo sciopero è riuscito al cento per cento.

Nella mattinata, i lavoratori si sono riuniti in assemblea nel salone della Camera del lavoro e hanno deciso di continuare la lotta con un nuovo sciopero di 24 ore da effettuarsi lunedì prossimo: se l'atteggiamento padronale dovesse rimanere fermo all'intransigenza l'agitazione verrà ulteriormente inasprita con un nuovo sciopero di 48 ore il 17 e il 18 giugno prossimi. I lavoratori chiedono aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, premio di produzione e altri miglioramenti economici.

La prima lotta dopo cinque anni ha come obiettivo un mutamento radicale dell'attuale trattamento economico e normativo. Se i rappresentanti degli industriali accetteranno di iniziare trattative concrete sulla base delle richieste avanzate dai lavoratori l'agitazione verrà sospesa.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 6 giugno. Onomastico: Norberto. Il sole sorge alle ore 4,37 e tramonta alle 20,6. Luna piena il 7.

Cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 60 femmine. Sono morti 28 maschi e 23 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 42 matrimoni. Le temperature di ieri: minima 15 e massima 22. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso con piogge locali.

Istituto Gramsci

Oggi alle 18, nella sede dell'Istituto Gramsci, in via del Conservatorio 55, il professor Gheorghi Alexeevic Kursanov, ordinario all'Istituto di filosofia dell'Accademia delle scienze dell'URSS, terrà una conferenza sul tema: «Lo sviluppo della personalità nel socialismo (Rapporti tra democrazia e socialismo)».

Antifrode

Le cinque squadre annonarie antifrode del Comune hanno compiuto, nell'aprile scorso, 373 ispezioni, prelevando 65 campioni di derrate «sospette» per gli esami di laboratorio. Hanno anche inviato 61 rapporti all'A.G. elevato 368 contravvenzioni ed effettuate 55 diffide verbali.

Manca l'acqua

Oggi in molte zone, mancherà l'acqua: l'ACEA, infatti, deve eseguire i lavori di raccordo tra il serbatoio di Monte Mario e le condotte adduttrici dell'acquedotto del Peschiera. Flusso interrotto dunque, dalle 15 alle 7 di venerdì, a Vitinia, Acilia, Villaggio Azzurro, Palocco, Ostia Lido e Cristoforo Colombo oltre l'EUR; dalle 20 alle 7 di venerdì a Vigna Clara, Due Pini, corso Francia, Via Flaminia, via Cassia.

Assistenza

Sabato prossimo alle ore 21, nei locali del Circolo Montesacro (corso Sempione 27), dibattito sul tema: «La riforma dell'assistenza sanitaria e farmaceutica per un efficiente sistema di sicurezza sociale». Interverranno il dott. Fernando Montagnani, della CGIL, il professor Giovanni Berlinguer e il dott. Severino Delugu.

Centro Cina

Martedì prossimo alle 18,30, alla libreria Einaudi (Via Veneto 56 A), il prof. Giuliano Procacci e il dott. Filippo Coccia presenteranno il libro «La Cina contemporanea», di Jean Chesneaux.

Lutto

E' morto il compagno Egisto Belloni, della sezione Valmelaina. I funerali si svolgeranno oggi alle 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Praetortondo. Le vivissime condoglianze alla famiglia da parte della sezione comunista e del nostro giornale.

Negozi chiusi per i funerali del Papa

Questo pomeriggio, per i funerali di Papa Giovanni XXIII, i negozi di Roma resteranno chiusi, e spente le insegne luminose. L'invito è dell'Unione commercianti.

Solidarietà

Il compagno Mario Cannone è da tempo gravemente ammalato e ha bisogno di aiuto: ha moglie e tre figli. La solidarietà dei nostri lettori può essere manifestata direttamente all'interessato, via Francesco Petrarca 24, Ciampino paese.

partito

C.D. federale

Oggi alle ore 9, è convocato il COMITATO DIRETTIVO della Federazione. All'o.d.g.: «Mese della stampa comunista». Relatore il compagno Trivelli.

Dibattito

Questa sera alle ore 20, presso la Sezione del P.C.I. di TORPIGNATTARA (via F. Baracca), si svolgerà una tavola rotonda sui problemi contadini e sulla riforma agraria. Parteciperanno al dibattito Aldo D'Alessio, Franco Raparelli, Angelo Marroni.

CAVALLEGGERI, ore 20, attivo con Lombardo Radice. MONTESPACCATO, ore 20, convegno sui problemi locali, con Lapiccirella.

Castelli

Sul tesseramento e reclutamento al Partito nel corso della campagna della stampa comunista, si svolgeranno nei Castelli le seguenti riunioni:

Oggi alle ore 19, ALBANO, assemblea generale degli iscritti (Fredduzzi); domani alle ore 19: ARICCIA, C.D. (Renna); ore 19: CISTERNOLE, C.D. (Rossi); FRASCATI, C.D. (Giorgi); COLONNA, C.D. (Mammucari); GENZANO, C.D. delle tre sezioni; GROTTAFERRATA, C.D. (Zatta); MONTECOMPATRI, C.D. (Mancini e Di Benedetto); LANUVIO, C.D. (Agostinelli); VELLETRI, C.D. (Verdini); sabato alle ore 19, PAVONA, C.D. (Antonacci); domenica alle ore 10, MARINO, assemblea generale (G. Ricci).

Convocazioni

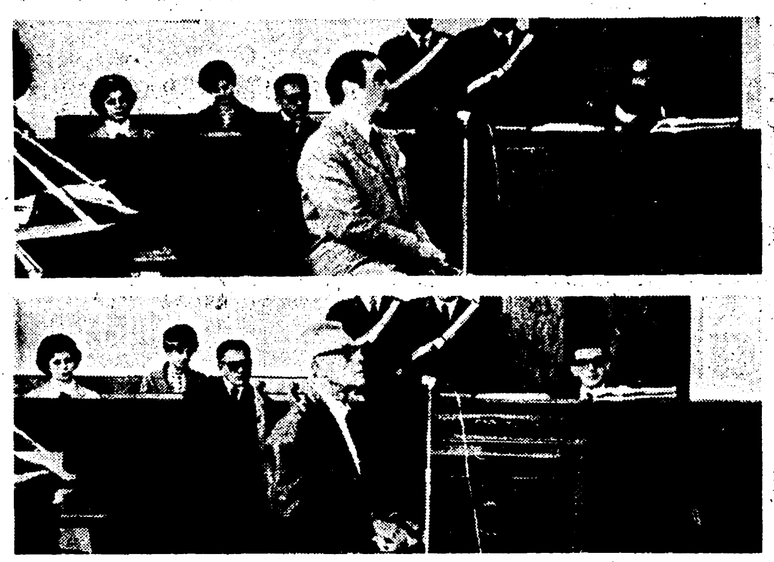
S. GREGORIO, ore 19,30, assemblea (O. Mancini). MENTANA, ore 19,30, C.D. (Sacco). CAMPITELLI, ore 21, Gruppo di lavoro Piano regolatore per il Centro storico (Bardi). AURELIA, ore 20: Segreteria di zona. CAMPO MARZIO, ore 20, C.D. e Collegio dei probiviri; CAVALLEGGERI, ore 20 attivo con Lombardo Radice. MONTESPACCATO, ore 20, convegno sui problemi locali con Lapiccirella.

Operaio annega nel Tevere

L'operaio Fedele Capalbo di 29 anni, abitante in via del Quarto Miglio 20, è annegato ieri mattina nel Tevere, all'altezza del primo collettore di Ostia Antica. Lavorava per la cava di sabbia della ditta Carlo Cirinelli: la barca sulla quale si trovava si è improvvisamente capovolta. Il cadavere non è stato ancora recuperato.

Spara un vigile notturno

All'alba di ieri, il vigile notturno Giuseppe Piva ha sorpreso due ladri a svaligiare il negozio del signor Domizio Germinasi, in via Mario Menghini 66. C'è stata dunque la fuga, l'inseguimento, l'ormai immancabile sparatoria a scopo intimidatorio. Risultato: recuperata la «Giulietta» targata Roma 466283, poi risultata rubata, sulla quale si trovavano elettrodomestici e televisori di provenienza furtiva.



Il dott. Ugo Calderoni e Alberto Tedeschi (sotto) durante l'interrogatorio.

MASTRELLA

Mentre il signor miliardo è in carcere i complici indisturbati distruggono le prove sulle telefonate che preannunciavano le ispezioni segrete a Terni

Scomparsi o strappati i registri da sequestrare

Dal nostro inviato

TERNI, 5

Scandalo nello scandalo. I registri telefonici della dogana di Roma, con i quali si sperava di dare un nome alla misteriosa voce che avvertiva Cesare Mastrella dell'arrivo degli ispettori a Terni, sono stati manomessi. Non basta: alcuni di quelli dove erano annotate le interurbane per un periodo di più di due anni sono scomparsi del tutto. Un altro registro, invece, è stato trovato con tutte le pagine già compilate stracciate.

Quando il dottor Scavonetto della Mobile di Terni, che era stato incaricato di eseguire il sequestro, è entrato in aula ed ha consegnato il suo rapporto al presidente del Tribunale ha suscitato un vespaio. L'avvocato dello Stato è balzato in piedi ed ha espresso a gran voce la sua indignazione, i giudici che ancora non avevano preso visione dei documenti hanno protestato, mentre il pubblico ministero e tutto il collegio di difesa si univano al coro. L'udienza è stata interrotta per cinque minuti

I fatti parlano chiaro: davanti a questi registri scomparsi o strappati si è avuta per la prima volta la netta sensazione dell'esistenza di un complice o di più complici del Mastrella. Finora nessuna prova così lampante era stata portata in aula. L'ispettore-miliardo è in galera, ma negli uffici della dogana qualcuno continua indisturbato a manipolare le carte della colossale truffa. Qualcuno ha potuto addirittura sopprimere quelle prove di cui intendevano servirsi magistrati e avvocati.

Il bello è che fino a pochi giorni fa nessuno aveva pensato a consultare i registri telefonici della dogana. Fino a che punto allora si può essere sicuri che anche altri documenti, anche altre prove non abbiano preso il volo allo stesso modo? Ogni volta che un funzionario ministeriale viene a testimoniare sulle ispezioni fatte alla dogana di Terni negli anni «ruggenti» della gestione Mastrella, costui si alza e pronuncia la solita frase che ormai suona come una sfida: «Era stato avvisato anche di questa ispezione. Non mi domandate il nome di chi mi avvertiva. Non lo voglio dire».

Si era pensato di poter rintracciare il nome dell'informatore consultando appunto i registri dove, una per una, vengono segnate dalle centraliniste della dogana di Roma le comunicazioni interurbane, con numero e identità del richiedente. Poteva darsi che il misterioso segnalatore telefonasse al Mastrella da un apparecchio pubblico o dalla propria abitazione, e quindi questo non era che un tentativo. Ma oggi non ci sono più dubbi. Lo informatore non si peritava di chiamare il Mastrella proprio dagli uffici della circoscrizione doganale.

Tutto quello che il dottor Scavonetto ha potuto sequestrare sono tre elenchi: uno che riporta le interurbane dal 10 marzo del '59 al 17 agosto del '60, un altro che le riporta dall'8 novembre del '62 al 25 maggio del '63, un terzo completamente in bianco, ma con numerosi quinterni visibilmente strappati. C'è insomma una grossa lacuna che va dal 18 agosto del 1960 all'8 novembre del '62, giorno in cui venne arrestato Cesare Mastrella.

Le centraliniste — signore Maria Della Porta e Evelina Rauco — hanno dato versioni contrastanti sulla sparizione dei registri. Sono state convocate d'urgenza, su richiesta dell'avvocato dello Stato, e domattina saranno ascoltate in Tribunale.

Stamane, intanto, hanno continuato a sfilare davanti ai giudici alti funzionari statali: il prof. Ugo Calderoni, direttore generale della dogana; Vito Castaldi, ex direttore superiore della dogana di Roma; Lamberto Giordano e Mario Della Gatta, ispettori generali.

Il prof. Calderoni ha confermato il fatto che nessuno raccolse la proposta del Mastrobuono di allontanare Mastrella dall'ufficio di Terni. «Io non ne sapevo nulla. Se il dott. Gioia, allora direttore superiore, avesse dato disposizioni in merito avrebbe dovuto lasciarne comunicazione a qualcuno». Insomma il dott. Gioia, il quale dichiarò davanti ai giudici che era stata sua intenzione di trasferire al più presto il doganiere di Terni, è stato smentito finora da tutti: da Calderoni e dai diretti collaboratori di costui, Pisano e Ventura.

A questo punto l'avvocato Sbaraglini ha chiesto che i tre funzionari fossero messi a confronto. Era una proposta che a suo tempo aveva già ventilato il presidente del tribunale. Il difensore di Mastrella oggi, facendola sua, ha dichiarato inoltre che dopo il confronto l'imputato avrebbe potuto fare importantissime rivelazioni su alcuni punti che spiegherebbero perchè il dott. Gioia non prese il provvedimento punitivo. Ha detto che il prof. Calderoni conobbe benissimo il Mastrella nel 1959, in occasione di un corso di specializzazione, e che nel fascicolo personale dell'imputato c'erano alcuni anni fa degli importanti documenti relativi all'operazione antidroga compiuta a Ciampino, che poi furono sottratti non si sa per quali misteriose ragioni.

Al termine di una breve consultazione, la Corte ha deciso invece di respingere le richieste dell'avv. Sbaraglini. «Sia ben chiara una cosa da oggi in poi — ha detto il presidente Taglienti con tono secco — Se il Mastrella vuol fare delle dichiarazioni è libero di farle, ma a nessuna condizione. Siamo già andati oltre in questo processo con fatti che non sono strettamente attinenti all'istruttoria. Se l'imputato vuol parlare, parli, ma i confronti seguiranno e non precederanno le sue dichiarazioni».

Si è avuta insomma la prova che il Tribunale vuole riportare il processo sui binari della vecchia istruttoria che vede imputati Cesare Mastrella, Aletta Artioli, Anna Maria Tommaselli, Alberto Tattini e Quinto Neri. Questo a meno che Mastrella non si decida a parlare spontaneamente.

L'ultima parte dell'udienza ha visto dipanarsi le solite dichiarazioni sulle ispezioni alla dogana di Terni. Nessuno si accorse che qualcosa non andava, ma c'è di più: i risultati delle verifiche fatte dagli ispettori venivano comunicati all'ufficio centrale di Roma da Cesare Mastrella stesso. Era lui che, a ispezioni avvenute, mandava un verbale nel quale scriveva: «Tutto regolare». Questa, a quanto pare, è la prassi.

«Ma chi accertava il compito degli ispettori in questi casi?» — ha domandato il presidente al direttore della dogana di Roma, dott. Vito Castaldi.

CASTALDI: *Nessuno.*

PRESIDENTE: *Ma insomma chi controllava i verbali di ispezione?*

CASTALDI: *Non esiste nessun ufficio di controllo.*

PRESIDENTE: *Ma allora lei come faceva a sapere che Mastrella era un ottimo funzionario?*

CASTALDI: *Era voce generale.*

Queste le risposte tipo dei più alto funzionario della circoscrizione doganale di Roma.

Elisabetta Bonucci

Le foto degli scalatori

Dalla vetta dell'Everest

WASHINGTON — Una foto scattata dall'americano Barry Bishop dalla cima dell'Everest che abbraccia buona parte del gigantesco complesso montagnoso. Notare in basso un banco di nubi e, al centro della foto, un gigantesco ghiacciaio che pare un fiume. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Nella San Giorgio di Sestri

Salta il gasogeno: ucciso un operaio

L'uomo è stato proiettato contro il soffitto Feriti tre compagni di lavoro

GENOVA, 5.

Un gasogeno per la preparazione dell'acetilene è esploso ieri mattina nello stabilimento della Nuova San Giorgio di Genova Sestri. Un operaio è rimasto ucciso e altri due feriti, fortunatamente in modo lieve.

Il drammatico incidente è avvenuto poco dopo le 8 nel reparto calderai. Il sessantunenne Giuseppe Bellando si trovava sopra il grosso contenitore intento, assieme ad altre tre compagni di lavoro, alla rimozione delle guide della campagna ad espansione che venivano tranciate con la fiamma ossidrica. La presenza di gas residui all'interno del gasogeno, a contatto con la fiamma, ha trasformato il contenitore in una bomba la cui esplosione ha proiettato il Bellando contro il soffitto del locale uccidendolo sul colpo.

Gli altri operai, raggiunti dai calcinacci e dai vetri infranti dallo scoppio, hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

La vittima della sciagura era molto conosciuto a Sestri anche per il suo passato di sportivo. Giuseppe Bellando, all'età di 21 anni era stato campione italiano di sollevamento pesi nella categoria dei medi-leggeri e deteneva tuttora, con 83 chilogrammi, il record di sollevamento con una sola mano. Benchè in pensione da alcuni mesi, era stato costretto a proseguire il suo lavoro non essendo sufficiente la pensione a garantirgli una vecchiaia tranquilla assieme alla moglie. Da anni egli e i suoi quattro compagni di lavoro avevano l'incarico della manutenzione annuale del grosso cilindro che costituisce il gasogeno.

Sulle cause della sciagura è stata aperta una inchiesta che dovrà accertare in base a quale criterio è stato ritenuto possibile l'uso della fiamma nel locale pericoloso del gasogeno.

E' ACCADUTO

In fiamme da 2 giorni

RAGUSA — Il mercantile «Thomas A.», arenatosi a circa 200 metri da Marina di Ragusa, è in fiamme da due giorni. I vigili del fuoco stanno tentando con ogni mezzo di domare l'incendio, alimentato da un grosso carico di legname. I 17 uomini dell'equipaggio si sono messi in salvo calandosi in due scialuppe.

Siamesi

LECCE — Nell'ospedale civile di Gagliano del Capo, la signora Maria Marino ha dato alla luce due bambine siamesi del peso di quasi sei kg. Secondo il parere del primario dell'ospedale, prof. Raffaele Dragonetti, si tratterebbe di un caso più unico che raro. Le due neonate, infatti, erano legate fra di loro dallo sterno fino all'addome. Le sorelline sono morte subito dopo essere venute alla luce.

Bloccato lo Stelvio

BOLZANO — L'ondata di maltempo, abbattutasi sulla regione dolomitica, ha reso necessario chiudere nuovamente al traffico il passo dello Stelvio a causa delle pericolose infiltrazioni di acqua notate negli ultimi due tornanti. Il traffico, comunque, è difficile su tutte le strade di montagna.

Brusca chiusura del dibattimento

Fenaroli prende visione di alcuni documenti insieme al presidente D'Amario e all'avv. De Cataldo.

La Corte «taglia» il processone

Il «processone» è ufficialmente terminato ieri: lo ha sepolto una lunga ordinanza della Corte d'Assise d'Appello emessa dopo oltre 6 ore di camera di consiglio I giudici hanno deciso — senza che sull'argomento la difesa avesse detto una sola parola — che la rinnovazione del dibattimento dovrà essere chiesta nella discussione finale della causa.

Ciò vuol dire che i difensori dovranno immediatamente iniziare le arringhe, chiedendo contemporaneamente l'assoluzione degli imputati e il riesame di tutti i testi ascoltati in primo grado. E' chiaro che ciò non gioverà affatto agli imputati.

I difensori di Fenaroli e di Inzolia, non appena il presidente ha terminato di leggere l'ordinanza, sono insorti. L'avv. De Cataldo ha dettato a verbale una protesta, osservando che delle questioni di rinnovazione del dibattimento non si era affatto discusso e che la decisione della Corte era una sorpresa per tutti. «Questa ordinanza — ha detto il legale — ci ha sorpresi. Noi avremmo precisato nomi e fatti per i quali giudicavamo necessaria la rinnovazione del dibattimento. Ora di queste cose non possiamo più parlare perchè la discussione finale si deve riferire esclusivamente a fatti legati al processo, a documenti già acquisiti. Si è voluto chiudere un capitolo di fondamentale importanza senza nemmeno aprirlo». Anche il prof. Augenti e lo avv. Cesare Degli Occhi hanno manifestato in modo clamoroso il proprio disappunto.

Augenti ha comunque dichiarato di non avere nessuna intenzione di sottostare all'ordinanza della Corte. Questa mattina il difensore di Fenaroli solleverà un'eccezione sostenendo che le questioni riguardanti la rinnovazione del dibattimento devono essere discusse prima delle arringhe finali. I giudici per accogliere la richiesta dovrebbero in pratica rimangiarsi l'ordinanza appena pronunciata.

L'ordinanza di ieri ha concluso un'udienza abbastanza calma: una di quelle udienze che, usando un linguaggio caro ai cronisti sportivi, potrebbero essere chiamate di trasferimento. Invece ha finito col diventare la più importante del processo.

Il presidente, infatti, ha immediatamente invitato le parti a concludere su tutte le istanze preliminari alla discussione finale. Così l'avv. Madia ha chiesto l'allegazione agli atti di alcuni giornali che parlavano del modo nel quale fu compiuta la perizia automobilistica (clakson a distesa, vigili pronti a dare via libera, casello dell'autostrada aperto, ecc.). Il difensore di Ghiani è rimasto molto stupito quando il presidente lo ha esortato anche a concludere in merito alla rinnovazione del dibattimento. Lo stupore di Madia si è ben presto diffuso negli altri avvocati: era chiaro che il presidente li aveva presi in contropiede. In effetti oggi si sarebbe dovuto discutere dell'allegazione agli atti di alcuni documenti, ma il presidente si è premurato di rendere noto che era «arrivata l'ora di stringere».

Augenti è stato il più pronto a riprendersi dallo stupore ed è sembrato che fosse riuscito a risolvere la difficile situazione: «La Corte — ha detto — nell'ordinanza del 14 maggio (quella che tenne i giudici in camera di consiglio per 12 ore) si è riservata di decidere su molte questioni di nullità assoluta. Prima di passare oltre è necessario che siano sciolte quelle riserve».

PRESIDENTE: Quindi lei non ha altre istanze da fare?

AUGENTI: Ne ho, e molte. Ma le questioni di nullità assoluta sono pregiudiziali. Le altre istanze le proporremo quando ci avrete detto se l'istruttoria è valida o no. E' inutile andare avanti se non avete ancora deciso se è necessario ricominciare da capo l'istruttoria.

Poi hanno preso la parola la parte civile e il p.m., i quali hanno sostenuto che Augenti aveva torto e che la rinnovazione del dibattimento doveva essere chiesta immediatamente, mentre la Corte poteva mantenere la riserva sulle eccezioni di nullità.

Augenti, il quale doveva aver capito l'aria che tirava, si è nuovamente alzato e ha quindi ai difensori degli imputati l'effetto di un gioco di parole. Da una parte, il presidente ha continuato a chiedere se c'erano istanze da proporre, dall'altra si è risposto che per il momento non c'era nulla da dire, perchè era ancora in piedi la questione di nullità istruttoria. Il risultato è quello che abbiamo già detto: della rinnovazione del dibattimento si parlerà solo alla fine della causa. I giudici dopo le arringhe si ritireranno in camera di consiglio e usciranno con la sentenza o con un'ordinanza. Ci sarà una sentenza se la Corte riterrà di avere elementi sufficienti per giudicare. Ci sarà, invece, l'ordinanza di ricominciare da capo se i giudici non si sentiranno in grado di pronunciare un verdetto.

a. b.

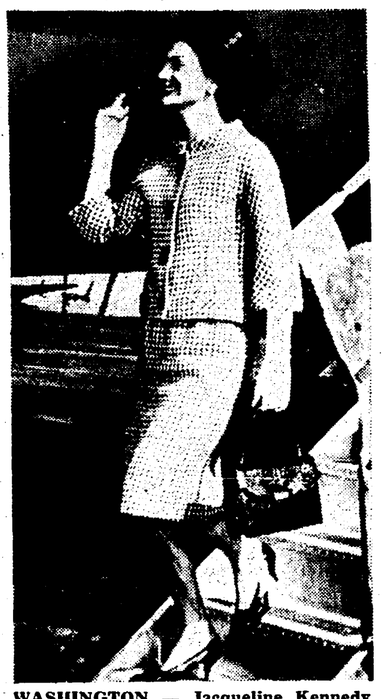
Gianna Erbetta

Ci prova per Miss Europa

BEIRUT — Gianna Erbetta, miss Italia, in pantaloni e maglietta, si è recata a visitare il porto di Beirut. La bella ragazza concorre per il titolo di miss Europa. Una folla di curiosi la guarda ammirata. (Telefoto-AP-«l'Unità»)

Jacqueline Kennedy

Ha scelto l'ostetrico militare



WASHINGTON — Jacqueline Kennedy ha scelto: partorirà nell'ospedale militare «Walter Reed». Si tratterà, come tutti i precedenti, di un parto cesareo. La scelta è motivata, dalla maggiore segretezza che un ospedale militare offre rispetto a quelli civili.

Sperimentato in Brasile

Un farmaco italiano debellerà la lebbra?

MILANO, 5

Una importante comunicazione sui favorevoli risultati ottenuti da un medicinale italiano, somministrato agli ammalati di lebbra, sarà fatta domani da due illustri clinici di S. Paulo del Brasile, nel corso del «Simposio delle rifamicine» che è stato inaugurato oggi, al Museo della scienza e della tecnica. Il farmaco con il quale sarà forse possibile debellare, in un futuro non molto lontano, la lebbra, si chiama «Rifamicina SV».

Sono stati i professori De Souza Lima e Opromolla a sperimentare il farmaco in Brasile. Essi affermano che i risultati sono stati sorprendenti e che lasciano ben sperare. Tuttavia si tratta solo di esperimenti.

Il simposio, al quale prendono parte numerosi studiosi di diverse nazionalità, si articola in alcune «tavole rotonde».

La prima, coordinata dal prof. E. Beccari, dell'Istituto di farmacologia dell'università di Torino e presieduta dal prof. M. Welsch, dell'università di Liegi, tratta delle «rifamicine: chimica, farmacologia, proprietà generali».

Della seconda «tavola rotonda» presieduta dal prof. M. Janbon dell'università di Montpellier, è coordinatore il prof. G. Giunchi, direttore dell'Istituto malattie infettive dell'università di Sassari. Il tema trattato è «la ramificazione nelle infezioni da cocchi».

La terza «tavola rotonda», il cui presidente è il prof F. Martin Lagos di Madrid, e che viene coordinata dal prof. L. Villa, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'università di Milano, approfondisce un settore di indagine apparentemente limitato, ma di grande rilievo per i dati già acquisiti nelle applicazioni della rifamicina in un determinato campo terapeutico: le infezioni delle vie biliari.

IL CENTRO ACUSTICO

VIA XX SETTEMBRE, 95 — ROMA — TELEF. 474.076 - 461.725

LA DITTA DI FIDUCIA DEI SOFFERENTI DI

SORDITÀ

NON ESPONE ALLA XI FIERA DI ROMA

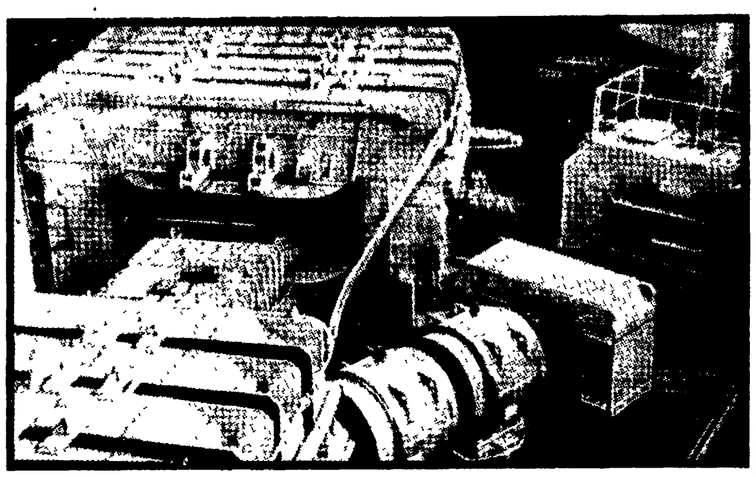
le prodigiose NOVITA' 1963 A PREZZI DI IMPORTAZIONE

Tutti i giorni feriali, presso la nostra sede, Via XX Settembre 95, prove pratiche gratuite previo esame audiometrico eseguito da medici specialisti otorini, per il razionale adattamento individuale. A richiesta, visite gratuite a domicilio.

VENDITE ANCHE RATEALI, A LUNGHE DILAZIONI

BATTERIE PER QUALSIASI TIPO E MARCA DI APPARECCHIO A PREZZI RIBASSATI

scienza e tecnica

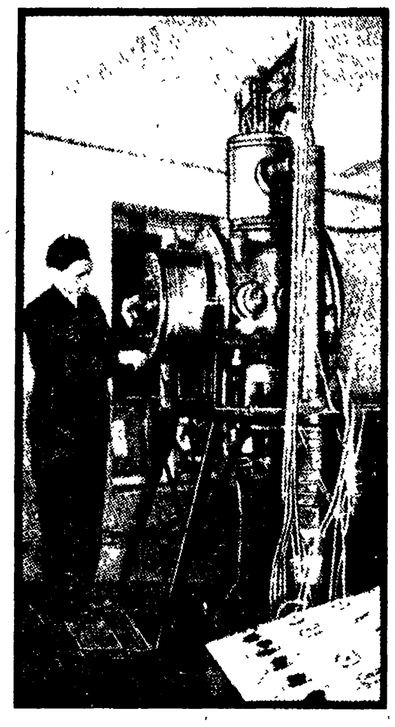


Un protosincrotone due volte più potente di quelli di Ginevra e Broockhaven

Strumenti di ricerca impiegati dagli scienziati sovietici per la rilevazione delle particelle e interazioni prodotte dai grandi acceleratori: (sopra) canale magnetico che dirige un fascio di mesoni pigreco verso una camera a bolle a propano; (sotto) camera a bolle a idrogeno.

Torna all'URSS il primato delle macchine acceleratrici

Il nuovo grande strumento di ricerca sorge a Serpukhov presso Mosca: ha m. 480 di diametro e accelererà i protoni fino a 70 miliardi di elettron-volt



Come è già stato reso noto dalla stampa, nell'Unione Sovietica si sta costruendo un grande acceleratore di particelle elementari, che sarà il più potente del mondo. Attraverso l'Agenzia NOVOSTI abbiamo chiesto a Vasilij Vladimirskij, socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, di illustrare le caratteristiche costruttive e funzionali del nuovo strumento di ricerca.

«Lo studio di vari problemi dell'odierna fisica nucleare è in primo luogo della fisica delle particelle elementari — ha detto lo scienziato sovietico a titolo di introduzione — comporta l'uso di particelle ad alta energia. Ora è noto che le particelle elementari non sono poi tanto elementari, e hanno anch'esse una struttura. Però la parola "struttura" non deve essere intesa troppo letteralmente: i fisici chiamano particelle elementari proprio quelle di cui non si può dire che si compongono di più particelle ancor più semplici. Perciò non c'è uno strumento che consenta di "tagliare" queste particelle o di osservarne singole componenti. Praticamente l'unico modo di studiarle può essere quello di farle entrare in collisione fra loro. Quando hanno luogo tali scontri, le particelle vengono distrutte e generano nuove particelle.

Quanto maggiore è l'energia dello scontro tanto più radicale può essere la nostra penetrazione nella natura fisica delle particelle elementari. A tal fine si costruiscono potenti acceleratori, capaci di dare energie che i fisici hanno incontrato sinora soltanto nei raggi cosmici. L'acceleratore che si sta costruendo trasmetterà ai protoni un'energia di 70 miliardi di elettron-volt».

E perchè per le ricerche fisiche non basta l'utilizzazione diretta dei raggi cosmici, che il cosmo ci fornisce gratuitamente?

«Per fortuna dell'umanità, la corrente di radiazioni cosmiche che raggiunge la superficie della Terra ha una densità molto bassa. L'atmosfera della Terra è una difesa sicura contro queste radiazioni. Per ogni centimetro quadrato passa in media una particella al minuto, mentre l'acceleratore che si sta costruendo darà una corrente di protoni di densità maggiore di circa mezzo trilione di volte. Grazie a questa essi si scontreranno più spesso con le particelle bombardate».

Nei precedenti acceleratori si è mai riusciti a raggiungere tale densità di flusso dei protoni accelerati?

«Sì, ma l'energia dei protoni era molto minore. Il record d'alta energia è passato da un paese all'altro. Nel 1954 negli USA entrò in funzione un acceleratore della potenza di 6,3 miliardi di elettron-volt. Dopo appena tre anni, nel 1957, quando fu avviato il sincrofasotrone di Dubna, della potenza di dieci miliardi di elettron-volt, il primato passò all'URSS. Nel 1959 l'ottenne il CERN, che ha costruito presso Ginevra un acceleratore della potenza di 28 miliardi di elettron-volt. Ben presto, nel 1961, il record tornò agli USA, al Laboratorio Nazionale di Brookhaven, ma il passo avanti non fu grande, poichè il nuovo sincrotrone non superava che di cinque miliardi di elettron-volt quello del CERN. L'acceleratore che si sta costruendo da noi avrà una potenza più che doppia di quella del sincrotrone di Brookhaven e il primato tornerà a noi, poichè la realizzazione dei progetti esistenti di acceleratori più potenti non è ancora stata intrapresa da nessuno».

Ma c'è un limite per l'ulteriore aumento dell'energia negli acceleratori?

«In primo luogo c'è il limite costituito dai costi e dal tempo necessario per la loro costruzione. In secondo luogo, c'è quello imposto dalle dimensioni del globo terrestre, finchè costruiamo gli acceleratori sulla terra. A proposito, per rimanere in tema di primati, dirò che il nostro acceleratore sarà il primo ad avere una energia superiore a quella di un acceleratore che sfruttasse il campo magnetico terrestre. Tale ipotetico acceleratore porta il nome di fermitrone, poichè la idea della possibilità teorica di ottenere l'accelerazione delle particelle nello spazio esterno su un'orbita prossima all'equatore magnetico della terra è stata enunciata per la prima volta, in forma semiseria, dal grande fisico italiano Enrico Fermi qualche anno prima del lancio dei primi satelliti artificiali della Terra. Se non si tien conto delle difficoltà del lavoro nel cosmo e della forma non troppo adatta del campo geomagnetico, che, naturalmente, non è stato fatto su ordinazione dei fisici, tale progetto scherzoso presenta il vantaggio di un gigantesco campo magnetico gratuito e di un vuoto gratuito. In tale acceleratore l'energia delle particelle potrebbe aggirarsi sui 40-50 miliardi di elettron-volt, ossia sarebbe superiore a quella che si ha nei maggiori acceleratori esistenti, ma inferiore a quella che otterremo nella macchina che stiamo costruendo. I progetti di nuovi acceleratori terrestri di cui si è discusso negli ultimi anni mostrano che il livello odierno della tecnica consente già di costruire acceleratori di protoni della potenza di un trilione (un milione di milioni) di elettron-volt».

Di quali problemi specifici si potrà attendere la soluzione, dopo l'inizio del funzionamento del proto-sincrotrone che si sta costruendo?

Regge e Pontecorvo

«Quando un protone avente un'energia di 70 miliardi di elettron-volt colpisce lo obiettivo, si possono ottenere tutte le particelle e le antiparticelle elementari già note. In linea di principio si possono attendere come risultato di un singolo scontro anche le antiparticelle alfa negative, ossia nuclei di antielio. Presenta un interesse molto più grande la possibilità di studiare le cosiddette leggi asintotiche. La probabilità di scontro può essere immaginata come una superficie di un bersaglio che deve essere colpito. Tutti sanno che quanto più ampio è il bersaglio, tanto più facilmente riesce a centrarlo anche un tiratore inesperto.

«Tuttavia per le particelle elementari non è sempre così. Quando le particelle elementari hanno bassa o media energia, la probabilità di scontro diminuisce con l'aumentare della velocità relativa. Si ha che quando la velocità fosse alta le particelle non dovrebbero fare in tempo a dar luogo a un'interazione. Tuttavia da ricerche teoriche di cui uno degli iniziatori è stato lo scienziato sovietico Isaak Pomeranciuk, risulta che quando l'energia delle particelle è molto alta, la possibilità di scontro non tende a scomparire, ma si avvicina a poco a poco a un determinato valore costante. Purtroppo tale avvicinamento ha luogo in presenza di energie troppo alte, che per ora si incontrano soltanto nei raggi cosmici, ma lo studio sperimentale delle leggi fissate sarà possibile anche col nuovo acceleratore.

«I nuovi metodi matematici d'indagine, sorti negli ultimi anni dopo i lavori del fisico italiano Tullio Regge, permettono di collegare le leggi asintotiche con le risonanze e le particelle elementari. Nella fisica teorica è nato un nuovo indirizzo, una nuova via verso la scoperta della natura delle interazioni forti fra le particelle. Benchè ci sia già motivo d'immaginare che il quadro complessivo non sia tanto semplice quanto pareva all'inizio, è indubbio che i nuovi esperimenti con più alte energie porteranno a importanti conclusioni.

«L'acceleratore che si sta costruendo darà nuove possibilità per lo studio delle cosidette risonanze. Le risonanze sono per la fisica delle particelle rapide un oggetto nuovo di ricerca. Si tratta, per così dire, di quasi-particelle, ossia di formazioni che subito dopo la nascita si disgregano in particelle più leggere. La durata della vita di tali risonanze è di centinaia di miliardi di volte più corta di quella delle altre particelle instabili.

«Con questo acceleratore sarà più facile ottenere quantità notevoli di "particelle strane" — di iperoni — che durante la loro breve vita di solito fanno in tempo a percorrere soltanto pochi centimetri. Nascendo dalle collisioni dei protoni accelerati, gli iperoni avranno una velocità prossima a quella della luce e potranno percorrere non qualche centimetro, ma uno o due metri, cosicchè li si potrà registrare. Si avranno nuove possibilità anche nello studio delle antiparticelle.

«Progettiamo di compiere col nuovo acceleratore anche gli esperimenti neutrinici proposti nel 1958 dal Premio Lenin Bruno Pontecorvo, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Essi avranno grande importanza per la teoria delle interazioni deboli»

Quali sono le differenze di principio fra questo acceleratore e i preesistenti?

«Questo acceleratore è stato progettato secondo lo stesso principio di focalizzazione a gradienti alternati che è stato seguito nella costruzione degli acceleratori di Ginevra e di Brookhaven e del recente elettrosincrotrone sovietico della potenza di sette miliardi di elettronvolt. Con tale sistema, aumentando l'energia delle particelle accelerate, non si deve ampliare la camera in cui si muove il fascio e, per conseguenza, non si devono aumentare le dimensioni dei magneti. Perciò, benchè il diametro del nuovo acceleratore sia circa mezzo chilometro, il peso complessivo dei magneti non è molto grande: si aggira sulle vent.mila tonnellate

«L'ostacolo fondamentale per il moto del fascio nella stretta camera anulare è costituito dalle oscillazioni longitudinali e trasversali, la cui ampiezza può essere superiore alle dimensioni della camera a vuoto. Se ciò avviene, buona parte delle particelle colpisce le pareti, fuoriuscendo dal fascio, e il lavoro dell'acceleratore ne è turbato. Si possono ridurre tali oscillazioni con una scelta adeguata del sistema di magneti e col regolamento della frequenza del dispositivo di accelerazione a radiofrequenze. Naturalmente, nessuno sperimentatore può fare in tempo a seguire i mutamenti che si hanno in un fascio che si muove quasi alla velocità della luce. Perciò le incombenze del regolatore di frequenza sono affidate al fascio stesso, che dà il segnale al relativo sistema di comando».

Quali sono i parametri costruttivi e l'aspetto generale del nuovo acceleratore?

«Avvicinandosi alla zona, non si vede l'edificio circolare che per qualche tempo è stato tipico delle installazioni del genere. Però, se si osserva attentamente, fra le zone di verde si può scorgere una collinetta anulare, che somiglia vagamente a un cratere lunare. E' un terrapieno dello spessore di quattro metri, che copre la galleria anulare sotterranea in calcestruzzo, entro la quale è piazzato l'acceleratore. Così si assicura la protezione contro le radiazioni.

Tolleranza di 0,2 mm.

«Il diametro dell'acceleratore è di 480 metri. La lunghezza dell'orbita delle particelle è di 1480 metri. La camera a vuoto ha una sezione di millimetri 120 x 200. Lungo questa camera sono installati centoventi magneti, ciascuno dei quali si compone di cinque elementi e misura dieci metri circa. Nella collocazione dei magneti contigui la tolleranza è di 0,2 millimetri. Naturalmente, ciò comporta un lavoro da gioielliere nella preparazione e nella collocazione dei magneti, nonchè nella scelta del posto per l'acceleratore. Occorre evitare ogni influsso di scosse sismiche, per quanto piccole esse siano. Perciò è risultato vantaggioso allestire l'acceleratore al centro della piattaforma continentale russa, nelle rocce sedimentarie dei dintorni di Serpukhov presso Mosca. In questa zona, presso la superficie terrestre c'è uno strato di calcare di densità media, che regge le fondamenta del nuovo acceleratore. Sui supporti di calcestruzzo, mediante particolari dispositivi di aggiustamento sono collocati ponti lunghi dieci metri e mezzo, che sostengono i magneti.

«All'interno della galleria verrà creato un microclima costante, mantenuto da un grande sistema di ventilazione.

«In un punto la sala anulare si collega al lungo edificio del dispositivo d'immissione. Qui i protoni ricevono una prima carica di cento milioni di elettron-volt in un acceleratore lineare, poi il possente campo magnetico dell'acceleratore principale li afferra e dà al loro moto una direzione circolare. Nel corso di ogni minuto di lavoro vengono immesse nell'acceleratore sei porzioni di protoni, che, coperta in qualche secondo una distanza superiore a quella che separa la Terra dalla Luna, vengono fatte uscire dall'acceleratore e finiscono nelle apparecchiature della sala degli esperimenti.

«Se si guarda la costruzione dall'alto, la cupola di alluminio della sala degli esperimenti, che si trova sopra il terrapieno circolare, sembra la pietra preziosa di un anello. Questo leggero edificio dal corpo d'alluminio, che non conta neppure una colonna, è lungo 150 metri e largo 90».

(agenzia Novosti)

Attorno al cranio ritrovato nella Grotta Guattari

Cannibali al Circeo 70.000 anni or sono

I Caribi ingrassavano ragazzi per mangiarli - Credenze e riti diversi hanno alimentato per millenni la pratica dell'antropofagia

Il cannibalismo o antropofagia, fenomeno fino a non molto tempo fa molto diffuso presso le popolazioni primitive della foresta equatoriale africana e sudamericana della Nuova Guinea, delle Isole Salomone, della Nuova Caledonia, e della Polinesia, si presenta con diversi aspetti molto complessi. Escludendo infatti il lato profano, che è poi quello più conosciuto, e che adduce come motivo la fame e la mancanza di altra carne, il cannibalismo vero e proprio ha dietro di sé un ricco mondo ideologico, e si riscontra infatti presso popolazioni con istituzioni religiose e sociali piuttosto evolute.

Esistono, si è detto, diversi aspetti di questo fenomeno bisogna dapprima distinguere l'endocannibalismo, praticato sui cadaveri dei parenti e quindi a sfondo magico-rituale, dall'esocannibalismo, praticato sui corpi dei nemici. L'esocannibalismo era praticato dai Cannibi o Caribi dell'America centrale (dai quali derivò appunto il termine cannibalismo) i quali, secondo quanto affermano testimonianze dell'epoca di Colombo, ingrassavano ragazzi proprio per banchetti di carne umana. Pare che fosse praticato anche dagli Algonchini e dagli Irochesi dell'America settentrionale, i quali prima torturavano i prigionieri.

Possiamo distinguere ancora: un cannibalismo giudiziario, che si esercita su quegli individui colpevoli di infrazioni alle leggi tribali e che vengono così puniti con l'annientamento totale; si può in un certo senso ricollegare al cannibalismo profano, che si esercita su prigionieri e schiavi, proprio per questo desiderio di annientamento; un cannibalismo magico, per il quale si crede che, mangiando carne umana, ci si possa appropriare di forze o poteri magici connessi con determinate parti del corpo; un cannibalismo rituale, nel quale la carne viene mangiata in base ad obblighi rituali, secondo determinate cerimonie e riti. Nel cannibalismo magico si crede in un principio vitale che risiede ed agisce in ogni singola parte del corpo, oltre che nella carne, anche nello scheletro e nel cranio: la conservazione di crani e di ossa lunghe che si osserva presso le genti dedite alla caccia alle teste, si spiega proprio per questa credenza nel principio vitale.

Nel cannibalismo magico abbiamo molti aspetti: uno, evidentemente connesso con il culto degli antenati, si esplica nelle cerimonie funebri, e a questo si ricollega la patrofagia, per la quale il corpo del defunto viene mangiato dai familiari. Per queste pratiche esistono naturalmente cerimoniali e strumenti particolari: in Nuova Caledonia, ad esempio, per togliere gli intestini dal cadavere, si usano forchette fatte con le ossa dell'avambraccio umano.

Un'altra forma di cannibalismo rituale è il banchetto che si celebra dopo un combattimento, riservato ai guerrieri che hanno ucciso almeno una volta, poiché l'atto dell'uccidere è considerato necessario per il completamento della personalità maschile: chi non ha ucciso non può partecipare ai banchetti rituali, dove l'uccisore viene al tempo stesso identificato con la sua vittima. All'identificazione del vivente con un morto o con la morte sono connesse anche le cerimonie di iniziazione con pratiche cruente, nelle quali il giovane che deve entrare a far parte del clan degli adulti, viene simbolicamente ucciso e divorato per poi rinascere a nuova vita.

Tutte queste credenze si possono riassumere in una principale che presume di poter vincere la morte assumendo su di sé l'uccisione, rientrando così in un ciclo del divenire che riunisce in una sola le funzioni dell'uccidere e del generare: chi non ha ucciso non può generare, non è uomo; non può dare il nome al figlio. Infatti i Marind-Anim della Nuova Guinea possono dare ai neonati solo il nome di un uomo al quale sia stata tagliata la testa: si organizza così la caccia all'uomo, al ritorno dalla quale si estrae il cervello della vittima attraverso il forame occipitale debitamente allargato; il cervello si impasta con sago e si prepara una focaccia che viene in seguito mangiata. Il cranio, nel quale risiede la maggior forza vitale, si conserva dopo averlo scarnificato e avergli modellato sopra un viso con argilla e ricoperto di pelle. Questo viso, cotto e dipinto, viene conservato come oggetto sacro fino alla morte del portatore del nome.

Il nesso tra uccidere e generare è al centro di tutte le interpretazioni sulla genesi del cannibalismo: la ipotesi più complessa vede in esso la identificazione dell'uomo con le piante e, come queste, secondo la mentalità primitiva, debbono morire durante l'inverno per poter rinascere e dare frutti, così anche l'uomo deve essere ucciso e mangiato per potersi riprodurre.

Se ci si basa su queste teorie, si può ammettere solo una forma di cannibalismo di origine relativamente recente: a suffragare questo c'è il fatto che le popolazioni che attualmente praticano l'antropofagia sono popolazioni agricole a regime matriarcale, corrispondenti alle genti neolitiche della nostra preistoria, per cui le pratiche cannibaliche sono in stretta relazione con i riti magici propiziatori della fertilità dei campi.

Una cerimonia che si svolge nella Nuova Guinea per favorire la crescita delle palme da cocco, dura parecchi mesi e culmina in un banchetto nel quale gli anziani mangiano la carne, cotta a piccoli pezzi, arrostita o bollita, di alcune ragazze prese prigioniere da piccole: alla fine viene uccisa una ragazza considerata sacra, le cui ossa vengono sepolte sotto le piante di cocco, i tronchi delle quali si dipingono con il sangue.

Alcuni dei maggiori studiosi del cannibalismo hanno quindi concluso che si tratta di un fenomeno recente, insorto con l'affermarsi della agricoltura, ed hanno negato ogni forma di esso nei tempi più lontani della preistoria, cioè nel paleolitico. In effetti, per questo periodo, non abbiamo testimonianze visive di esploratori o missionari, che ci possano fornire tutti gli elementi di cui si dispone nel campo etnologico: disponiamo soltanto di alcuni crani, rinvenuti in particolari condizioni, e per i quali esistono in egual misura i pro e i contro.

I reperti più antichi provengono da Pechino, appartengono al Sinanthropus e risalgono a circa 500 000 anni fa: nella caverna di Ciu-cutien, infatti, furono rinvenuti numerosi crani mancanti della parte basale, assieme a rarissime ossa lunghe e mischiati a resti di pasti, per cui parecchi autori pensarono a un cannibalismo basato sulla consumazione del cervello e ad un conseguente culto dei crani.

Più recenti di quelli del Sinanthropus sono i crani degli individui neandertaliani rinvenuti a Ehringsdorf, a Steinheim, a Krapina, a Ngangdong, a Giava, che mostrano tutti chiaramente di essere stati aperti dall'uomo per estrarne il cervello: l'obiezione che è stata subito fatta si riporta al fatto che la parte basale del cranio è molto fragile e la più soggetta a rotture. Si è anche obiettato che questi crani erano in condizioni di giacitura poco chiare, e non si poteva dunque azzardare l'ipotesi del cannibalismo in tempi così antichi, solo in base a pochi indizi. Però, a suffragare l'esattezza di questa ipotesi, avvenne nel 1939 la scoperta di uno dei crani neandertaliani più importanti, sia per le condizioni fisiche che per quelle di ritrovamento.

Si tratta del cranio rinvenuto dal prof. A.C. Blanc nella Grotta Guattari al Monte Circeo: è perfettamente conservato, poiché giaceva sulla superficie del suolo mantenutosi intatto dopo la chiusura della grotta, avvenuta circa 70.000 anni fa. Il cranio si trovava entro un circolo di pietre in uno degli anfratti più interni e su tutto il pavimento erano sparse ossa di animali, mentre altri gruppi di ossa si trovavano sotto grosse lastre appoggiate alle pareti. L'importanza principale del reperto era però data da una lesione alla tempia e dall'allargamento del forame occipitale. Tutto l'insieme fa perciò pensare ad un luogo di culto, e senz'altro è da ammettere il culto del cranio, tanto più che pare che questo cranio fosse posto in origine su un palo in seguito marcito. Si è obiettato che tutta la sacralità del luogo consistesse solo in questo tipo di culto e si sono cercate parecchie spiegazioni per non dover ammettere la esistenza del cannibalismo al tempo dell'uomo di Neandertal.

Tra le argomentazioni a favore, molte e valide, la più importante riguarda l'apertura praticata sull'occipitale, a forma trapezoidale, molto simile a quelle praticate dagli attuali cacciatori di teste per estrarre appunto il cervello. Inoltre nella grotta non sono state trovate altre ossa umane, per cui la presenza di un cranio con offerte di animali vicino fa pensare ad un rero e proprio banchetto cannibalesco, collegato naturalmente con il culto del cranio, cerimonia per la quale i confronti con il mondo etnologico non mancano.

r. g.

Forchetta fatta con le ossa di un avambraccio umano dai cannibali della Nuova Caledonia, che la usavano per estrarre gli intestini dal ventre degli uccisi.

Crani-trofei con faccia rimodellata dai Papua del Sepik, Nuova Guinea del nord-est.

Festone di crani umani con faccia rimodellata presso il fiume Augusta nella Nuova Guinea.

schede

Il cosmo abitato

Con la sua straordinaria e incessante capacità di stupirci, la ricerca scientifica — dopo aver spalancato le porte di un mondo più vasto — ci va dicendo che il nostro mondo non è l'unico e il solo. Scientificamente parlando, tutto contraddice il concetto biblico che la nostra minuscola Terra possa considerarsi un punto privilegiato dell'universo e che i suoi abitanti, noi uomini, siano gli esseri più perfetti dell'intero creato. Già quattrocento anni fa, Giordano Bruno affermò che «*soltanto un pazzo può credere che nello spazio, sopra gli innumerevoli mondi giganteschi, non vi sia altro che la luce che ce li rende percepibili. E' da sciocchi ammettere che non ci siano altre forme di vita, altre forme di pensiero, altri organi di senso oltre a quelli che ci sono noti*».

E' comprensibile, tuttavia, che fin quando la nostra conoscenza si limitava al sistema planetario e poneva la Terra al centro dell'universo, l'uomo doveva necessariamente costituire o un caso straordinario oppure un'opera particolare della creazione. Oggi sappiamo che ci sono milioni di sistemi planetari; nel cosmo, quindi, ci possono essere altre «Terre» dove la vita può attuarsi, magari in forme ed organismi diversi da quelli che conosciamo (in realtà, l'uomo quale lo vediamo sulla Terra non costituisce che una determinata fase evolutiva: su pianeti più antichi del nostro, con condizioni ambientali migliori, può esservi un tipo «umano» assai più evoluto di quello terrestre).

E se è vero, come è vero, che esistono milioni e miliardi di astri che presentano condizioni analoghe a quelle che attualmente vigono sul nostro pianeta, bisogna dedurne che là, su quegli astri, potrebbe esservi la vita anche così come noi la conosciamo. Nè è da escludere che la vita cominci *adesso*, in molti altri luoghi ed in molti modi. Per cui l'affermazione: «La creazione non è ancora finita» da cui deriva il titolo del libro di F. L. Boschke («*La creazione non è finita*». Garzanti editore, pagg 328, lire 2 800) esprime, come dice l'autore, «*La quintessenza di tutte le conoscenze dello spazio cosmico*». Che, poi, l'autore sostenga che una tale quintessenza sarebbe in contrasto «*soltanto apparente*» con le sacre scritture e con la storia biblica della creazione è cosa che lascia piuttosto perplessi ed appare incoerente con tutto il libro l'inno finale al creatore e alla «grandezza della sua opera» (pag. 311). Poichè, in realtà, la scienza ha fatto molta strada (e il libro ce lo documenta ampiamente) da quando, e son passati appena 300 anni, nel 1633 quel famoso vescovo stabilì che il mondo *era stato creato* il 26 ottobre dell'anno 4004 avanti Cristo, esattamente alle ore 9 del mattino!

Bisogna aggiungere, però, che solo negli ultimi decenni la scienza è riuscita a penetrare nei grandi segreti dell'origine della vita e della terra, a scalfire gli spazi cosmici e ad affrontare gli immensi problemi della conoscenza dell'universo. E il libro ci racconta come è stato possibile stabilire l'età della Terra: almeno 4.400 milioni di anni; ci dice che miliardi di anni fa l'universo doveva essere costituito da un insieme di materia concentrata tutta in un sol punto; ci chiarisce che l'universo contiene materia simile, nella struttura, a quella che noi conosciamo sulla Terra e ci sorprende quando leggiamo che ancora non siamo in grado di dare una misura alla immensa grandezza del cosmo (milioni di anni-luce ci separano dalle galassie più vicine: ciò che riusciamo a registrare oggi accadeva, quindi, milioni di anni fa e non sappiamo cosa vi sia attualmente: riusciremo a saperlo fra altri milioni di anni). Siamo appena agli inizi, si può dire, della conoscenza e gli scienziati, intanto, già affacciano l'ipotesi di un «antimondo», di una esatta controparte del nostro smisurato universo, così poco noto. La grande opera è soltanto iniziata e, ben presto, le cognizioni scientifiche dell'immediato domani supereranno, come sempre, la nostra più fervida immaginazione di oggi.

Se, infatti, la scienza ha il potere di stupirci ad ogni momento, è sempre la scienza che ci fa dire che la creazione continua giorno per giorno ed un ricercatore, od un libro che vogliano rispondere alla definitiva domanda quale sia l'origine del mondo saranno certamente avventurosi in molti punti: ma mai potranno essere irrazionali.

f. f.

A cominciare dalla prossima settimana, le pagine culturali usciranno secondo questo ordine:
Martedì: Storia, politica, ideologia;
Mercoledì: Scienza e tecnica;
Giovedì: nessuna pagina culturale; uscirà invece il supplemento settimanale per i ragazzi;
Venerdì: Scuola;
Sabato: Arti figurative e architettura;
Domenica: inserto con la pagina dedicata alla letteratura e il consueto racconto.

La prossima pagina di scienza e tecnica, quindi, non uscirà giovedì 13 giugno, ma mercoledì 12; la prossima pagina di letteratura non uscirà mercoledì 12, ma domenica 16 giugno.

le prime

Musica

Concerto polacco alla Sala Casella

E' in corso a Roma una splendida iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia, svolta d'intesa con il Teatro Club Popolare, al quale andrà poi il merito di presentare la celebre compagnia di cori e danze, «Mazowske» (è il nome della vasta regione che ha per centro Varsavia). Diciamo, cioè, della Settimana di cultura polacca (cinema, musica, teatro, letteratura) e del pomeriggio dedicato ieri alla musica Quindi, Chopin con i suoi *Valzer*, le sue *Polacche*, i suoi *Studi*, le sue *Mazurke* dei quali la pianista Gloria Lanni ha presentato un'intelligente rassegna, scelta tra le pagine meno eseguite e interpretata con superiore bravura, a dispetto dei dispetti del pianoforte e dei fastidiosi rumori d'una laboriosa officina La musica però l'ha spuntata e la pianista, applauditissima, ha concesso anche un bis, scelto pur esso tra le pagine non preferite dai virtuosi del pianoforte. Concerto esemplare, dunque, sguarnito di retorica, rivelatore d'un formidabile temperamento interpretativo

Pungentemente, dopo, la cantante polacca Barbara Nieman, calda e vibrante voce di soprano, ha completato l'immagine di Chopin, interpretando con eleganza e garbo e raffinatezza di stile quattro delle *Diciassette melodie polacche*, op. 74, per canto e pianoforte, e concludendo il pomeriggio con una intensa pagina di Szymanovski e un'aria dall'opera *Halka* (1858) di Moniuzko, verdianamente protesa nell'impeto melodico Applausi, fiori e seguito di bis.

Accorta e preziosa la collaborazione pianistica di Mario Caporaloni, graditissima la lettura dei testi poetici disimpegnata simpaticamente da Aldo Trifiletti.

L'elisir d'amore all'Opera

Stupenda edizione dell'«Elisir d'amore» del grande Donizetti. Una meraviglia i cantanti, uno splendore l'orchestra, lampi di genio la regia, mirabili per fastosa eleganza, le scene. Pubblico, poi, non ne parliamo. Si è precipitato in teatro da ogni possibile angolo del mondo. Alla fine dello spettacolo sono stati strappati i cavalli alle carrozze degli interpreti, cioè le ruote alle automobili, portate poi a spalla dagli appassionati sotto la pioggerella di mezzanotte. Insomma, una cosa mai vista.

Sarebbe stato bello, ma non è vero niente.

L'«Elisir d'amore» è fluito come una tappa del Giro d'Italia quando i corridori fanno la andatura turistica. Purtroppo, ordinaria amministrazione, con spicco, questo sì, del prestigioso squillo vocale di Renata Scotto, simpatica e applauditissima. Un puntiglio di memorie, ma anche di stile, la partecipazione di Ferruccio Tagliavini. Italo Tajo, tagliato scenicamente a puntino nella figura di Dulcamara; ben squadrato Ferdinando Li Donni nei panni del sergente Belcore.

Nonostante la nervosa, volenterosa e animata direzione di orchestra di Elio Boncompagni, meritatamente festeggiato, ha pesato sullo spettacolo un tono spiccio e approssimativo. Quello stesso, del resto, che ha attribuito a Donizetti (cfr. il ritratto nel programmino) una «zeta» di più, compensata da qualche appassionato di meno

Quando in teatro rimarrà soltanto la «claque», il Teatro dell'Opera avrà vinto la sua battaglia. Musica, tradizioni, cultura: un deserto. Un bel deserto rimbombante di applausi.

e. v.

Teatro

Tutti gli uomini del re

Il cupo dramma di Robert Penn Warren, noto per una interessante traduzione cinematografica, traendo elementi dalla realtà americana, narra l'ascesa al potere di un uomo dapprima onesto, poi corrotto dai mezzi disonesti a cui ricorre e dagli stessi strumenti del potere. «Il fine giustifica i mezzi»? Il dramma di Warren sostiene di no. Gli stessi mezzi disonesti sono un ostacolo alla giustizia e portano alla rovina chi se ne serve. Questa la fine di Willie Stark, un modesto agricoltore che sogna di rendere più umane le condizioni dei contadini della Louisiana. Per attuare i suoi progetti di riforme, tenta la scalata al posto di governatore per la via dritta: ma si imbatte nell'ostacolo degli sporchi politicanti, spalleggiati da bande di criminali. Willie non si arrende, non rinuncia ai suoi fini nobili e accettando appoggi e strumenti ripugnanti diventa governatore guadagnandosi un vasto prestigio con alcune sagge riforme in favore delle classi meno abbienti. Si fa così altri nemici potenti che si aggiungono ai vecchi, già vinti. Come abbattere Stark? E' semplice: denunciare i retroscena della sua ascesa al potere. E Stark viene demolito, la sua fine è anche tragica, perchè la macchinazione contro di lui culmina con il suo assassinio.

Il dramma di Warren, che rispecchia, come una denuncia, il corrotto mondo americano e i truci mezzi che servono di sostegno al potere negli Stati Uniti, è stato rappresentato dallo «Zattera Club» con uno spettacolo sempre dignitoso e sovente sostenuto da accenti vigorosi Il regista Julio Cesar Marmol lo ha presentato in una sobria ed al contempo incisiva immagine, imponendo che la recitazione, comunque non priva di voci commosse, puntasse sulla forza delle parole del testo e dei fatti che vi sono descritti più che su ogni altro elemento scenico. Al buon esito della rappresentazione hanno contribuito pure gli attori: il Todisco, protagonista, il Capoleoni, la Rigano, il Tocchi, la Carezza, il Colli, la Martello, l'Anvar, il Balgman, il Marcone, il Nicolay. Le scene, di gusto ma fredde e astratte per un dramma realista, sono di Guillermo Zavaleta e Gisella Longo.

Da stasera le repliche.

vice

Cinema

Tu vivrai

Harry, un giovane londinese, volendo farsi bello agli occhi degli amici (e soprattutto delle amiche), ruba una vettura di lusso: guastatasi l'auto fuori città, un ignaro poliziotto offre il suo aiuto a Harry, ma poco dopo viene ucciso per mano d'un contrabbandiere, il cui camion ha vanamente tentato di fermare. Frastornato dalla violenta scena alla quale ha assistito, ed essendo rimasto, oltre tutto, con l'arma del delitto in pugno, Harry è accusato di omicidio. Nessuno crede alla sua versione dei fatti: nemmeno l'avvocato Bellamy, difensore d'ufficio, che svolge il suo compito con formalistica grettezza; la moglie di lui, Ann, che è una psichiatra, si convince invece dell'innocenza del ragazzo, e dopo molte peripezie riesce a strapparlo alla forca, la quale pende ormai sul suo capo, avendo la Corte d'appello confermato la sentenza pronunciata in prima istanza. Per di più, la dinamica Ann riesce a condurre la polizia sulle tracce dei veri colpevoli.

In *Tu vivrai* c'è un po' di tutto, forse troppo: polemica contro la pena di morte e contro il pericolo di errori giudiziari; indagine sociologica negli ambienti dei cosiddetti *teddy-boys*, il cui fenomeno viene saggiamente ridimensionato; ramificazioni romanzesche di color giallo-spionistico (ci sono di mezzo perfino gli estremisti dell'esercito repubblicano irlandese); conflitto psicologico tra una donna volitiva, generosa, accesa femminista e un uomo colmo di pregiudizi, meschino, carrierista. Quest'ultimo aspetto della vicenda, sebbene quasi soffocato dagli altri anzidetti, ci sembra, nel caso concreto, il più genuino. Il film, diretto da Leslie Normal, è comunque decoroso, preciso nell'ambientazione, ben interpretato da Anne Baxter, cui si affiancano, con minor merito, Adam Faith (che intona anche un paio di piacevoli canzoni) e Donald Sinden.

I sette navigatori dello spazio

Prodotto d'incerta origine (ma, a ogni modo, di sapore casereccio), che reca la firma di due misteriosi registi, Z. Anderson e W. Emiliano. Con trucchi rudimentali e toni infantili, ci viene narrata l'impresa di sette cosmonauti (fra i quali una donna e un robot), spediti su Venere ed ivi travagliati dai consueti spiacevoli incontri con mostri d'ogni specie vegetale e animale. Alla fine dell'avventuroso soggiorno, i sette avranno accertato la presenza, sul pianeta, di esseri in tutto simili ai terrestri, pur senza prendere con loro gli opportuni contatti: rimandati, probabilmente ad un prossimo film. Anonimi e modesti gli attori. Colore.

ag. sa.

Cronaca di un assassinio

Una lucida ed agghiacciante cronaca: Francky, assassino di professione, viene incaricato di uccidere a New York il capo di una piccola gang, piuttosto ambizioso e che invade baldanzosamente il territorio altrui. Il sicario prepara freddamente il delitto. E' il periodo delle feste di fine d'anno: New York risuona delle voci argentate dei ragazzi che intonano ingenui canti natalizi, pullula febbrilmente di gente festosa. Un contrasto spietato con la solitudine lo stato di animo di Francky: uomo disperatamente solo, che ha trascorso l'infanzia in uno squallido, odiato orfanotrofio, un uomo che conosce un solo sentimento: l'odio, l'odio contro tutti. Una ragazza, sua vecchia conoscenza, suscita solo in lui alla vigilia del delitto un po' di calore umano. Ma il gangster non può entrare nel mondo che lo bandisce. Intanto la esecuzione del delitto incontra un arduo ostacolo. Il sicario vuole ritirarsi e si «mette nei guai» con i suoi mandanti che non gli perdoneranno l'esitazione.

Allen Baron, regista quasi sconosciuto, ha creato questo suo film con spietata intelligenza: nessun compiacimento estetico, nessun cedimento romanzesco. Una storia inserita in una cruda, quasi documentaria realtà, i cui elementi narrativi sono tutti essenziali. Singolare il ritratto del protagonista, cupa creatura di una società imbellettata di ideali, ma dai retroscena orrendi. Interessante fotografia in bianco e nero ed una concisa ed efficace recitazione. Gli interpreti sono Allen Baron, protagonista, Molly McCarthy, Larry Jucker.

Sexy nel mondo

Il titolo è indubbiamente non originale, ma la «allettante» parola «Sexy» deve essere di rigore. *Sexy nel mondo* non è che una prosecuzione di precedenti ed assai poco disuguali film. C'è meno «culto» del night club e più brani ripresi all'aperto e sono questi i momenti interessanti. Tali le suggestive immagini colte in una sperduta isola polinesiana, durante lo svolgimento di un rito propiziatorio espresso in una forma di danza antichissima: il cerchio intorno ad un rogo; nel Venezuela ove la macchina da presa si è soffermata sulle dinamiche danze delle ballerine di Juanita Lopez. Appaiono nel film, diretto da Roberto Bianchi Montero, anche due famose ballerine arabe Nagwa Fonag e Nahe Sabri, delle quali si apprezza la classe nonostante la brevità del tempo loro dedicato. Colori.

vice

Apre stasera la stagione concertistica della Scala

Arriva in Italia la Filarmonica di Bucarest

Omaggio al nostro paese con il «Concerto n. 1» di Niccolò Paganini

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

L'onore di inaugurare la stagione concertistica 1963 del teatro alla Scala tocca quest'anno all'orchestra Filarmonica di Stato di Bucarest intitolata a George Enescu. Sotto la guida del suo direttore stabile George Georgescu e con la partecipazione del violinista Ion Voicu, questo grande complesso sinfonico terrà domani sera alla Scala un concerto (ripetuto sabato) che come «omaggio» al Paese ospitante comprenderà il «Concerto» n. 1 di Niccolò Paganini per violino e orchestra, mentre a sua volta la Romania sarà presente con la «Rapsodia romena n. 1» per orchestra, di George Enescu, il maggiore compositore romeno contemporaneo che compose questa pagina nel 1901, a soli venti anni d'età. Altri pezzi del programma sono la «Sinfonia classica» di Prokofiev e «Till Eulenspiegel» di Richard Strauss.

Il riconoscimento scaligero giunge all'orchestra di Bucarest, la maggiore e la più famosa della Romania, al culmine di un'ascesa artistica che l'ha imposta ormai da anni in tutti i principali centri europei (Mosca, Praga, Parigi, Berlino, Vienna, Londra, Stoccolma, eccetera) come uno dei migliori complessi del nostro Continente. Le origini di quest'orchestra risalgono alla seconda metà del secolo scorso, ma solo a partire dal 1920, quando cioè alla sua testa si trovò George Georgescu, la Filarmonica di Bucarest incominciò ad evolversi nel senso di un complesso affiatato ed omogeneo, finchè con la Liberazione divenne, nel 1945, orchestra di Stato, balzando decisamente al primo posto nell'ambito dell'organizzazione musicale romena.

Non a caso la Filarmonica comprende oggi, accanto alla orchestra che ascolteremo alla Scala domani sera, anche un coro, un'orchestra di musica popolare e un gruppo di concertisti solisti. Non esiste in Italia nessuna istituzione che possa vantare una simile ricchezza di mezzi, e basterebbe questo per dimostrarci che organizzativamente lo Stato popolare romeno ha fatto molto di più per la musica in pochi lustri, in un Paese relativamente povero di tradizioni musicali, di quanto non abbia fatto in Italia lo Stato liberale-borghese in quasi un secolo d'esistenza.

L'attività di questo complesso è letteralmente vertiginosa: oltre alle «tournées» all'estero, ad esempio, nella stagione sinfonica 1960-1961 sono stati tenuti 498 concerti sinfonici, corali e da camera con quasi 250 mila ascoltatori, oltre a 237 concerti nelle fabbriche, nelle scuole, nei circoli culturali e così via.

Tra i compositori contemporanei ormai entrati nel repertorio della Filarmonica di Bucarest citeremo: Bartok, Kodaly, Prokofiev, Honneger, Hindemith, Stravinski, Britten e Janecek. Con il suo primo concerto in Italia questa orchestra si presenta dunque anche al nostro pubblico come uno dei complessi moderni più capaci e meritevoli, e non c'è da dubitare che essa supererà con successo la difficile prova milanese.

g. m.

Callas a Parigi: otto milioni per un'ora

Nostro servizio

PARIGI, 5.

Sessantacinquemila franchi, vale a dire oltre otto milioni di lire, è la cifra corrisposta a Maria Callas per il *recital* di questa sera al Teatro dei Champs-Elysées.

Il *tout-Paris* attendeva questa giornata con molta trepidazione. Fino a qualche giorno fa era infatti ancora in dubbio che la Callas si sarebbe presentata sul palcoscenico del teatro dei Champs-Elysées. Conoscendo il suo carattere, i francesi non avevano il minimo dubbio che la più piccola contrarietà avrebbe indotto il celebre soprano a disertare Parigi. E le contrarietà c'erano state subito, qualche settimana fa, quando la Callas seppe che i Cavalieri di Malta, organizzatori del concerto, avevano riservato per loro tutto il teatro, senza permettere l'afflusso del pubblico normale.

«Io non mi faccio noleggiare dai Cavalieri di Malta», fece sapere la Callas Chi ricordava la drammatica serata dell'Opera di Roma, quando l'artista (una delle più pagate del mondo) si rifiutò di cantare, nonostante la presenza del Presidente della Repubblica, pronosticava già una *défaillance*.

Ma i Cavalieri di Malta tornarono sulla loro decisione. O prendere o lasciare. I botteghini si aprirono, i giornali annunciarono che la serata dei Champs-Elysées sarebbe stata aperta a tutti e quindici giorni prima del *recital* i biglietti, il cui costo oscillava dalle 800 alle 40.000 lire, erano già andati esauriti. Il concerto della Callas prevedeva arie dalla *Semiramide*, dalla *Norma* e dal *Nabucco*. In tutto, poco più di un'ora di canto.

* * *

Claude Autant-Lara è contento. Sta girando a Bussy-en-Brie *Le magot de Joséfa*, interpretato da Anna Magnani, Bourvil e Pierre Brasseur. Si tratta di un film, dice il regista, «per metà commedia sentimentale, per l'altra metà commedia contadinesca». Anna Magnani vi interpreta il personaggio del titolo, la proprietaria di un caffè che è al centro di un tentativo di truffa.

La conferenza di Autant-Lara deriva soprattutto da una cosa: gli attori. «Spesso — spiega il regista — mi è toccato subire artisti che mi erano imposti per ruoli che non erano loro adatti. Questa volta se non saranno a posto, la colpa sarà mia».

Joséfa, ha aggiunto il regista, è un ruolo che sembra tagliato su misura per la Magnani: a volte impetuoso, a volte molto drammatico. «Il mio — ha detto infine Autant-Lara — è un film senza pretese. Il cinema si sta dirigendo troppo verso il film intellettuale e pretenzioso: una strada pericolosa che porta una buona parte del pubblico ad allontanarsi dal cinema e a preferire la televisione. E' necessario che il cinema offra al suo pubblico film più semplici, più piacevoli, più seri».

* * *

Charles Aznavour girerà un altro film diretto da François Truffaut, il regista che lo diresse in *Non sparate sul pianista*.

Il film si intitolerà *Phenix* e sarà fantascientifico. Il soggetto è stato tratto da un romanzo di Bradbery. Aznavour sarà un pompiere. Non si sa ancora quello che gli succederà.

Terminato *Phenix* Aznavour sarà il protagonista di un film al quale tiene in modo particolare. Si tratta dei *Sette cavalieri*, il cui soggetto è stato scritto da René Havard, l'autore di *Un taxi per Tobruk* (anche questo interpretato dal «petit Charles»). Il film dovrebbe essere girato in Irlanda da un regista irlandese.

Tra un film e l'altro, Charles trova sempre il tempo di scrivere una nuova canzone. Ha lanciato recentemente *Donne* e a Cannes, dove si trova per assistere alla proiezione del suo ultimo film, *Le rat d'Amérique*, ha buttato giù in fretta un motivo dedicato a Françoise Hardy (questa ragazza farà impazzire la Francia, un giorno). Si intitola *Tu veux*? Charles dice di averla scritta dopo aver sentito la voce del nuovo idolo francese: «Una sera, sull'autostrada, la sentii cantare e la sua voce mi ispirò subito la canzone».

Yves Robert, regista della *Guerra dei bottoni*, porterà sullo schermo un altro successo editoriale: *Bébert e l'omnibus*. La sceneggiatura sarà di François Boyer, l'autore di *Giochi proibiti*. *Bébert e l'omnibus* è la storia di un bambino di sette anni il quale, un giorno, va alla scoperta del mondo degli adulti. Nel frattempo, François Boyer sta curando la versione francese de *La tragedia ottimista*, il film sovietico presentato a Cannes. A Parigi, la pellicola di Samsonov sarà proiettata in Kinoparanorama.

m. r.

Nelle foto «si torce»

CHICAGO, 5.

Una serie di fotografie in cui la nota attrice cinematografica Jayne Mansfield compare completamente nuda sono state pubblicate nel numero di giugno della rivista americana «Playboy» ed hanno procurato all'editore della pubblicazione, Hugh M. Hefner, un mandato d'arresto per oscenità.

L'ordine di arresto afferma che la rivista è da considerarsi oscena: 1) nel suo complesso; 2) più in particolare, nella serie delle fotografie di Jayne Mansfield.

Il vice procuratore cittadino, Manuel L. Port, che ha ottenuto l'ordine di arresto dal giudice municipale Norman N. Eiger, ha affermato che le fotografie della Mansfield «non possono considerarsi artistiche in quanto le didascalie affermano che l'attrice «si torce in modo conturbante».

Non piace alla censura televisiva

«Canzoniere» di Gaber: ancora un rinvio

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

«Canzoniere minimo» è nato sotto una cattiva stella. La trasmissione televisiva di Gaber, che doveva andare in onda da parecchi giorni, è stata nuovamente rinviata. Nuovi interventi censori (dei quali è stato possibile avere notizia in questi giorni) ne rendono sempre più precaria la sorte.

Quali sono state le ultime vittime dei pruriti dei funzionari dell'ente radiotelevisivo? L'ottava e la nona puntata che devono essere registrate in questi giorni sono state tra le più bersagliate, dal copione sono stati tolti una canzone che lo scrittore Luciano Bianciardi aveva scritto appositamente per la trasmissione e un duetto tra Giorgio Gaber e Maria Monti, dal titolo «L'aspirapolvere» (il provvedimento, in questo caso, rasenta l'assurdo, poiché il duetto fu già messo in scena alla TV). Censurate, infine, sono state anche due altre canzoni, una della malavita milanese dell'Ottocento dal titolo «In libertà ti lascio» e l'altra, che doveva essere cantata da Franca Tamantini, dal titolo «Fierante in merceria».

I motivi degli interventi censori? A quanto pare, l'arbitrio dei funzionari della RAI-TV non conosce più limiti: infatti, non si ritiene neppure più di dover dare una spiegazione qualsiasi.

Se ne deve dedurre, come del resto il nostro giornale ha detto in altre occasioni, che «Canzoniere minimo» non piace proprio perché si rifà a filoni e motivi diversi da quelli della rivista televisiva tradizionale? Che porta alla ribalta canzoni decisamente meno addomesticate delle solite, magari discutibili, comunque non piattamente conformiste?

In seguito ai fatti riportati, si dice che lo scrittore Umberto Simonetta, autore di gran parte dei testi della trasmissione, toglierà definitivamente il suo nome a «Canzoniere minimo». Come si ricorderà una precedente protesta di Simonetta era rientrata, dopo un compromesso con la RAI-TV. Questa volta, dopo i nuovi arbitrari interventi, l'autore sembra irremovibile.

A Ustica in luglio il Festival di cinematografia subacquea

PALERMO, 5

Il Festival internazionale della cinematografia subacquea, che fornirà un completo panorama della più recente produzione cinematografica dedicata al settore, si svolgerà nell'ambito della quinta Rassegna internazionale delle attività subacquee nell'isola di Ustica, dal 6 al 13 luglio La manifestazione è organizzata dall'E.P.T. di Palermo sotto il patrocinio dell'Assessorato regionale al Turismo.

Il Teatro Club Popolare
annuncia che il Festival
MAZOWSZE
prosegue con grande successo
Oggi
al RIALTO (dalle ore 16)
IL TRENO DELLA NOTTE
di Kawalerowicz
alla Galleria «LA SALITA»
v. S. Sebastianello, 16c (ore 20)
MOSTRA D'ARTE POLACCA
e fra giorni
7
AL PALASPORT (EUR)
«Il più straordinario spettacolo di danze e cori del mondo»
MAZOWSZE
Prenotazioni:
OSA-CIT: Piazza Colonna
ORBIS: Via De Pretis, 77

RASSEGNA CORSO
LA GIUSTIZIA E IL CINEMA
1ª PARTE: IL DELITTO
OGGI: LA GRANDE RAPINA DI BOSTON
DOMANI: ASFALTO CHE SCOTTA
L. 600 (Valid. ENAL tutti i giorni)

TV controcanale

Adesione o ipocrisia?

Mentre il telegiornale continuava ieri a registrare le espressioni di commosso cordoglio che da tutto il mondo pervengono per la morte di Giovanni XXIII, andava in onda sul nazionale Ordet, *il film di Carl Theodor Dreyer, che, come si ricorderà, vinse il Leone d'Oro alla XVI Mostra cinematografica di Venezia, nel 1955.*

Il film è stato evidentemente scelto all'ultimo momento in relazione allo sconvolgimento dei programmi attuato dalla RAI-TV per far posto alle notizie riguardanti la luttuosa vicenda del Papa.

Che dire di questa scelta? In primo luogo, ancora una volta, l'opera di Dreyer (della quale tutto si può dire, tranne che sia di facile «lettura», intrisa come è di una problematica logica tipicamente danese) è stata presentata senza una introduzione.

In secondo luogo, la preoccupazione della RAI-TV in questi giorni sembra essere quella di trovare trasmissioni «adeguate» alle circostanze, nel senso più formale ed esteriore del termine.

Di qui, a volte, un certo fastidio (incomprensibile, a dire il vero) per la cronaca; una tendenza a scegliere programmi e trasmissioni (come la musica sinfonica e da camera di questi giorni) che appaiano «diverse» da quelle quotidiane più «qualificate» e «solenni». Programmi, insomma, che, a prima vista, appaiano «paludati».

In questo atteggiamento cosa c'è di criticabile? Non certo, quando sia presente, la sincera volontà di essere all'altezza di circostanze eccezionali, in questo caso, la morte di Giovanni XXIII.

Di criticabile v'è piuttosto la faciloneria con la quale si ricorre a soluzioni prefabbricate, anziché tentare di «qualificare» volta per volta le singole trasmissioni, sul piano della ricerca originale, dell'impegno culturale non fittizio.

Ecco perché i programmi di questi giorni lasciano troppe volte l'impressione di essere più compunti che «seri», e i commenti sono più untuosi che commossi e l'abolizione del sorriso delle annunciatrici dei programmi salta agli occhi in quello che ha di più formale. Vuole essere questa una condanna dell'omaggio formale? No certo. Vuole essere soltanto la constatazione che un tale tipo di omaggio, se non si sostanzia di una convinta adesione, svela presto la sua desolante ipocrisia.

C'è da augurarsi, comunque, che alla RAI-TV si mediti sulla lezione di immediata, calda umanità, di vivace anticonformismo che Giovanni XXIII ha lasciato: omaggi formali e «seriosi» il Pontefice, a quanto pare, non ne gradiva.

vice

vedremo

«Delitto e castigo» n. 2

La seconda puntata del romanzo sceneggiato *Delitto e castigo*, di Dostoevskij, sceneggiatura di Giovanni Vallon, riduzione televisiva e regia di Anton Giulio Majano, va in onda stasera sul Secondo alle 21,15.

La puntata ha inizio nell'ufficio di Polizia dove Raskolnikov si è recato per rispondere a una denuncia per morosità, sporta contro di lui dalla padrona di casa. Nell'ufficio, il giovane sente parlare dell'assassinio dell'usuraia e di sua sorella e, sconvolto e atterrito, sviene Condotto a casa, suo primo pensiero è quello di cancellare ogni traccia del suo delitto, nascondendo la refurtiva.

Raskolnikov, ancora sconvolto, si reca in una trattoria dove, mentre sta leggendo il giornale, viene avvicinato da un Ufficiale di Polizia che lo ha riconosciuto Ancora una volta, il tema della conversazione verte sull'uccisione di Aljona Ivanovna. Separatosi dal poliziotto, Raskolnikov si avvia, quasi incosciamente, verso la casa dell'usuraia, spinto da quella forza misteriosa, che riconduce lo assassino sul luogo del delitto. Raskolnikov trova lo appartamento di Aljona occupato dagli imbianchini ai quali esterna il suo desiderio di affittarlo, a condizione che sia ripulito di ogni più piccola traccia di sangue. Ma gli operai, sorpresi dal suo strano comportamento, lo mettono alla porta; il giovane, allontanandosi, grida forte il suo nome.

Un'altra manifestazione del turbamento sempre crescente che ormai si è impadronito di lui si manifesterà qualche sera dopo quando, durante una festa in casa del suo amico Razumichin (Alessandro Sperlì), Raskolnikov viene colto da malore alla vista del giudice istruttore Petróvic. Riaccompagnato a casa da Razumichin, trova ad attenderlo la madre

RAI TV programmi

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
15,45	Giro d'Italia	Arrivo a Nevegal
18,00	La TV dei ragazzi	a) Gli stivali delle sette leghe; b) Robin Hood; c) Come si muovono gli animali
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	La TV degli agricoltori	rubrica a cura di Renato Vertunni
20,05	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
20,50	Com'era verde la mia valle Documentario	film
23,45	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Delitto e castigo	di F. Dostoevskij, con Ilaria Occhini, G. Tedeschi, U. Lay, L. Vannucchi, Lida Ferro
22,40	Giovedì sport	Giro d'Italia: processo alla tappa - Notte sport

Vannucchi, Biagetti e De Teffe in una scena di «Delitto e castigo» di cui va in onda stasera (secondo canale ore 21,15) la seconda puntata

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Onorina. Romanzo di Balzac (III); 11: 46. Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 13,15: 46. Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Italiane nel mondo; 13,55-14: 46. Giro 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Incontri tra musica e poesia; 18: Padiglione Italia; 18,10: La crisi della famiglia; 18,30: Concerto del pianista Aldo Ciccolini; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,35: Viaggio sentimentale; 21,05: «Recitazione del cast di Pietro Paolo Boscoli» di Luca della Robbia.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jenny Luna; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sangue blu; 10,35: Giugno Radio-TV 1963; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: I complessi di Don Johnson e Chet Atkins; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 46° Giro di Italia; 17,15: Piccolo complesso; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tartarino e la canzone; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Il mondo dell'operetta; 20,35: Un domani per la gioventù disadattata; 21: Pagine di musica; 21,35: Due amici, una canzone; 22,20: Luciano Sangiorgi al pianoforte.

TERZO

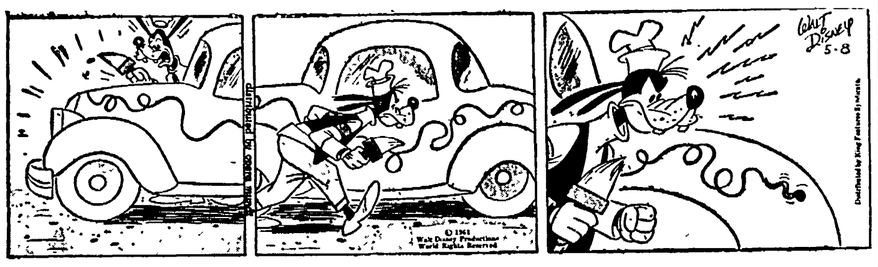
18,30: L'indicatore economico; 18,40: Breve storia delle emigrazioni meridionali; 19: Ingvard Lidholm; 19,15: La Rassegna. Cultura russa; 19,30: Concerto di ogni sera. Ciaikowski, Milhaud, Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Sergei Prokofiev Quattro pezzi op 4. Sonata in fa minore n. 1; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Karl Amadeus Hartmann Sinfonia concertante; 21,40: d'oggi; 22,20: Alfred Desenclos. Paul Creston; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo Jean Paul Sartre.

N.B. - I programmi di musica leggera sono stati sostituiti con musica sinfonica.

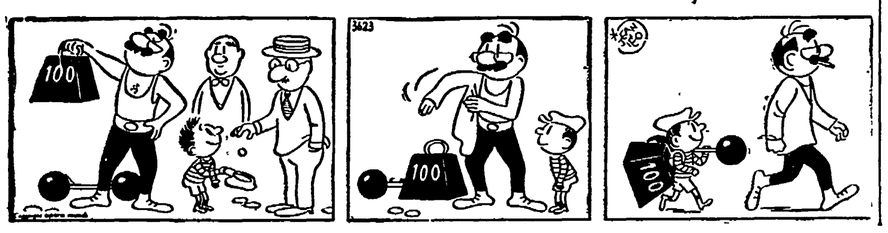
Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

« Care madri siciliane, votate per il PCI » scrive un giovane emigrato

Cara *Unità*,

Sono un giovane siciliano, ma da 3 anni risiedo a Calenzano (Firenze). A soli 16 anni fui costretto a lasciare il mio paese, pur amando la mia terra più di me stesso.

Dovetti lasciare la mia mamma, i miei fratelli, gli amici più cari per recarmi dove avrei potuto trovare un po' di lavoro perchè in Sicilia regnava, come regna anche oggi, la disoccupazione e la miseria.

Io ricordo che piangevo perchè volevo studiare, ma le nostre condizioni non me lo permisero e così, a 13 anni, ero già al lavoro. Lavorare era duro, non in sè, ma per il modo in cui ero costretto a lavorare a 13 anni: arrivavo a casa (la sera) mai prima delle 20, perchè si lavorava dall'alba al tramonto. Quando arrivavo mi buttavo sul letto perchè non avevo neanche la forza di mangiare. Tutto questo per 400 lire al giorno. Finora, in Sicilia, le cose sono rimaste come a quel tempo. Migliaia di ragazzi in tenera età sono costretti ad abbrutirsi nel lavoro.

In migliaia — dopo essere stati sfruttati da bambini — sulla nostra terra, siamo stati poi costretti ad emigrare, a subire umiliazioni all'estero, in Germania, e in altre parti d'Europa. Questa è la libertà e la giustizia che la D.C. ha dato ai siciliani!

Io voglio rivolgermi a tutte le mamme siciliane per chiedere a loro di pensare ai motivi per cui i loro figli sono stati costretti a vivere lontano. Io sono un emigrato e so quanto soffre mia madre per la mia lontananza. Vi prego, care madri siciliane, il 9 giugno votate per il PCI, perchè solo con una svolta a sinistra potremo ritornare a vivere tutti insieme a goderci la terra che dalla natura ci è stata assegnata.

GIUSEPPE SPARACINO
(da Sambuca di Sicilia)
Calenzano (Firenze)

P.S. Accludo a questa lettera 1000 lire per la campagna elettorale siciliana, augurando al nostro partito una grande vittoria.

Facciamogli pagare severamente la censura della RAI

Cara *Unità*,

il sopruso contro la libertà di parola commesso dalla Rai-TV contro il nostro Partito, avvenuto nel corso della campagna elettorale siciliana, ha fatto emergere chiaramente il timore che la DC ha di far conoscere la verità sul dilagare degli scandali che affliggono il nostro Paese.

Interpretando lo sdegno di tutti i democratici, amanti delle informazioni vere che riguardano la vita della nazione, mi permetto di suggerire una sempre più impegnata diffusione della stampa democratica.

Nel paese del miracolo economico, dove si portano al cimitero, sulle spalle, le proprie creature decedute, quello della compagna Grasso è un monito: « quante e quante cose si potevano fare con tutti quei miliardi rubati ».

Concludo sottoscrivendo un abbonamento al nostro giornale da offrire a una sezione di paese o borgata. Facciamogli pagare severamente il loro atto antidemocratico!

ARMANDO MAGNANI
(Roma)

Ma chi paga ?

Signor direttore,

nel n. 22 di A.B.C. (2 giugno) a pagina 9, in un articolo non firmato, ma ove mi pare di scorgere la mano del direttore di quel settimanale, si riportano lettere — a mio parere false — di « carabinieri affamati », i quali affermano di aver votato comunista e di essere pronti, per ciò a passare alle « forze del disordine ».

Il redattore commenta così: « Siamo a questo, in pieno 1963: che per affermare il proprio diritto alla vita si è costretti a votare comunista. Roba da Congo »

A prescindere dal fatto che, secondo l'estensore di quell'articolo, gli italiani sono congolesi, giova notare l'intenzione offensiva e sprezzante contenuta in quel « roba da Congo », *lanciata appunto a otto milioni di connazionali (alla faccia della democrazia!) e come in questa espressione faccia capolino l'anima repellente del razzista, cosa non meno congeniale a quella (non meno laida) del fascista. Ma chi paga?*

G. R.
(Roma)

I carabinieri sono persone molto più intelligenti di quanto non voglia dimostrare il settimanale portato in ballo dal nostro lettore. Essi scrivono lettere di protesta (a noi ne sono pervenute e ne pervengono a decine) non per passare dalla « parte del disordine », ma per avere un ordine più giusto, come è desiderio di qualsiasi altro lavoratore. Per il resto non abbiamo nulla da aggiungere al tuo commento.

Ha vinto, ma la Corte dei Conti non da disposizioni di pagare

Gentilissimo Alicata,

la sottoscritta, durante l'ultima guerra (1940-'43), in seguito ad una incursione aerea effettuata il 24 agosto 1943 su Bagnoli, ebbe la famiglia distrutta: mi morirono la madre, due fratelli e due sorelle; la sottoscritta fu estratta dalle macerie quasi moribonda e si salvò per miracolo. A seguito di questa sventura, di sofferenze e di privazioni, nel 1944 mi ammalai di polmonite, nel '45 di pleurite e poi sopravvenne la t.b.c. Per questa ragione fui internata nel Sanatorio di Livorno dove subii una delicata operazione chirurgica. Nel '49 feci la domanda per la pensione di guerra. Dopo 12 anni fui chiamata a visita medica a Roma.

Dopo tale visita, il Procuratore generale non dette luogo a procedere affermando che il mio stato non era dovuto ad eventi bellici. La sottoscritta, allora, di fronte a questo incredibile giudizio, intentò causa alla Corte dei Conti. Da 18 mesi la causa è stata vinta, ma la pensione non me l'hanno ancora data, forse aspettano che io muoia e così la causa, seppure l'hanno perduta, è come se l'avessero vinta.

Sono molto sofferente e sono passati ben 14 anni da quando inoltrai la prima domanda; mi trovo in condizioni di miseria e questo mi ha costretta a scriverti per vedere di sollecitare questa carità che si chiama « Pensione di guerra ».

ANTONIETTA ABBATE
Via II^a Traversa Tranvai, 3
Pozzuoli (Napoli)

Una circolare INPS che interessa i lavoratori agricoli

Caro direttore,

molti lavoratori attendono che venga definita la loro pratica di pensione che, da diversi mesi, giace negli archivi dell'INPS, poichè non è stato effettuato l'accreditamento generale dei contributi assicurativi in favore degli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per l'anno agrario 1961-'62. Anno agrario che, nella provincia di Reggio Calabria, rientra nel periodo 11-11, 10-1 dell'anno successivo.

A tutt'oggi non è stato fatto l'accreditamento dei suddetti contributi, con grave danno economico per gli aventi diritto alla pensione, mentre la farraginosità del sistema è stata eliminata dalla legge 4-4 1952 numero 218. Perchè dunque tanto ritardo?

Dai ritardi e dalle inadeguate prestazioni che concedono gli enti mutualistici e previdenziali, nei confronti degli assicurati che ne abbiano diritto (e le cui fonti di lavoro e di reddito si fanno sempre più restrittive), ne scaturisce l'esigenza di un immediato e moderno sistema di sicurezza sociale che garantisca, a tutti i lavoratori, l'assistenza e la previdenza.

ANTONIO PENNESTRI'
Pellaro (Reggio C.)

Siamo d'accordo con te per il problema generale di un moderno sistema di sicurezza sociale. Ma, prescindendo dal problema di ordine generale e politico, ci preme informarti che la direzione generale dell'INPS l'8 Maggio ha inviato una circolare a tutte le sedi provinciali affinchè siano liquidate le prestazioni (disoccupazione e pensioni) senza attendere l'arrivo degli elenchi del 1961-'62. La Sede INPS di Reggio Calabria dovrebbe quindi essere al lavoro in questo senso.

Il club dei « 3 B »

Bonomi
Barbabietole
Bangne

G. B.
(Torino)

Banca dei francobolli

Questa settimana abbiamo inviato cambi a F. Cianci, Roma; A. Lotti, Bologna; R. Polizzi, Parma; F. Marconi, Roma; R. Corbari, Cremona; G. Monti, Montecatini T.; A. Cogorno, Genova; E. Playsant, Livorno; M. Cappelari, Milano; S. Odorni, Firenze; B. Salvadori, Torino; B. Firenze; P. Trecci, Genova; W. Paperi, Livorno; S. Lepri, Milano.

« Giostre e tornei » nuova emissione di San Marino

Il 22 giugno prossimo la Repubblica di San Marino emetterà una nuova serie di francobolli di posta ordinaria denominata « Giostre e tornei ». La serie sarà composta di 10 francobolli che avranno rispettivamente il seguente valore: L. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 30, 60, 70 e 115.

Catalogo e vetrina

Svizzera - 1959: n. 395 (395-398). Policromo.

Svizzera: 1959 n 397 (395-398). Policromo.

I sostenitori

L'amico Nino Romeo di Reggio Calabria, ci ha inviato dei francobolli in dono, per i giovanissimi collezionisti.

Ultima di « Campane » e « Cavalleria » all'Opera

Oggi, alle 21, ultima replica fuori abbonamento di « Campane » di Renzo Rossellini (rappr. n. 93), interpretata da Nicola Rossi Lemeni e Antonio Boyer. Seguirà « Cavalleria rusticana » di Mascagni, interpretata da Gigliola Frazzoni, Daniele Barioni, Maria Luisa Fozzer e Silvano Verlinghieri. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis. Domani riposo e sabato 8, alle 21, fuori abbonamento, ultima replica della « Fanciulla del West ».

L'orchestra di Philadelphia all'Auditorio

Domani, alle 18, avrà luogo all'Auditorio di Via della Conciliazione un concerto straordinario di musica da camera dell'America Strings Orchestra di Philadelphia, complesso da camera formato da prime parti dell'Orchestra di Philadelphia. Il programma comprende: Bach: Concerto di Bradeburgo n. 3; Marcello: Concerto in do min.; Marais: Cinque vecchie danze francesi; Tartini: Concerto in la maggiore; Barber: Adagio; Ciaikowski: Serenata in do magg. Sono valide le tessere invito tagl. n. 21 Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 17.

Accademia filarmonica romana

Oggi alle 21,15 alla Sala Casella di Via Flaminia 118, avrà luogo un concerto del giovane violinista spagnolo Santiago Cervera. In programma due sonate per violino solo di Bach e Bartok e la Sonata a Kreutzer di Beethoven eseguita insieme al pianista Sergio Cafaro.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16 Tel 688 659)
Alle 21,30 « Il Theatre Workshop Club » diretto da Roy Halliday e S Siniscalchi presenta « Edoardo II » di Marlowe con Carmelo Bene e Helene Cameron Vivo successo.

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziati 11)
Riposo

DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Alle 21.30 Franca Dominici-M. Siletti con M. Guardabassi, F. Marchiò, G Bertacchi, D Igliozzi, R Ghini in: « L'ex madame Fanny » (Chiuse, le case chiuse) Novità brillante di E Caglieri Regia di F Dominici Ultime repliche.

DEI SERVI (Tel 674.711)
Oggi alle 17 la C.ia del Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Luongo in: « Giufà », 3 episodi comici di G. Luongo. Regia di L. Pascutti. Ultima replica.

ELISEO (Tel 684.485)
Saggi di danza

GOLDONI (Tel 561 156)
Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671449)
Tutte le sere spettacoli di Sunni e Luci Alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano Alle 22.30 solo in inglese

MILLIMETRO (Via Marsala, n 98 Tel 4951248)
Sabato alle 21,30 la C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta: « L'alba, il giorno e la notte » di Dario Niccodemi con Giulia Mongiovino, Mario Tempesta. Regia di Giovanni Macchi. Direzione artistica Giovacchino Forzano.

NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Villa Giulia, tel. 389156)
Da martedì 11 giugno alle 21,30: « La pentola del tesoro » (Aulularia) di Plauto con Antonio Crast e Giusi Dandolo. Regia di Sergio Bargone.

PALAZZO SISTINA (t. 487.090)
Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 489 538)
Alle 21,30 « La Zattera Club » presenta Enrico Capoleoni, G. Cesare Marmol, Paolo Todisco in: « Tutti gli uomini del re » (All the King's men), di Robert Penn Warren. Regia di G. Cesare Marmol.

QUIRINO
Riposo

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 Paola Borboni in: « Fantasia in nero ».

ROSSINI
Chiusura estiva

SATIRI (Tel 565 325)
Alle ore 21,30: « I compagni di Oswald » e « La piramide tronca ». Novità di C. Caracci con A Lelio, E Bertolotti, G Donnini, T Fattorini, G Onorato, M Paoloni, V Rando, N Rivie, T Sciarra, T Sanzotta Regia di Paolo Paoloni

TEATRO DELLA FIERA DI ROMA
Alle 21,15 unica recita straordinaria di Marina Lando e Silvio Spaccesi con: « I due timidi » di Labiche e « Ecco la prova » di Prosperi.

TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 32 Tel. 832.254)
Sabato e domenica alle 17 le Marionette di Maria Accettella in: « Cappuccetto rosso » di Marongio e Ste.

TEATRO PARIOLI
Domani alle 21,15 recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci con « L'ispettore miliardo ». Novità di Enzo Liberti. Regia dell'autore.

VALLE
Chiuso

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussand di Londra e Grévin di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

XI FIERA DI ROMA (Via Cristoforo Colombo)
25 maggio - 9 giugno Sorteggio giornaliero di premi tra i visitatori

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783 792)
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook e rivista Baraonda di donne A

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Gli amori di Ercole, con Jayne Mansfield e rivista Ris Samaritano SM

LA FENICE (via Salaria 35)
Odio implacabile, con R. Ryan e rivista Colin Hicks DR

VOLTURNO (via Volturno)
I tre moschettieri, con M. Demongeot e rivista Thomas A

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
F.B.I. Agente implacabile, con E Constantine (ap. 15,30, ult. 22,50) G

AMERICA (Tel 586 168)
Il pianeta fantasma (ap. 15,30, ult. 22,50) A

APPIO (Tel 779.638)
Il diavolo, con A. Sordi (ult. 22,45) SA

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
The courtship of Eddie's Father (alle 16,45-19,20-22)

ARISTON (Tel 353 230)
Sentieri selvaggi con J Wayne (ap 15,30, ult. 23) A

ARLECCHINO
Fellini 8,1/2 con Marcello Mastroianni (alle 16,10-19,05-22,30) DR

ASTORIA (Tel 870.245)
L'invasione dei mostri verdi, con H. Keel A

AVENTINO (Tel 572.137)
Ultimatum alla vita (alle 16,15-18,40-20,40-22,40) DR

BALDUINA (Tel 347.592)
Il criminale, con J. Palance G

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B Lancaster (alle 14,45-18,10-22,30 ingr cont.) DR

BRANCACCIO (Tel 735 255)
La morte sale in ascensore, con L. Massari G

CAPRANICA (Tel 672 465)
I navigatori dello spazio (alle 16-18,15-20,15-22,45) A

CAPRANICHETTA (672 465)
Mademoiselle Strip-Tease (alle 16-18,15-20,15-22,45) C

COLA DI RIENZO (350 584)
Il diavolo, con A. Sordi (alle 16-17,50-20,05-22,50) SA

CORSO (Tel. 671.691)
La grande rapina di Boston, con P. Mauley (alle 16-17,20-19-20,15-22,40) G

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Il molto onorevole Ministro con A Guinness (ap. 15,30, ult. 22,50) S

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5910.986)
Ultimatum alla vita (alle 16,30-18,15-20,15-22,40) DR

EUROPA (Tel 865 736)
Agostino, con I Thulin (alle 16-18,15-20,20-22,50) (VM 18) DR

FIAMMA (Tel. 471.100)
Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas (aalle 16,30-18,30-20,40-22,50) G

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Decoy (alle 16,30-18,20-20,10-22)

GALLERIA (Tel 673.267)
Tamburi lontani, con G. Cooper (ap. 15,30, ult. 22,50) A

GARDEN (Tel 582 848)
La morte sale in ascensore, con L Massari G

GIARDINO (Tel. 89 17.91)
La morte sale in ascensore, con L. Massari G

MAESTOSO (Tel. 786 086)
L'urlo dei marines, con F. Latimore (ap 15,30, ult 22.50) DR

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Sexy nel mondo (ap. 15.30, ult 22.50) DO

MAZZINI (Tel 351.942)
La morte sale in ascensore, con L. Massari G

METRO DRIVE-IN (890.151)
Duello al sole, con J. Jones (alle 19,50-22,45) DR

METROPOLITAN (689 400)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B Davis (alle 15 - 17.50 - 20.20-23) (VM 14) DR

MIGNON (Tel 849 493)
Johnny Concho il pistolero, con F. Sinatra (alle 15,45-17,10-18,50-20,45-22,50) A

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel. 640 445)
Sala A: Africa sexy (ult. 22,50) DO
Sala B: Il pianeta fantasma A

MODERNO (Tel 460.285)
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M Vlady (VM 18) SA

MODERNO SALETTA
Mademoiselle Strip-Tease C

MONDIAL (Tel. 684 876)
La morte sale in ascensore, con L. Massari G

NEW YORK (Tel 780.271)
Cronaca di un assassinio (ap. 15,30, ult. 22,50) G

NUOVO GOLDEN (755 002)
La tela del ragno, con G Johns (ap. 15,30, ult. 22,50) G

PARIS (Tel 754 368)
Notti nude, (ap. 15,30, ult. 22,50) DO

PLAZA
Mondo infame (alle 15,45-17,15-18,55-20,45-22,50) DO

QUATTRO FONTANE
Cronaca di un assassinio (ap. 15,30, ult. 22,50) G

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La porta dalle 7 chiavi, con H Drache G

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Tu vivrai, con A. Baxter (alle 16,30-18,20-20,30-22,50) G

RADIO CITY (Tel 464 103)
La tela del ragno, con G Johns (alle 15,30-17,30-19,15-21-22,55) G

REALE (Tel 580 234)
Notti nude (ap. 15,30, ult. 22,50) DO

RITZ (Tel. 837.481)
Il pianeta fantasma (ap. 15,30, ult. 22,50) A

schermi e ribalte

RIVOLI (Tel. 460.883)
Tu vivrai, con A. Baxter (alle 16,30-18,20-20,30-22,50) G

ROXY (Tel 870.504)
I 7 navigatori dello spazio (alle 16,30-19-20,55-22,50) A

ROYAL
Sexy nel mondo (ap. 15,30, ult. 22,50) DO

SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Gli arcangeli (VM 18) DR

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il mistero del falco, con H Bogart (alle 16-18,45-20,45-23) G

TREVI (Tel. 689.619)
Una storia moderna - L'Ape regina, con M. Vlady (alle 15,45-17,30-19,20-21-23) (VM 18) SA

VIGNA CLARA
Ultimatum alla vita (alle 16,30-18,40-20,35-22,35) DR

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Le dolci notti DO

AIRONE (Tel 727.193)
La notte dell'innominato, con D. Harrison DR

ALASKA
Il federale, con U. Tognazzi C

ALCE (Tel. 632.648)
Il sesto eroe, con T. Curtis DR

ALCYONE (Tel 810.930)
La figlia del serpente, con J. Mc Carthy A

ALFIERI (Tel. 290.251)
Questa è la mia vita, con A. Karina DR

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Il giorno dopo la fine del mondo, con R. Milland DR

ARALDO (Tel 250 156)
Il medico delle donne, con G Bramieri (VM 16) C

ARIEL (Tel 530.521)
Bill il bandito, con A. Dexter A

ASTOR (Tel 622.0409)
Settimo parallelo A

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ASTRA (Tel 848.326)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C

ATLANTE (Tel. 426 334)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C

ATLANTIC (Tel 700 656)
Rapina a nave armata, con R. Wagner C

AUGUSTUS (Tel 653 455)
Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR

AUREO (Tel. 880.606)
Sexy proibito DO

AUSONIA (Tel. 426.160)
Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR

AVANA (Tel. 515.597)
Gli italiani e le donne, con W. Chiari C

BELSITO (Tel. 340.887)
Pugni, pupe e pepite, con John Wayne C

BOITO (Tel. 831.0198)
Il sentiero degli apaches A

BOLOGNA (Tel. 426 700)
Il criminale, con J. Palance G

BRASIL (Tel 552.350)
Scotland Yard in ascolto, con S. Sesselman G

BRISTOL (Tel 225 424)
Kasim furia dell'India A

BROADWAY (Tel 215.740)
Universo di notte (VM 18) DO

CALIFORNIA (Tel 215.266)
Totò di notte n. 1 C

CINESTAR (Tel 789 242)
Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR

CLODIO (Tel. 355.657)
Fiamme sulla costa dei barbari, con J. Wayne A

COLORADO (Tel 617 4207)
Una corda per un pistolero, con J. Davis A

CRISTALLO (Tel 481 336)
L'ira di Achille, con G. Mitchell SM

DELLE TERRAZZE (5^a p.)
Il grande caldo, con G Ford G

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
I viaggi di Gulliver, con K. Matthews A

DIAMANTE (Tel 295.250)
Il piccolo colonnello A

DIANA (Tel. 780.146)
Il criminale, con J. Palance G

DUE ALLORI (Tel 260 366)
L'assalto del 36° battaglione

EDEN (Tel. 380 0188)
Lo spione, con J.P. Belmondo G

ESPERIA
La gang, con R Mitchum G

ESPERO
Il mafioso, con A Sordi DR

FOGLIANO (Tel 819 541)
Il gobbo, con G. Blain DR

GIULIO CESARE (353 360)
La moglie addosso, con D. Saval C

HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
La valanga degli uomini rossi A

IMPERO (Tel 295 720)
Carmen di Trastevere, con G Ralli DR

INDUNO (Tel 582 495)
Violenza segreta, con G Albertazzi (VM 14) DR

ITALIA (Tel 846 030)
Anche i gangsters muoiono, con V. Miles (VM 16) G

JONIO (Tel 886 209)
Febbre di rivolta, con R. Hossein DR

MASSIMO (Tel. 751.277)
La crociera delle tigri, con M Nazarova C

NIAGARA (Tel. 617.3247)
L'audace colpo dei soliti ignoti con V. Gassman C

NUOVO (Tel. 588 116)
Eva, con J. Moreau (VM 18) DR

NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: I guerriglieri dell'arcipelago, con G. Montgomery A

OLIMPICO
Il criminale, con J. Palance G

PALLADIUM (già Garbatella)
Amore pagano (VM 14) DO

PARIOLI (Tel. 874.951)
Spettacoli teatrali

PORTUENSE
Ballata selvaggia, con B. Stanwych A

PRENESTE
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337)
La casa del peccato, con C. Brasseur G

REX (Tel. 864.165)
Sexy al neon bis (VM 18) DO

RIALTO (Tel. 670.763)
« Lunedì del Rialto »: Il treno della notte, con L. Wynnicka DR

SAVOIA (Tel. 861.159)
Il criminale, con J. Palance G

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Ponte di Waterloo, con Robert Taylor DR

STADIUM
Tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzara DR

TIRRENO (Tel. 593.091)
Sexy proibito DO

TRIESTE (Tel. 810.003)
Il segreto di Budda SM

TUSCOLO (Tel. 777 634)
Totò, Fabrizi e giovani d'oggi C

ULISSE (Tel 433.744)
Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing (VM 14) A

VENTUNO APRILE (864 677)
Tre delitti per padre Brown, con M. Ruhmann G

VERBANO (Tel 841 185)
Monica e il desiderio, di I. Bergman S

VITTORIA (Tel. 576.316)
Questa è la mia vita, con A. Karina DR

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330 212)
Nel tempio degli uomini talpa, con J. Agar A

ALBA
I pirati di Tortuga, con K. Scott A

ANIENE (Tel 890 817)
Cacciatori di fortuna, con John Derek A

APOLLO (Tel 713.300)
Copacabana Palace, con S Kosina SA

AQUILA (Tel. 754 951)
Donne verso l'ignoto, con R Taylor A

ARENULA (Tel 653.360)
Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C

ARIZONA
La valle dei mohicani, con R Scott A

AURELIO (Via Bentivoglio)
Signorine non guardate i marinai, con S. Hayward S

AURORA (Tel 393 069)
Gordon il pirata nero, con R. Montalban A

AVORIO (Tel 756 416)
I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne A

BOSTON (Via di Pietralata 436)
La saga dei pionieri A

CAPANNELLE
Maigret e il caso Saint-Fiacre, con J. Gabin G

CASSIO
Riposo

CASTELLO (Tel 561.767)
I cavalieri di ventura A

CENTRALE (Via Celsa 6)
Gente di notte

COLOSSEO (Tel 736.255)
Mondo sexy di notte (VM 18) DO

CORALLO (Tel 211 621)
I bucanieri, con Y. Brynner A

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
Il cucciolo, con G. Peck S

DELLE RONDINI
L'uomo del sud, con L Scott DR

DORIA (Tel. 353.059)
Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA

EDELWEISS (Tel 330.107)
Superspettacoli nel mondo DO

ELDORADO
Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) SA

FARNESE (Tel 564.395)
Proiettili in canna A

FARO (Tel 509.823)
Hollywood o morte, con Jerry Lewis C

IRIS (Tel 865 536)
Tom e Jerry botte e risposta DA

LEOCINE
La carica del Kiber, con T. Powers A

MARCONI (Tel. 240.796)
Mondo sexy di notte (VM 18) DO

VASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel 586 235)
Il fantasma dell'opera, con H Lorne DR

ODEON (Piazza Esedra 6)
Passaporto falso, con E Costantine G

ORIENTE
Il grande gaucho, con R Calfhoun A

OTTAVIANO (Tel. 858 059)
Una storia cinese, con William Holden DR

PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo

PERLA
Riposo

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Leoni scatenati, con C. Cardinale (VM 16) SA

PLATINO (Tel 215 314)
Alla larga dal mare, con G Ford S

PRIMA PORTA
Londra a mezzanotte, con J Mansfield G

PUCCINI
Riposo

REGILLA
La valle dei tagliatori di teste A

ROMA
Il re dell'Africa DO

RUBINO (Tel. 590.827)
Tiara Tahiti, con J. Mason (VM 14) A

SALA UMBERTO (674 753)
Ombre rosse, con J. Wayne DR

SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI)
L'uomo solitario, con J. Palance DR

TRIANON (Tel. 780.302)
La spada del deserto, con G Grahame A

Arene

DELLE PALME
Riposo

PARADISO
La leggenda di Robin Hood, con E Flynn A

TARANTO
Geremia cane e spia, con F Mc Murray SA

Sale parrocchiali

(Tutte le sale parrocchiali chiuse per lutto)

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo

BELLARMINO
Riposo

BELLE ARTI
Riposo

CHIESA NUOVA
Riposo

COLOMBO (Tel. 923.803)
Riposo

COLUMBUS (Tel. 510.462)
Riposo

CRISOGONO
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DON BOSCO
Riposo

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo

DUE MACELLI
Riposo

EUCLIDE (Tel. 802.511)
Riposo

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Riposo

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA
Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alaska, Ambra Jovinelli, Apollo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Centrale, Colosseo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Delle Muse, Parioli, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Satiri.

Sarto di moda
VIA NOMENTANA, 31-33
(a 20 metri da Porta Pia)
E' pronto il più elegante assortimento estivo nelle confezioni uomo e giovinetti. 120 misure.
FACIS - ABITAL
MARZOTTO
N. B. — Questo è il negozio che consigliamo ai lettori.

SONNO RELAX
Siamo venuti a conoscenza di una quanto mai lodevole iniziativa. La RELAX (pubblicità poca - prodotto ottimo) ha finalmente deciso una propaganda una volta tanto per far constatare di fatto la superiorità del proprio articolo.
Anche quest'anno niente Fiera di Roma e pertanto in tale periodo (25 maggio - 9 giugno) la concessionaria di vendita Soc. CILCA arredamento, via del Leone Roma effettuerà una vendita speciale, anche a privati, a titolo di propaganda limitata regione Lazio.
RELAX il Supermaterasso a molle originale brevettato venduto al 50% listino. Si precisa che il listino RELAX è in concorrenza con prodotti similari. Tutti potranno assaporare il sonno RELAX pagato metà prezzo.
Vendita Soc. CILCA Arredamento - Via del Leone (P.za in Lucina) Tel. 673 183 - Roma.
Si consiglia ai lettori.

FIERA DI ROMA
SORTEGGIO GIORNALIERO
di rilevanti premi con la collaborazione delle seguenti Ditte Espositrici:
EROS CUCINE - Roma - (Sezione Arredamento e Mobili); SOCIETA' MACCARESE, Roma, OLEIFICIO S. GIORGIO DI BICCARI UGO - Roma - e SOCIETA' F. CINZANO & C.IA - Torino-Roma (Alimentari); SOCIETA' ROMANA GAS E URBEGAS - Roma - e GERMINI RADIO - Roma (Elettrodomestici); EMPORIO DI NUCCI - Roma; RIGOLDI GARDEN HOME - Milano e TIBERTENDA di M. LICCIARD - Roma (Arredamenti per giardini, terrazze e spiagge); NORCOM IMPORT REGISTRATORI DI CASSA « REGNA » (Trabalzini) - Roma - (Vita Collettiva); ZANARDI CESARE OROLOGERIA - Bolzano (Varie).
OGGI 6 GIUGNO
GIORNATA DELLA NAUTICA - Tra i visitatori sarà sorteggiata una BARCA « MEDUSA » offerta dalla Rivista « NAUTICA » completa di motore fuori bordo HP. 3,5 offerto dall'Ente Fiera.
Dalle 16,30 alle 19 proiezione di documentari navalistici

IL DOTT. FRATTINI DENUNCIA IL PERICOLO DELLA DROGA

«Uno di voi ha rischiato di morire...»!

E' accaduto nella « cronotappa » di Treviso dove un corridore ha accusato 40° di temperatura « per reazione anafilattica » — Occorrono leggi anti-doping anche per il ciclismo

Dal nostro inviato
GORIZIA, 5.

Sul Giro è tornata a proiettarsi, gravida di pericoli, l'ombra della droga. Oggi il bollettino del medico è di una gravità senza precedenti: « *Un corridore, uno di voi, uno dei tanti che si autoinoculano dei medicinali per via endovenosa, ieri ha seriamente rischiato la vita* ». Ieri... Treviso, e il *tic-tac*. Il doping. Chi è il corridore?

Tace, stende il pietoso velo, il dottor Frattini. Ma più su, nel bollettino leggiamo: « Mele, per reazione anafilattica presentava una temperatura a 40°: ha voluto proseguire, per quanto indebolito ». E' finalmente: « Un consiglio, se permettete: andateci piano con le endovenose ».

Il caso spaventa. E offende, umilia. La denuncia del dottor Frattini ripropone il problema dell'uso delle amine psicotoniche, e dei suoi pericoli. E' la nostra denuncia, vecchia d'anni, che, purtroppo, non tutti sostengono. Mele, se di Mele si tratta, è un giovane di ventisei anni, professionista da due anni. E' nato a Calvi Risorta, in provincia di Caserta, risiede a Torino e fa il gregario. Si guadagna un pane scuro, secco. Forse, si sentiva vuoto. Forse, aveva l'obbligo di ben figurare, per lo stipendio, per l'ingaggio. Mele, se di Mele si tratta. Una siringa, un'iniezione, per lanciarsi contro il tempo, contro se stesso. E' vero. L'afferma il medico: « ... ha seriamente rischiato la vita ».

Fa rabbia, dover assistere impotenti. E il coraggio del dottor Frattini non è sufficiente: lui, del resto, non può intentar nessun processo. Peggio. Non può prendere nessun provvedimento. Perchè non interviene chi può, chi dovrebbe? Non c'è la legislazione. La FIGC, comunque, se n'è data una. Sarà lacunosa. Sarà blanda. Sarà quel che sarà, trattiene, punisce. E' utile, dunque, ed è nobile.

Attilio Camoriano

Vittoriosi i cadetti azzurri a Udine

Restituito il 2-0 all'Austria B

Hanno segnato Corso e Di Giacomo

ITALIA B - AUSTRIA B 2-0 — Il goal di Di Giacomo. (Telefoto all'Unità)

ITALIA B: Negri (Anzolin); Gori, Robotti; Tumburus, Janich, Bolchi; Mora, De Sisti, Di Giacomo, Corso, Canella.
AUSTRIA B: Pivhler; Trubrig, Sackmann; Frank, Hollaus, Ninaus (Kainrath); Kolesenik, Wieger, Kovaniec, Kozlicek, Rehneli.
ARBITRO: Signor Heymann (Svizzera).
MARCATORI: p.t. Corso al 21; s.t.: Di Giacomo al 16'.
NOTE: Cielo a larghe chiazze azzurre, che ha finalmente resistito al temporale, terreno ottimo, un solo lieve incidente di gioco a Di Giacomo. I bianchi austriaci hanno adottato la numerazione danubiana, per cui lo stopper Hollaus ha giocato col numero tre, il terzino Mancino col numero quattro, e il «libero» Frank con numero 5. Tutti i giocatori portavano il lutto al braccio per la morte di Papa Giovanni XXIII. Al 23' della ripresa, Corso ha ceduto il posto a Ferrini e Rehnelt a Seitl. Spettatori paganti 14.800.

Dal nostro inviato
UDINE, 5.

Decisamente Fabbri è un uomo fortunato. A parte il fatto che i favori della sorte sa anche meritarseli. Oggi, per esempio, ha preso non due ma tre piccioni con una sola fava: ha restituito ai predetti austriaci quello 0-2 dei Prater che tanto gli pesava sul gozzo, ha riscoperto in Corso l'uomo ad hoc da portare a Vienna, s'è trovato in mano una nazionale «B» coi fiocchi, almeno dal punto di vista strutturale, di certo superiore alle sue stesse ottimistiche previsioni. Ed il tutto così, alla buona, quasi senza dar nell'occhio, in una cornice ambientale ideale per passione genuina e disinteressato entusiasmo. Tecnicamente la partita non ha detto un gran che, per la pochezza degli ospiti che non hanno mai superato i limiti della sola sufficienza agonistica: spettacolarmente meno, in quanto gli azzurri, capita, l'antifona, non hanno mai di proposito accelerato i tempi, preferendo affidarsi di volta in volta ai numeri dei solisti o limitarsi a sfruttare i momenti buoni.

Il pubblico, comunque, era ben predisposto, e non badando molto per il sottile, ha finito col trovarsi più che contento, soddisfatto del match e più ancora del risultato.

E Fabbri anche. Lui, come abbiamo detto, di meglio non poteva sperare: una partita in souplesse era quella che desiderava; che si giocasse sul velluto, di fioretto invece che di scimitarra, perchè il suo attacco, fatto di «espada» più che di gladiatori, potesse dargli l'esatta misura del suo valore, perchè potesse trovare in tutta tranquillità la tesserina eventualmente da incastrare nel mosaico predisposto per Vienna. E s'è trovato lì, pronto dalla cintola in su, quel lunatico destriero di Corso. Oggi è stato l'anima della squadra, la sorgente di ogni azione, il Sivori insomma della situazione. E il più bel Sivori. Quando, dopo una ventina di minuti della ripresa, Fabbri ha pensato di sostituirlo con Ferrini (forse appunto in previsione di un suo eventuale impiego a Vienna) la folla s'è scatenata in un uragano di applausi e... la partita, senza il suo apporto, è praticamente finita lì.

Con Corso, comunque, ha fatto magnifica coppia De Sisti: il giovane romano ha ormai convinto anche i più scettici. Se Corso è stato l'ispiratore, lui è stato il primo a capirne i suggerimenti e a trarli in moneta spicciola. In più, ha dato sempre un occhio a Kovanich, centro avanti arretrato, ed ha imbastito a turno con Mora e Di Giacomo velocissimi duetti «verticali» con insospettata continuità e sorprendente intuizione. Se nella ripresa è un po' calato, è stato molto per l'eccessiva generosità e un po' per lo scarso apporto di Bolchi, mediano d'appoggio nei piani prestabiliti, incappato purtroppo in una giornata tutt'altro che brillante.

Con due interni come Corso e De Sisti, avremmo potuto comunque subissare i «poareti» in maglia bianca, sol che Di Giacomo fosse stato, per esempio, quello di Napoli invece che un volonteroso cavallone in cerca della forma, del fiuto e del passo giusto; sol che Mora non si infastidisse alle prime disapprovazioni del pubblico, che del resto provoca con una irritante e «staccata» altalena di cose buone e pacchiane ingenuità; sol che Canella, infine, non fosse stato incluso per generosa concessione alla passione di questa plaga che già lo ebbe tra i suoi idoli.

Per la difesa, ovviamente, è stato un pomeriggio di mezza festa: Negri ha parato una palla difficile e una innocua; Anzolin non s'è mosso, una palla scorbutica se l'è vista passare appena sopra la traversa e una a lato, dentro lo «specchio» niente.

Gori ha giostrato sul suo standard e Robotti, pur dando meno nell'occhio, non gli è stato come rendimento inferiore. Gli avversari, però, erano poca cosa e Fabbri (forse) li avrebbe voluti un po' più impegnati, visto che a Vienna deve portarsi pure un difensore.

Janich e Tumburus hanno fatto coppia a centro area con l'affiatamento e la sicurezza di sempre. Implacabili davvero, ma non può certo bastare il «test» odierno per portar Fabbri a preferirli a Guarneri e Salvadore.

Gli austriaci, adesso! Al Prater saranno magari dei leoni, ma appena fuori da quella fossa si trasformano in dignitosi e scrupolosi mestieranti. Se Decker fa affidamento sulla squadra vista oggi, può dar tranquillo le dimissioni: tanta volontà, un pizzico di grinta in difesa, l'esperienza di Kosilcek in attacco e tutto finisce lì. Vi è Frank che è bravo, e del gioco possiede un fiuto fino e una visione chiara, ma pare vecchio e ormai avviato al finish. Sugli altri, meglio sorvolare.

Per cui adesso, in breve, chiudiamo con la cronaca. Tutto azzurro sin dall'inizio: i bianchi giocano di gambe, i «nostri» di cervello. E fin che le gambe tengono, i nostri penano. Poi, man mano, i diritti della classe finiscono con l'imporsi: sbaglia De Sisti al 9', sbagliano Canella al 16' e Di Giacomo al 18', ma al 21' la palla buona è dentro: Corso-Di Giacomo, tiro dal limite; respinta di Pickler, Corso come un falco è sulla presa e siamo all'1-0.

Sempre gli azzurri a cassetta. I bianchi cercano dignitosamente la parte di chi vuole evitare il peggio. E per tutto il primo tempo ce la fanno.

La ripresa è un refrain. Proprio niente di nuovo, tranne il portiere nostro e il numero sei loro. Imperversa la regia Corso-De Sisti. E' il vero leit-motiv del match. Impossibile non arrivare ai bis. Eccolo, puntuale, al 16': De Sisti «va via» sulla sinistra, lascia *sourplace* Trubrig, poi centra sottoporta, Canella «buca» in modo grossolano, il portiere respinge in tuffo, zompa Di Giacomo e il 2-0 è fatto.

La gente è contenta, Fabbri in panchina anche. Può bastare e si giochicchia con molta concessione all'accademia. Poi Corso se ne va e la partita finisce. Con tante scuse a Ferrini che proprio non c'entra.

Festa grande negli spogliatoi e Fabbri (guarda il caso!) è proprio in tutto d'accordo con quanto abbiamo fin qui previsto: a Vienna si porta, oltre agli undici che hanno battuto il Brasile e al già aggregato Puia, Negri, Tumburus, Gori e Corso. Più De Sisti in viaggio premio.

Bruno Panzera

Con 4" su Babini

Bariviera vince a Gorizia

Dal nostro inviato
GORIZIA, 5.

I favoriti oppongono un'apatia saponacea agli impeti dei rincalzi: e tutto scivola nel niente delle velleità. La corsa di Gorizia par sempre che stia cominciando da capo. Tira e molla. L'elastico degli scatti alza il tono della serica musica delle gomme che scivolano sul bagnato. Non ci sono nette rotture. Il gruppo, più o meno compatto, avanza in una campagna verde e lucida, qua e là solcata e intrisa da vene e corsi di acqua, sotto un cielo grigio, offuscato dall'umidità.

La fine della gara s'approssima. Ci sarà, però, regolare fine? Piove spesso. La notte è stata bombardata dai tuoni, illuminata dai lampi, folgorata dai fulmini. Poi, il diluvio. E sulle Alpi era neve.

Il Giro d'Italia avanza, tormentato dal dubbio di doversi fermare, di rimaner bloccato sulle trincee bianche dei Monti Pallidi. Non si è pensato alla soluzione di ricambio. Ed è il rischio. Ma il tempo è matto. E la speranza rinasce appena il sole esce, fiacco, dalle coltri di nubi. Continua, così, l'avventura di una corsa nata male e cresciuta peggio, e che pare possa ancora salvarsi dal disastro. Infatti. Siamo arrivati all'annunciato, atteso derby. E la disputa acquista le tinte forti: sanguigne. Impegna, cioè, i quattro giovani moschettieri del nostro strano ciclismo, che la classifica, dopo l'ultima lotta presenta, nell'ordine: Adorni, Zancanaro, De Rosso e Balmamion.

Adorni

Si è imposto: Adorni, si è qualificato campione. L'irresistibile progressione nella prova della verità ha esaltato le sue doti di atleta potente e agile: il passista è d'alta scuola, e possiede talento. E la regolarità nella azione condotta a 47,323 l'ora, ha dimostrato che l'uomo è intelligente, poichè sa dosare le energie. Adorni ha vinto ed ha pianto il successo di Treviso E' forte. Ed è buono. E' tanto buono che si è creduto in peccato per aver battuto Baldini, uno della sua squadra, un suo amico. Già, les dieux s'en vont. E' il turno dell'Ercole di Romagna.

L'esplosione di Adorni piace, conforta. Con lui, termineranno i nostri ciclistici anni neri? E' un augurio che gli facciamo, che ci facciamo. E, intanto, il giuoco rosa si complica. Ronchini s'è difeso con ferocia, ed ha resistito all'assalto, e ha di nuovo conquistato le insegne del comando. E, però, chi gli dà fiducia? Il Nevegal è in programma domani. E solo le tempeste di neve potrebbero salvarlo sulle Dolomiti.

Zancanaro

Gli altri... Zancanaro incalza Adorni, a 8". Il capitano della pattuglia orfana tenuto nella mischia. Eccellente è stato il suo girare sulla giostra a tic-tac. Si è valorizzato di più. Le offerte d'ingaggio si moltiplicano. Lo vorrebbe Pezzi: e lo chiede questo, lo chiede quello. No. Bartali assicura che i ragazzi sono uniti, nella buona e nella cattiva sorte: o tutti, o nessuno.

Ha la possibilità d'affermarsi, Zancanaro? I critici l'escludono. E s'è vero che gli riconoscono una varia, quasi completa gamma di valori tecnici, è pure vero che gli rimproverano di aver temperato la coraggiosa gagliardia. Sì. L'accusano di sfruttare le ruote, di correre nel vento.

E' stanco, Zancanaro? Il dubbio è lecito. Com'è lecito supporre ch'egli nascondendosi, intenda approfittare dell'incerta fluida situazione, credendo utile la furbizia.

De Rosso

Chi se l'aspettava, De Rosso? Era caduto, a Zoagli, prima che la stagione prendesse l'avvio: s'era conciato male assai, e pareva perduto. Eccolo qui, adesso: è fra i più sani, e con i più vivi. Segue Ronchini, a 16". Segue Adorni, a 14". Segue Zancanaro, a 6". E precede Balmamion di 8".

Il vincitore del Tour-Baby è un sicuro, simpatico protagonista. E l'attualità gli appartiene per due ragioni. Primo: se non dà accetta la battaglia; e punge, ferisce. Secondo: non vuole ombre addosso. Giusto. Carlesi, il suo capitano, s'è dovuto rassegnare.

Non chiede boracce, De Rosso. E fa a meno delle spinte. Rispetta la notorietà, ed esige il massimo rispetto, per la sua fatica, per il suo sudore. Sa farsi valere.

Balmamion

Non s'illude e non illude. Balmamion par che partecipi per una condanna. E parla poco. Per aver le sue scarse parole da decifrare, ci vuole la tenaglia e molta pazienza. Tira e tira, si viene a sapere che è piacevole vincere e non è terribile perdere. Quando portava la maglia rosa era come se portasse una croce. Si sentiva infastidito, stretto: doveva stare attento, essere pronto: doveva impegnarsi, soffrire di più.

Posa Balmamion? Nient'affatto. E' il suo carattere, che non traduce i suoi sentimenti. Perchè patisce le delusioni. Lo si vede nei suoi occhi, che non riescono a nascondere il segreto: il bis. Gli occhi di Balmamion, cercano di scoprire la montagna, e dicono: « Issù. Adorni è come me ». D'accordo.

E chissà. La freddezza (che non si sa s'è calcolo) di Balmamion rende cupo perfino il sereno Adorni, il deciso De Rosso, l'astuto Zancanaro. E la partita a quattro sfugge al pronostico.

La tappa

Arete capito, vero? La tranquillità domina. Stanchezza e acidità. Sono le conseguenze del doping. La tappa di Gorizia è fastidiosa, come una mosca che ronza attorno alla tazza del caffè. Piatto è il cammino, con la eccezione della salita di Opicina: Ronchini annulla un debole attacco di Battistini, e basta. Finisce con il solito nervosismo, ch'è, per un po', il pestar nel mortaio. Quindi, batti e insisti. Zilioli, Bariviera, Babini, Partesotti, Pellegrini e Tonucci riescono a tagliar la corda.

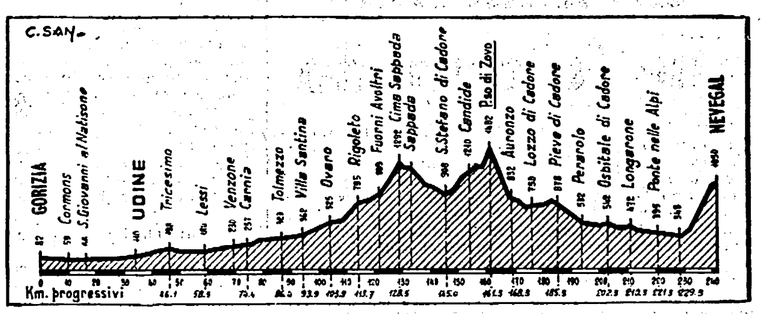
Bariviera? Bariviera, in una maniera nuova: in salita. La tappa di Gorizia si conclude fra i poderosi torrioni e le mura bastionate del castello, che segna la linea di confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Bariviera, sprinter patentato, s'alza sui pedali a cinquecento metri dal nastro, sorprende la compagnia, e sfreccia. Per lui è il tris: Gorizia viene dopo Viterbo ed Arezzo.

— Quando il poker?

— Nevegal? No. Moena? No Brescia? Mah. Milano? Forse. La zuffa con Taccone, che al poker c'è giunto, mi appassiona.

a. c.

Oggi il Nevegal, domani i Monti Pallidi



Diciottesima tappa del Giro oggi da Gorizia al Nevegal sulla distanza di 241 chilometri. La corsa comincia a salire leggermente all'inizio per toccare più avanti Cima Sappada (m. 1292) e il Passo del Zovo (m. 1482). Poi viene la discesa e infine l'arrivo a quota 1030. Per domani è in programma la cavalcata dei Monti Pallidi. Si passerà su tutte le cime? Ieri sera nevicava sui Valles (m. 2033) e sul San Pellegrino (m. 1918), due montagne non superate l'anno scorso a causa della bufera. La situazione non è preoccupante, secondo Torriani, ma l'incertezza rimane.

Il film della tappa

Guizzo in salita di Bariviera

Dal nostro inviato
GORIZIA, 5.

Un temporale dopo l'altro, tuoni, fulmini e acqua a non finire: il Giro ringrazia Treviso per la sua ospitalità, scioglie lo accampamento e va in cerca di un raggio di sole. La notte ha medicato le ferite di ieri. Tutti vogliono vedere la coscia martoriata di Baldini, e Baldini dice che non è niente. Baldini riesce perfino a sorridere. Baldini è un uomo rassegnato e d'altra parte l'unica gara a cronometro del Giro è ormai un ricordo per tutti.

Ronchini è tornato a vestirsi in rosa. « Era quello che volevo e se me la tolgono sulle montagne pazienza » — dice Diego. Il cielo si è un po' rischiarato e un pallido sole ha asciugato le strade. Ma c'è vento e il clima è umido.

La strada della diciassettesima tappa non presenta ostacoli, in compenso è lunga più di 200 chilometri. I 90 corridori di ieri sono i 90 corridori di oggi. Il cammino continua. Forza ragazzi che siamo agli sgoccioli!

Pedalano piano e sembrano tutti d'accordo di andare avanti così, sul ritmo dei 30 orari che in pianura è come star fermi.

Si passa da Oderzo con un lieve ritardo sulla tabella minima di marcia e il ritardo tocca i dieci minuti a Pramaggiore, cioè al quarantottesimo chilometro, dove Marcoli intasca le 15.000 lire del traguardo a premio. Scompare il sole e piove di nuovo. Le 30.000 lire di Cinto sono di Sarti e il materasso a molle messo in palio a Portogruaro se lo aggiudica Tramontin. Fossalta, S. Michele, Latisana (km. 76): niente da segnalare, o meglio ha smesso di piovere, ma fino a quando?

Cercasi corridori disposti alla battaglia. A Zorzetti, che è di casa, lasciano vincere il traguardo di Pieris e a Monfalcone (km. 116) passano tutti in gruppo con 30 minuti di ritardo. Diamine, sarebbe ora di muoversi perchè è un po' una vergogna. Finalmente c'è un corridore che si agita. Si chiama Bitossi ed è imitato da Benedetti e Sartore. Vengono presi. Benedetti tenta ancora, ma non ha fortuna.

Il mare, e laggiù Trieste.

Cercano di tagliare la corda Neri, Zilioli e Pambianco ed è un buoco nell'acqua. Fora Taccone e tutta la squadra lo attende. A Trieste la fila è compatta e durante l'attraversamento della città la rotaia di un tram fa cadere De Rosso e Galdeano. Gli uomini della Molteni si fermano e De Rosso ritorna nel gruppo. Ed ecco la salitella di Opicina. Vanno avanti Barale, Consigli e Pambianco e subito Balmamion ricompone la fila. A turno gli uomini dell'alta classifica fanno l'andatura. Battistini scatta, vince il traguardo tricolore e le cose restano come prima: 90 corridori che si guardano negli occhi a 50 chilometri dall'arrivo.

E allora è deciso che il gruppo debba giungere a Gorizia come un gregge di pecore? Allunga per la terza volta Benedetti che ha 35 anni e vorrebbe tanto vincere una tappa, una corsa prima di andare in pensione. Purtroppo anche questa è fatica sprecata. Si torna a Monfalcone, si ripassa da Ronchi. La moglie di Baldini è sulla strada con due borracce. Ecco Sagrado, 15 chilometri e seicento metri dalla conclusione. Qui nasce l'azione che decide. Schizzando fuori dal plotone Zilioli, Bariviera, Babini, Partesotti, Pellegrini e Tonucci. Il sestetto guadagna cento metri, duecento, trecento. E' fatta? Via sotto l'acqua a testa bassa, via a cinquanta l'ora. E' fatta. Il traguardo, gli ultimi cinquecento metri, sono in salita. Si vede una maglia bianconera in lieve vantaggio sui compagni di fuga. « E' Italo, è Italo », grida Giacotto che vorrebbe Zilioli vincitore. Giacotto non ha la vista buona, o meglio ha confuso Zilioli con Bariviera il quale contro ogni previsione ha attaccato ai 300 metri e vince, lui velocista puro, con quattro secondi su Babini, Zilioli, Partesotti, Pellegrini e Tonucci.

Taccone, Alomar e Fontana (in ritardo di 51") precedono di tre secondi la pattuglia di Zancanaro, Ronchini, Adorni, De Rosso e Balmamion. Gli altri arrivano in fila indiana, sbriciolati. Qualcuno se l'è presa comoda e accusa distacchi che vanno dai sette ai ventidue minuti: fra questi c'è Mele, il ragazzo che proca una violenta reazione del medico del Giro per la sua dabbenaggine e per gli sviluppi della violenta polemica sul « doping ». Mele si sarebbe iniettato nelle vene soltanto delle vitamine. Ma chi ci crede? La febbre — i 40° — lascia per lo meno dubitare.

Vendramino Bariviera si era imposto a Viterbo ed Arezzo, ha vinto a Gorizia e pertanto nei successi di tappa è preceduto solo da Taccone. « Non credevo di poter vincere in salita, ma sono venuto avanti e siccome nessuno ha tenuto la mia ruota, eccomi qui. Adesso vengono le montagne che non sono pane per i miei denti, ma nelle ultime due tappe, se le montagne mi risparmieranno, potrei dire ancora la mia. Dovete comprendermi: le vittorie non sono mai troppe... ».

La classifica non cambia di una virgola. Domani c'è il Nevegal e doman l'altro i Monti Pallidi. Il derby all'italiana è proprio alla decisione.

Gino Sala

«Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Mino Bariviera (Carpano) che percorre i 213 km. della Treviso-Gorizia in ore 5.34'30", alla media di 38.295; 2) Babini a 04"; 3) Zilioni, 4) Partesotti, 5) Pellegrini, 6) Tonucci, tutti a 04"; 7) Taccone a 51"; 8) Alomar s.t.; 9) Fontana s.t.; 10) Zancanaro a 54"; 11) Ronchini, 12) Adorni, 13) Gentina, 14) Pifferi, 15) Ciolli, 16) Battistini, 17) Panicelli, 18) De Rosso, 19) Balmamion, 20) Vigna, 21) Fontona, 22) Pambianco, tutti a 54"; 23) Marcoli a 1'07"; 24) Benedetti, 25) Massignan, 26) Brugnami, 27) Contrino, 28) Casati, 29) Ranucci, 30) Giorza, 31) Zanchi, 32) Bui, 33) Neri, 34) Guernieri, 35) Garau, 36) Balletti, 37) a pari merito: Barale, Sartore, Alberti, Zaimbro, Baldini, Fezzardi, Marcaletti, Mazzacurati, Mealli, Bruni, Cribiori, Rimessi, Vendemmiati, Martinato, Ferrari, Minetto, Tramontin, Zorzetti, Ferretti, Franchi, Poggiali, Spinello, Pancini, Carlesi, Fallarini, Falaschi, Assirelli, Giusti, Magnani, Minieri, Piancastelli, Sarti, Moser, Bono, Marzaioli, Carminati, Ciampi, Vitali, Ceppi, Chiarini, Consigli, Sabbadin e Maserati, tutti a 1'07"; 80) Bitossi a 7'47"; 81) Dante, 82) Velucchi, 83) Fornoni, 84) Lenzi, 85) Baffi, 86) Moresi, 87) Mele, tutti a 7'47"; 88) Accordi a 11'43"; 89) Adami a 13'18"; 90) Galdeano a 21'37".

La classifica generale

1) Ronchini 90.26'05";
2) Adorni a 2";
3) Zancanaro a 10";
4) De Rosso a 16";
5) Balmamion a 24";
6) Brugnami a 7.48"; 7) Carlesi a 9'02"; 8) Masrignan a 14'; 9) Battistini a 14'04"; 10) Taccone a 15'06"; 11) Cribiori a 17'38"; 12) Fontona a 18'13"; 13) Casati a 24'44"; 14) Bono a 24'52"; 15) Fontana a 25'21"; 16) Pambianco a 26'46"; 17) Alomar a 28'56"; 18) Panicelli a 29'06"; 19) Mealli a 29'30"; 20) Partesotti a 34'35"; 21) Conterno a 36'19"; 22) Poggiali a 36'19"; 23) Zilioli a 39'13"; 24) Ferretti a 40'33"; 25) Assirelli a 41'18"; 26) Martinato a 45'05"; 27) Magnani a 45'26"; 28) Moser a 48'39"; 29) Maserati a 49'06"; 30) Baldini 51'47"; 31) Ceppi a 54'55"; 32) Sartore a 1.00'10"; 33) Gentina a 1.00'38"; 34) Barale a 1.01'10"; 35) Bitossi 1.02'28"; 36) Ferrari a 1.03'30"; 37) Ranucci a 1.04' e 17"; 38) Mazzacurati a 1.10'47"; 39) Pancini a 1.12'28"; 40) Benedetti a 1.14'24"; 41) Neri a 1.15'17"; 42) Sabbadin a 1.17'01"; 43) Consigli a 1.18'13"; 44) Balletti a 1.18'59"; 45) Babini a 1.20'42"; 46) Vendemiati a 1.21'32"; 47) Carminati a 1.24' e 23"; 4) Fallarini a 1.24'33"; 49) Dante a 1.26'17"; 50) Ciampi a 1.26'32"; 51) Minieri a 1.30'05"; 52) Chiarini a 1.31'17"; 53) Falaschi a 1.31'27"; 54) Bui a 1.33'39"; 55) Vitali a 1.36'26"; 56) Galdeano a 1.37'05"; 57) Giorza a 1.38'07"; 58) Fezzardi a 1.39'16"; 59) Bariviera a 1.40' e 22"; 60 Sarti a 1.40'50"; 61) Guernieri a 1.48'27"; 62) Adami a 1.50'14"; 63) Moresi a 1.52'10"; 64) Piancastelli a 1.53'08"; 65 Tramontin a 1.57'00"; 66) Pellegrini a 1.58'09"; 67) Garau a 1.58'35"; 68) Pifferi a 2.01'43"; 69) Zorzetti a 2.01'57"; 70) Ciolli a 2.04'13"; 71) Giusti a 2.04'40"; 72) Vigna a 2.06'10"; 73) Marzaioli a 2.06'29"; 74) Franchi a 2.06'12"; 75) Rimessi a 2.19'17"; 76) Lenzi a 2.20'48"; 77) Alberti a 2.24'06"; 78) Marcaletti a 2.24'41"; 79) Mele a 2.26'09"; 80) Zanchi a 2.26'27"; 81) Minetto a 2.28'49"; 82) Velucchi a 2.32'57"; 83) Tonucci a 2.39'34"; 84) Bruni a 2.39'52"; 85) Zaimbro a 2.40'01"; 86) Ram a 2.43'05"; 87) Fornoni a 2'43' e 50"; 88) Marcoli a 2.44'56"; 89) Spinello a 2.46'10"; 90) Accordi a 2.49'10".

CLASSIFICA DEI TRAGUARDI TRICOLORI: Villa Opicina 1) Battistini p. 15; 2) Barale p. 10; 3) Ceppi p. 5; 4) Taccone p. 3; 5) Benedetti p. 2.

Contro il modesto e sfortunato Leeds

Roma: vittoria senza gloria (2-1)

ROMA: Matteucci; Fontana (Bergmark) Bergmark (Corsini); Pestrin (Guarnacci) Losi, Jonsson; Leonardi, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Charles.
LEEDS: Sprake; Reaney, Hair; Brenner, Charlton II, Hunter; Weston, Lawson, Storie, Collins, Jokansson.
ARBITRO: Marchese.
RETI: nel primo tempo al 40' Leonardi; nella ripresa all'11' Jonsson, al 33' Lawson.

Ha faticato più del previsto la Roma a battere la modesta squadra del Leeds militante nella seconda divisione inglese: e se alla fine ci è riuscita lo deve non tanto alle due prodezze di Leonardi e Jonsson quanto invece alle molte ingenuità degli avversari (che si sono mangiati tre goal almeno) e alla sfortuna accanitasi contro il Leeds sotto forma di tre traverse che si sono opposte ad altrettanti palloni destinati a finire in fondo alla rete di Matteucci.

E' stata dunque una vittoria senza gloria per la Roma e senza gloria per i singoli giallorossi (tra i quali solo l'infaticabile Jonsson, il commovente Charles, il redivivo Lojacono si sono posti in buona luce) perchè nella quasi generalità dei casi i ragazzi di Foni sono apparsi stanchi e svogliati.

Sembravano chiedersi a che cosa servano queste amichevoli precampionato: un interrogativo che veramente siamo stati in parecchi a rivolgerci. Non si può dire infatti che queste partite servano per fornire gli incassi che pure sarebbero quanto mai necessari alla società in questo momento, in quanto a Roma-Manchester c'erano sì e no quindicimila spettatori, mentre a Roma-Leeds il numero dei presenti si è ridotto ad oltre la metà: e c'è da prevedere che le cose non andranno meglio a Roma-Monaco di sabato.

Non si può dire che contribuiscano a tenere in allenamento i giallorossi perchè la squadra è prossima ad essere «smembrata»: ed infine non si può dire nemmeno che servano a mettere in luce gli uomini in predicato di essere ceduti perchè specie nel caso di Manfredini riteniamo che il suo comportamento così deludente contribuisca solo a svalutarlo ulteriormente.

Si potrebbe obiettare che il comportamento di Jonsson e Lojacono costituisce una smentita a questi tesi, ma in effetti non è così perchè Jonsson e Lojacono già sono stati ceduti ed il loro impegno deriva evidentemente dal proposito di ottenere migliori ingaggi personali dalla Fiorentina e dal Mantova.

Un capitolo a parte merita poi Charles che è il terzo ad essersi messo in luce in queste partite pure per i suoi motivi personali: infatti Charles non vuole essere ceduto e comunque ha escluso nel modo più assoluto che possa accettare di tornare in Inghilterra. Ciò che apre un grosso problema per la Roma perchè con i nuovi regolamenti federali si può ingaggiare un numero di stranieri solo a patto di rimandarne uno vecchio nel suo paese d'origine: e quindi se Charles non torna in Inghilterra la Roma non può tesserare Schuetz

Infine c'è il problema di Bergmark che anche ieri è stato messo chiaramente in difficoltà dalle azioni veloci delle all avversarie: per cui c'è da prevedere che lo svedese verrà lasciato libero di andarsene, dato anche che la Federcalcio ha fatto presente alla Roma che il precedente tesseramento (annullato poi per fare posto a Charles) non conterebbe agli effetti del nuovo regolamento. Il che significa che Bergmark verrebbe considerato uno straniero nuovo (con le difficoltà che già si sono viste a proposito di Schuetz).

r. f.

Scatterà oggi il giro del Lazio

Oggi dall'ex velodromo Appio alle ore 12.30 prenderà il via la prima tappa del II Giro delle Province del Lazio La corsa che si disputerà in otto tappe è seguita dal C.T. Elio Rimedio per la selezione e la preparazione della squadra nazionale dei dilettanti che andrà al Tour de l'Avenir Come è noto la CTS dell'UVI ha iscritto a questa corsa 20 corridori dai quali Rimedio tirerà fuori i sei titolari per la trasferta francese e le due riserve in patria. In totale gli iscritti sono 93: si tratta del fior fiore dei nostri dilettanti meno coloro che hanno partecipato alla Corsa della Pace e che non sono perciò in grado di disputare una altra corsa a tappe.

Queste sono le otto tappe: Roma-Scauri km. 156; Scauri-Isola Liri km 181; Sora-Frosinone chilometri 166; Veroli-Tivoli chilometri 164; Tivoli-Montefiascone km. 155; Montefiascone-Leonessa km. 183; Rieti-Terminillo km. 115; Terminillo-Roma chilometri 192.

Così le Coppe

Nelle partite di ieri per la Mitropa Cup il Bologna è stato eliminato dall'MTK perdendo per 1 a 0 mentre il Torino è rientrato in semifinale battendo (5-1) la Admiral dopo i tempi supplementari. Per la coppa Rappan invece la Samp ha battuto l'Anversa (1-0). La Gantoise e Modena hanno pareggiato (0-0) mentre il Venezia è stato piegato dal Lierse (1-0). Oggi infine si gioca Zurigo-Fiorentina.

De Piccoli pronto per Bygraves

De Piccoli, in vista del match con Bygraves, un pugile che ormai non ha più nulla da sperare dal ring, si è incontrato ieri, nella sede della ITOS, con i giornalisti appositamente invitati da patron Tommasi. L'ex campione d'Olimpia che appariva abbastanza sereno, ha detto di trovare molto giovamento nella « collaborazione » di Tommy Story, un negro statunitense ingaggiato appositamente per « preparare » il colosso di Mestre. In particolare Gauco ha spiegato: « Fin dal primo giorno di allenamento, Johnson ha impegnato De Piccoli con colpi potenti e improvvisi che hanno costretto il mestrino a tenere finalmente le braccia alte. De Piccoli in pratica mentre fa i guanti, è costretto sempre a stare sul chi vive. Ciò gli giova per quello che riguarda la cura della guardia ».

Indubbiamente De Piccoli ha bisogno di imparare la difesa, ma che il metodo migliore per insegnargli a tenere su le braccia sia quello di Story resta da vedere: i « colpi potenti improvvisi » quando sono troppi possono lasciare il segno anche in palestra, senza dire che saper tenere su le braccia non significa vincere gli incontri. Per vincere bisogna sapere coordinare la difesa con l'attacco e avere chiare le idee. Questo Conco dovrebbe saperlo. Per quanto riguarda il match di domani sera De Piccoli è apparso fisicamente a posto e se il K.O. inflittogli da Rathea non ha lasciato il segno sul suo morale, per Bygraves difficilmente ci sarà scampo.

Mazzinghi Greaves ancora rinviato

MILANO, 5

Un secondo rinvio ha subito la riunione pugilistica al Velodromo Vigorelli, imperniata sul combattimento fra i pesi medi Mazzinghi e Greaves in programma per mercoledì scorso, la riunione era stata rinviata ad oggi per le incerte condizioni del tempo. Stamani, però, a Milano piove e la SIS ha deciso un nuovo rinvio a venerdì 7 giugno.

A Genova

Lotta per una politica portuale pubblica

GENOVA, 5.

I dodicimila lavoratori delle Compagnie e delle imprese del porto di Genova, nel quadro del movimento nazionale in atto nella categoria, svilupperanno una propria ed unitaria battaglia contro le «autonomie funzionali» già esistenti nello scalo. La battaglia dei portuali genovesi, oltre a questo, si pone altri obiettivi:

1) sbarazzare il principale scalo marittimo della Liguria dalla massa di imprese parassitarie

2) restituire al porto le sue piene caratteristiche di servizio pubblico

La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea dei rappresentanti della FILP - CGIL.

Quali immediate azioni di lotta sono previsti uno sciopero generale di tutte le categorie portuali ed una grande manifestazione nel centro della città. La data non è stata ancora fissata, ma lo sciopero è imminente. Sono previsti anche convegni di categoria, riunioni ed assemblee

Dal canto suo, la segreteria regionale del PCI ha reso pubblico un documento nel quale invita i comunisti a farsi promotori di organismi unitari, con un programma di lotta accentrato sull'esigenza di una nuova politica dei traffici marittimi che abbia tra le componenti di fondo un concreto piano di sviluppo dei porti. Anche il Consiglio comunale genovese, su richiesta comunista, sarà chiamato a discutere la importante questione.

«Autonomie» monopolistiche e piano economico

Un'anarchia che fa comodo

Senza la lotta unitaria dei 25 mila portuali italiani, sarebbe passato sotto silenzio non soltanto il gravissimo «caso» del pontile privato di Vado Ligure, ma tutto l'impellente problema della modernizzazione e dell'espansione pubblica degli scali marittimi, vitale per l'economia del nostro Paese, cioè d'uno «stivale» proteso sul Mediterraneo.

Ora, mentre fra sindacati e ministero della Marina mercantile proseguono le ardue trattative sulle «autonomie funzionali» chieste ed ottenute dal monopolio Italgas a Vado, l'iniziativa di lotta dei portuali genovesi rilancia l'indirizzo di classe di fronte alla privatizzazione dei porti, già sostenuto dalla FILP, dalla CGIL e dai partiti operai, nell'ambito di una nuova politica marinara.

La questione è semplice. Le oggettive esigenze dell'industria comportano un avvicinamento fra produzione e scalo, ed un potenziamento della attrezzatura portuale. Contemporaneamente, il costante aumento dei traffici marittimi (in atto a prescindere dalla situazione della flotta e dei cantieri navali) preme verso una razionalizzazione delle operazioni di carico e scarico, e verso una estensione degli impianti. In sostanza, l'economia nazionale ha bisogno di tempi e costi ridotti, cioè di trasporti via-mare sempre più efficienti e rafforzati.

I governi dc, invischiati non solo in un immobilismo che era laissez faire per i pirati del «fronte del porto», ma soprattutto in una sordità cronica e criminosa verso le necessità del Paese, hanno lasciato che i porti invecchiassero e divenissero via via più angusti. E il risultato s'è visto: dispendiose code di decine di mercantili in rada, specie nei porti del Tirreno; iniziativa privata tesa a rendere le grosse aziende industriali «indipendenti» dalle carenze degli scali.

Sono così nate le «autonomie funzionali», concesse in deroga al Codice della navigazione e per situazioni nient'affatto eccezionali (com'esso prescrive), ma per condizioni permanenti delle necessità capitalistiche. Dopo aver fatto il danno, il sistema corre ai ripari; all'anarchia di uno sviluppo insufficiente si rimedia con l'anarchia di un ordinamento plurimo, in cui la porzione subordinata ai privati detta legge su tutto il resto del porto: dall'organizzazione del lavoro al trattamento sindacale, dal rapporto di lavoro alla disciplina delle aree demaniali, e così via.

E' il caso di Vado Ligure — attualmente sul tappeto — e degli altri porti dove i monopoli (unici a disporre di capitali sufficienti a costruire pontili e attrezzature) sono penetrati, oppure dove hanno dovuto contrattare con i lavoratori, o dove sono stati da questi respinti.

Ecco perchè la battaglia contro le autonomie funzionali è soprattutto una battaglia per una programmazione dello sviluppo delle attività portuali. All'iniziativa privata dei monopoli occorre contrapporre quella pubblica dello Stato, nella espansione e nella gestione degli scali. Altrimenti, lo stillicidio delle deroghe tipo Vado continuerà, e la lotta dei portuali dovrà di volta in volta concentrarsi su questo o quel «caso».

Il problema evade dai confini sindacali, si fa politico. Occorre passare da un'azione difensiva, ed apparentemente corporativa, ad un'azione offensiva, palesemente generale. Lo strumento è il piano. Sua funzione deve essere appunto coordinare il rafforzamento dell'attività portuale in un senso che esalti (invece di mortificarli come fanno le «autonomie» monopolistiche) il potere operaio e le prerogative pubbliche, mediante le Compagnie portuali e gli Enti locali.

a. ac.

Prosegue il forte movimento per la riforma agraria

Compattissimo sciopero iniziato dalle mondine

Chiedono le 7 ore e aumenti - Vasta eco della lotta fra coltivatori diretti e affittuari che chiedono la riduzione dei canoni e misure di riforma agraria

Dal nostro inviato

VERCELLI, 5.

A Stroppiana, come a Partengo, Crova, Riva e tante altre località della pianura risicola, lo sciopero è stato totale. Mondine, trapiantini, braccianti e salariati sono rimasti a casa. Sugli argini, i «caporali» dei padroni si sono trovati a guidare «squadre» di due o tre ragazze che arrancavano chine, e fradicie per la pioggia, nella risaia deserta. Una giornata nera anche per l'agrario Bensi, che fino a ieri era convinto del fallimento dello sciopero e da stamane, forse, si sta chiedendo se non sarebbe meglio accogliere le richieste presentate unitariamente da Federbraccianti, CISL e UIL per le mondine: 7 ore di lavoro e salario di 2500 lire. Nella perplessità del Bensi deve aver parte il fatto che la lotta delle mondariso e dei braccianti, praticamente appena all'inizio, sta già raccogliendo comprensione e alleati. Le mogli dei coltivatori diretti di Stroppiana, ad esempio, hanno trovato piena coincidenza d'interessi con le loro mondine che già effettuano le 7 ore: «un'ora in meno di lavoro — hanno detto in casa, al marito — è meglio anche per noi; un po' più di riposo, un po' più di tempo per badare alle faccende...».

I coltivatori diretti ne hanno discusso fra loro, riconoscendo che la richiesta è pienamente fondata e legittima. «D'accordo — ha interloquito uno — le mondine facciano pure le 7 ore, ma noi non possiamo pagarne otto. Mica siamo ricchi noi, con quattro o cinque ettari di terra c'è poco da saltare».

«Certo, ma se la terra fosse tutta nostra, se non dovessimo pagare agli agrari degli affitti tanto pesanti, le cose andrebbero meglio anche per noialtri. Se le mondine chiedono le 7 ore e le 2500 lire, noi dovremmo chiedere la riduzione dei canoni».

Anche se resta nei limiti di una conversazione fra amici, senza veste di ufficialità, l'episodio di Stroppiana ci sembra un sintomo abbastanza significativo dei tempi nuovi che maturano nella risaia, rivelatore del lento ma sicuro formarsi di una visione unitaria, non più corporativista, dei problemi della pianura Padana e delle soluzioni che essi esigono: la riduzione dei canoni d'affitto, nella prospettiva di una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, è appunto una delle esigenze poste in luce dalla lotta per le 7 ore proclamata da Federbraccianti, CISL e UIL, e iniziata stamane.

Diciamolo francamente: uno sciopero così forte, un atteggiamento tanto consapevole ed energico da parte di mondine, braccianti e salariati, non se l'aspettavano neppure i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Negli ultimi anni, in effetti, la risaia non aveva figurato ai primi posti nella panoramica delle lotte operaie; fino ad ieri, il clima era stato quello della stasi sindacale, di una certa stanchezza e «mollezza» determinate anche dall'indebolimento delle organizzazioni di categoria per effetto dell'esodo dalle campagne. A giudicare da oggi, primo dei due giorni di sciopero, la situazione appare sostanzialmente mutata: nel Vercellese, astensione quasi assoluta delle mondine locali e dei trapiantini, percentuali altissime fra i braccianti, discrete e in alcuni centri elevate fra le mondine forestiere; in provincia di Novara, risaie deserte o quasi in una trentina di comuni, con «punte» di sciopero pressochè totale a Casalino, Nibbia, Terdobbiate, Vespolate, Cameriano; buon esito anche in una serie di centri della Bassa Pavese, dove le astensioni vanno dal 70 al 50 per cento.

Il quadro, come si vede, non è uniforme, ma la risultante resta quella di una giornata altamente positiva per i lavoratori, per il consolidarsi della loro coscienza unitaria e, in concreto, per la conquista delle 7 ore e del salario di 2500 lire per le mondine. Il che significa che la valutazione va capovolta per gli agrari: questa, per loro, è una giornata di sconfitta, di isolamento, tanto più negativa in quanto i padroni non avevano certo risparmiato gli sforzi per «convincere» mondine e braccianti a «non piantare grane». Questa volta la promessa delle regalie sottobanco ha attecchito solo in pochi, pochissimi casi; il linguaggio che vogliono sentire i lavoratori della risaia è quello dei diritti, e per quello sono scesi in lotta.

Per domani, seconda giornata dello sciopero di 48 ore, i sindacati prevedono una astensione dal lavoro ancor più massiccia.

Pier Giorgio Betti

Dalla FILLEA-CGIL

Disdettato il contratto degli edili

La F.I.L.L.E.A. nazionale ha proceduto a disdettare i contratti nazionali di lavoro per gli operai e gli impiegati dell'edilizia che scadono il 31 dicembre di quest'anno. Contemporaneamente sono state inviate ai datori di lavoro le richieste per il nuovo contratto. Esse sono state definite al termine di una vasta consultazione condotta dalla F.I.L.L.E.A. in tutta Italia tra i lavoratori della categoria. Fra le proposte ve ne sono alcune profondamente innovative che investono aspetti particolarmente importanti della situazione esistente nell'edilizia, quali la esigenza di garantire un minimo di retribuzione agli operai per tutto il corso dell'anno, una più efficace regolamentazione del lavoro a cottimo, la istituzione dei premi di rendimento, una nuova struttura delle qualifiche, la riduzione dell'orario di lavoro. Si pone inoltre la rivendicazione di una contrattazione che si articoli a livello provinciale e di cantiere, oltre, naturalmente, ad un congruo aumento dei salari. Le paghe, infatti, si mantengono, nonostante i risultati ottenuti con la conquista delle indennità cosidette «congiunturali», entro limiti insufficienti.

Quanto prima verranno inviate al padronato anche le proposte per gli impiegati e i tecnici dell'edilizia, fra i quali è in corso in molte province un interessante dibattito promosso dalle F.I.L.L.E.A. provinciali. Con la presentazione delle proposte all'A.N.C.E. la categoria si avvia ormai verso la battaglia che dovrà portare gli edili alla conquista di un contratto di lavoro moderno e in linea con la nuova situazione che anche nell'edilizia si è venuta determinando.

«Superare le resistenze della DC»

Iniziative del PSI a Siena per una nuova politica agraria

Auspicata una unità senza discriminazioni sia nell'azione che nella gestione delle forme di organizzazione dell'agricoltura

Dal nostro corrispondente

SIENA, 5.

Nel momento in cui i partiti del centro sinistra stanno conducendo le trattative in un clima nel quale la Democrazia cristiana tenta di eludere la sostanza di problemi di fondo quale quello dell'agricoltura, una importante e tempestiva posizione è stata assunta dalla Federazione senese del PSI.

In un suo comunicato la Federazione socialista saluta la ripresa delle lotte dei mezzadri, dei coltivatori diretti e dei braccianti della provincia impegnati a conquistare un adeguato tenore di vita garantito da riforme strutturali. Di fronte a queste lotte e nell'imminenza della formazione del nuovo governo, la Federazione senese del PSI conferma l'impegno dei socialisti di battersi «contro la rendita fondiaria e il profitto industriale e finanziario in favore di una riforma agraria che dia ai contadini, terra, mezzi, cooperative ed enti di sviluppo democraticamente diretti a partire dalle regioni mezzadrili».

La nota della Federazione senese del PSI, conclude sottolineando alla direzione del partito l'esigenza che tali obbiettivi costituiscano una premessa inderogabile ad ogni serio discorso programmatico. I comitati di sezione sono stati invitati ad assumere pubbliche iniziative di partito dirette a costruire una volontà politica che sconfigga le resistenze d.c. e degli agrari e unisca operai, contadini e tecnici, socialisti, cattolici, comunisti e di altri gruppi, non solo intorno agli obbiettivi di riforma ma anche sull'impegno critico ma costruttivo di gestire unitamente ogni nuovo strumento di potere in agricoltura.

a. c.

Marche: si prepara un'altra ondata contro gli agrari

L'abolizione della mezzadria chiave di volta per l'avvenire della regione — Tracotanti dichiarazioni dei proprietari

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 5

Da lunedì in tutta la regione marchigiana fiere e mercati vengono disertati dai mezzadri. Ogni giorno è caratterizzato da comizi, forti manifestazioni comunali e dall'incontro di delegazioni mezzadrili con i prefetti, le Unioni degli agrari, i sindaci, esponenti di partiti, parlamentari.

Il rosario della lotta contadina si snoderà poi attraverso uno sciopero regionale nei campi, una settimana di scioperi durante la trebbiatura ed uno sciopero regionale a tempo indeterminato della divisione dei prodotti. Pressoché ininterrottamente si svolgeranno manifestazioni pubbliche che poi culmineranno in imponenti sfilate — già da ora in preparazione — a Pesaro e, quindi, nel capoluogo di regione. Convegni, conferenze comunali, una serie di iniziative per la formazione ed il potenziamento delle cooperative fra contadini fanno da corollario e rafforzano il programma di lotte.

Fino a tutto agosto non ci sarà tregua per il fronte agrario marchigiano, per i partiti politici. Battaglia per una legislazione che avvii la riforma agraria, battaglia per costringere gli agrari alla stipulazione di nuovi contratti provinciali che riflettano le trasformazioni culturali avvenute in questi ultimi anni (ortofrutticoltura, viticoltura, frutticoltura) nonché l'aumentato potere sindacale e politico delle masse contadine.

Si capisce che nelle Marche, dove l'attività agricola è preponderante, un salto qualitativo nelle strutture, nella organizzazione sociale e produttiva delle campagne significherebbe sbloccare la stagnazione economica che da anni avvilisce la regione. Questo legame fra agricoltura ed avvenire delle Marche è ben compreso dalla opinione pubblica. La vecchia divisione fra città e campagna è saltata. La battaglia dei mezzadri diventa la battaglia di tutta una regione.

Gli agrari marchigiani in una loro pubblicazione in questi giorni con tracotanza hanno fatto sapere che: «Enti di sviluppo, programmazione, espropri e riforme troveranno pane per i loro denti nel prossimo avvenire: lo troveranno in Parlamento, dove le voci degli agricoltori si sono moltiplicate; lo troveranno sul terreno sindacale e su quello economico ecc.». La virulenza reazionaria degli agrari ovviamente trova linfa non tanto dalle «voci degli agricoltori in più in Parlamento», ma dalla condotta di Moro, dalla tutela della dirigenza conservatrice della DC marchigiana.

La loro burbanzosa sfida conferma che la lotta dei mezzadri oltre i limiti del campo sindacale e settoriale, investe le più grosse questioni che stanno di fronte alla democrazia italiana: dalle regioni alla programmazione. Ecco perché quella lotta diventa sempre più lo spartiacque fra le forze della conservazione e tutte quelle che si battono per il progresso ed uno sviluppo democratico del paese. Le Marche sono da quest'ultima parte: lo hanno dimostrato il 28 aprile.

Walter Montanari

A Ginevra

Delegato unitario al B. I. T.

Nei giorni scorsi si sono avute presso il ministero del Lavoro riunioni delle confederazioni sindacali dei lavoratori per la composizione della delegazione operaia italiana all'annuale Conferenza del lavoro di Ginevra del *Bureau International du Travail* (BIT).

Anche questa volta la CISL e la UIL — nonostante gli impegni assunti lo scorso anno dal ministro del Lavoro Bertinelli — si sono opposte alla nomina di un rappresentante della CGIL quale delegato operaio pretendendo di continuare nella situazione in atto da molti anni che ha visto il delegato operaio scelto esclusivamente fra rappresentanti della CISL o della UIL.

La CGIL ha invece rivendicato il diritto ad una propria designazione anche in relazione alla lettera ed allo spirito della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, quale sindacato più rappresentativo dei lavoratori italiani.

Di fronte alle difficoltà insorte, il ministro del Lavoro ha proposto che, in via eccezionale, si delegasse quest'anno una personalità esperta di problemi del lavoro ma non caratterizzata sindacalmente, ed accettata da tutti i sindacati. La CGIL — animata da spirito unitario — ha aderito, unitamente alle altre organizzazioni, a questa proposta sottolineandone il carattere di eccezionalità e di superamento della situazione precedente che aveva visto per più di 10 anni il delegato operaio designato sempre dalla CISL o dalla UIL. La CGIL inoltre ha rivendicato fin da ora il diritto di designare il delegato operaio alla Conferenza di Ginevra dell'anno prossimo.

La scelta ministeriale è caduta sull'ex ministro del Lavoro on. Marazza. La CGIL ha nominato quali consiglieri tecnici il vice segretario Fernando Montagnani e Ilario Tabarri dell'Ufficio internazionale confederale.

Progetto legge per la intangibilità delle pensioni statali

La pensione e le altre indennità dovute alla cessazione del rapporto di dipendenza con lo Stato sono intangibili e non possono essere soggette a prescrizione. Questa disposizione è contenuta in una proposta di legge, distribuita oggi a Montecitorio, dal segretario della CGIL on. Santi.

La legislazione vigente sancisce la perdita del diritto al conseguimento della pensione o al godimento dell'intero suo ammontare, da parte del dipendente statale, in caso di condanne penali od anche, soltanto, di sanzioni disciplinari. Analoghe restrizioni sono previste per altri assegni ed indennità. Queste disposizioni, osserva l'on. Santi, costituiscono «una vera e propria ulteriore sanzione pecuniaria nei confronti di chi ha già sopportato le pene principali irrogategli per un fatto specifico e sono tanto più odiose qualora si consideri che si perpetuano anche nei confronti degli eredi del titolare, che non hanno avuto nessuna colpa».

La relazione fa inoltre osservare che il dipendente statale contribuisce alla costituzione del fondo pensioni «direttamente e cospicuamente, se non addirittura esclusivamente», attraverso il versamento mensile di somme fissate dalla legge.

Sciopero alla STAT di Taranto

TARANTO, 5.

I sindacati provinciali autoferrotranviari aderenti alla CGIL e alla CISL hanno proclamato uno sciopero di 24 ore a partire dalle ore zero alle 24 di venerdì 7 giugno dei lavoratori dipendenti dalla STAT (Società tranvie e autobus Taranto) su mandato dell'assemblea dei

L'agitazione alla Centrale nucleare

L'incontro tra i rappresentanti dell'ASAP (Associazione sindacale delle aziende ENI) e i sindacati elettrici della CGIL e CISL avvenuto ieri su invito del ministero del lavoro per scongiurare il già programmato sciopero alla centrale elettronucleare Simea di Latina, ha avuto esito negativo.

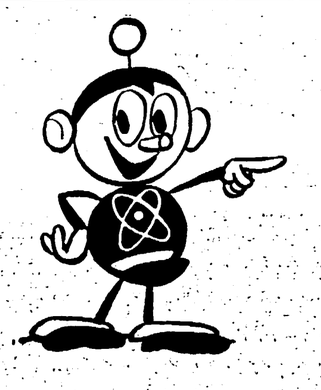
La Simea, in attesa del decreto di trasferimento all'ENEL, si rifiuta di dare applicazione al contratto nazionale di lavoro recentemente stipulato per il settore assumendo un incomprensibile atteggiamento che non trova riscontro in altre aziende in fase di nazionalizzazione.

La FIDAE-CGIL ha cercato con tutti i mezzi di evitare lo sciopero, cosciente dei gravi aspetti che questo può provocare nella prima centrale nucleare italiana, ma purtroppo tutte le più ragionevoli proposte conciliative sono state respinte. Pertanto l'agitazione è stata ripresa e si prevede un primo sciopero per la prossima settimana.

Trattative per la S. Gobain e la VIS

Le organizzazioni sindacali del vetro della CGIL, CISL e UIL, nella mattinata di oggi hanno raggiunto con l'Assovetro una intesa per un incontro che avrà luogo mercoledì 12 alle ore dieci, per discutere la vertenza in atto nelle fabbriche che producono lastre, vetro cavo, accoppiato e temperato del gruppo S. Gobain e della VIS. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori in vista dell'incontro di mercoledì prossimo, hanno concordemente deciso di sospendere lo sciopero di 24 ore da esse proclamato in tutto il gruppo per giovedì 6.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, mentre considerano l'incontro un primo successo della lotta unitaria sviluppatasi da tempo nelle fabbriche S. Gobain VIS di Pisa, Caserta, Milano, Napoli, Livorno, Roma e Torino, e soprattutto in considerazione degli avvenimenti di questi ultimi giorni, invitano i lavoratori a mantenere vivo lo stato di mobilitazione nelle fabbriche, per essere pronti a riprendere ed intensificare la loro azione nel caso in cui dall'incontro non escano soluzioni soddisfacenti per le loro aspettative.



Tutti i giovedì

DAL 13 GIUGNO

ne l'Unità

UN GIORNALINO A COLORI

PER I RAGAZZI

Fra 15 giorni il Plenum ideologico del CC

Nuovi più snelli princìpi di pianificazione nell'URSS

Correzioni al Piano settennale per il bienno 1964-1965 - Scienziati e tecnici invitati a pronunciarsi sulle misure suggerite

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

Appena salutato Fidel Castro all'aeroporto di Murmansk, Krusciov si è recato a Jaroslav, sul Volga, e per due giorni ha visitato la numerose imprese chimiche della regione.

Contemporaneamente, a Mosca, il Consiglio dei ministri annunciava i principi che, su proposta dello stesso Krusciov, dovranno ispirare il piano sovietico per i prossimi due anni (1964-1965). Tali principi sono: priorità assoluta per l'industria chimica; concentramento degli investimenti sulle imprese più importanti; preferenza alla riconversione tecnica delle aziende già esistenti piuttosto che alla costruzione di nuovi impianti.

A 15 giorni di distanza dal grande «Plenum» ideologico del Comitato centrale, fissato per il 18 giugno, i problemi economici sono così tornati in primo piano nella vita politica di Mosca.

La decisione del Consiglio dei ministri è degna di nota non solo per il suo valore intrinseco (disposizioni analoghe vennero prese anche in passato), sebbene essa rappresenti in pratica una correzione del Piano settennale proprio nel suo biennio conclusivo. Essa è importante soprattutto perchè dovrebbe costituire un passo verso quella «revisione radicale dei principi impiegati finora per la elaborazione del Piano» che, secondo il comunicato del Consiglio dei ministri, Krusciov ha chiesto.

Una fase nuova

La discussione sui criteri di pianificazione che è aperta nell'URSS da parecchi mesi, entra così in una fase nuova. I criteri impiegati finora hanno rivelato molti sostanziali difetti. Uno dei principali sta nella loro incapacità di far fronte a certe grandi scelte produttive che l'evoluzione della tecnica impone. Finora, la pianificazione sovietica ha cercato, sì, di garantire lo sviluppo proporzionato dell'economia del paese, ma lo ha fatto sostanzialmente rispettando, di anno in anno, e, persino, di piano in piano, le tradizionali proporzioni che si erano già stabilite in passato fra i diversi settori produttivi. Essa si riduceva, cioè, troppo spesso, ad una semplice distribuzione aritmetica delle risorse del paese fra i settori esistenti e nelle proporzioni già esistenti. Vi sono stati, per la verità, anche in passato, certi grossi cambiamenti di indirizzo: quando si è data la preferenza ai tipi più economici di combustibile(gas e petrolio) a detrimento del carbone, e quando si sono abbandonate le vecchie locomotive per i più redditizi locomotori «Diesel» ed elettrici. Ma, anche questi mutamenti avvennero solo dietro un intervento politico e, purtroppo, con un certo ritardo.

Quanto alla industria chimica, sebbene interventi politici vi fossero stati già da diversi anni, la svolta, sostanzialmente, non si è prodotta.

La discussione sulla pianificazione è dunque il motivo più importante del dibattito sulle questioni di fondo dell'economia sovietica, che è sempre rimasto aperto in questi mesi, anche se non con quel carattere «sensazionale» che ebbe nell'autunno scorso. Di tutti i problemi economici, nel loro complesso, si occupò in novembre il Comitato centrale del PCUS. Esso prese allora una serie di decisioni, prevalentemente di carattere organizzativo (se si esclude la riforma della struttura del Partito): lasciò invece in sospeso, perchè fossero più ampiamente dibattute, tutte le questioni di indirizzo che riguardavano appunto la pianificazione e i suoi rapporti con la vita delle singole cellule economiche.

Anche le decisioni di tipo organizzativo ebbero la loro importanza. Esse si sono delineate meglio nei mesi che seguirono quella sessione del C.C. Prima di adottarle, si fece un bilancio dell'esperienza di decentramento che era cominciata nel '57 con lo scioglimento dei ministeri e l'istituzione dei *sovnarcos* regionali. E' stata fatta una esperienza che ha avuto indubbiamente dei lati positivi: ha stimolato l'iniziativa periferica, ha reso più agili i rapporti fra le singole aziende e gli organi di direzione, ha consentito di eliminare alcuni trasporti irrazionali, ha dato nel suo complesso un nuovo impulso alla produzione. Ma essa ha avuto anche i suoi lati negativi, se non altro perchè i *sovnarcos* avevano la tendenza a ripetere su scala regionale errori che i ministeri di un tempo avevano già compiuto nell'ambito settoriale. Il principale difetto era comunque quello di un eccessivo indebolimento della direzione centrale: tale lacuna si manifestava con un maggiore disordine negli indirizzi tecnici all'interno delle singole branche produttive. Il Gosplan, che era l'unico organismo di direzione centrale rimasto, non poteva fare ai *sovnarcos* altro che delle raccomandazioni.

Da novembre in poi si è dunque cercato un nuovo equilibrio fra il funzionamento decentrato dell'economia e le esigenze di una direzione unica. Una delle maggiori deficienze dei *sovnarcos* era data dal loro eccessivo frazionamento che aveva ricalcato la suddivisione amministrativa del paese, senza essere dettato da ragioni economiche. Si è proceduto quindi a un certo raggruppamento dei *sovnarcos*, estendendo la competenza geografica di ognuno a zone più vaste che avessero anche un profilo economico più autorevole. Si sono infine creati nuovi organismi centralizzati che hanno le loro filiali nelle singole repubbliche e che in determinati casi possono anche impartire istruzioni anzichè semplici raccomandazioni ai *sovnarcos*.

I nuovi organismi centrali sono innanzi tutto: il *Gosstroi*, che dirige tutta l'edilizia del paese, sottratta alla competenza dell'organismo regionale; il *Sovnarcos* dell'URSS, che è organo esecutivo preposto a tutti i *sovnarcos* repubblicani regionali; infine, il *Gosplan* che già esisteva, ma che ha visto le sue funzioni concentrarsi nel solo settore della pianificazione. Sono sorti pure dei Comitati di settore. Due soli di essi — quello dell'energia elettrica e quello del gas — hanno anche funzioni produttive, come i ministeri di un tempo. Gli altri invece hanno solo funzioni di coordinamento tecnico e operano per la maggior parte (esclusi cioè quelli che hanno un'importanza per l'industria militare) attraverso il *Gosplan*. Per armonizzare l'attività di tutti questi organismi, è stato creato infine il Consiglio superiore dell'economia che è il massimo centro di direzione di tutta l'attività economica dell'URSS.

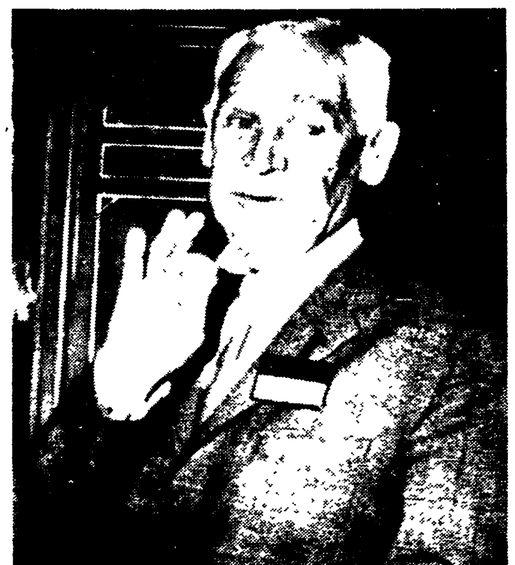
Rodaggio

Questa nuova struttura organizzativa è ancora in fase di rodaggio. Essa sembra più adatta alle esigenze di quell'enorme macchina che è l'economia sovietica. Di per sè però non può bastare a risolvere tutti i problemi. Lo riconosce la *Pravda* di oggi nel suo editoriale: «Per quanto buone possano essere, le nuove forme non danno da sole i risultati voluti. Si tratta di vedere poi con quali contenuti esse vengono riempite, come assolveranno i loro compiti, quali metodi impiegheranno». E' solo una questione di uomini e di stile di lavoro? Questo è oggi il punto essenziale di discussione. Diversi economisti sovietici rispondono negativamente. Bisogna trovare — essi affermano — nuovi criteri di direzione e di pianificazione, nuovi principi economici, nuovi stimoli e nuovi sistemi di prezzi, nuovi tipi di rapporto fra le singole aziende, oltre che tra queste e gli organismi centrali. Governo e partito hanno invitato gli scienziati a pronunciarsi. Entro l'estate essi dovranno presentare le loro conclusioni.

Giuseppe Boffa

Simposio spaziale a Varsavia

Prossimo lancio di cosmonauti dall'URSS?



Il fisico sovietico Anatol Blagonravov.

L'interrogativo dopo le dichiarazioni di Blagonravov su nuove ricerche

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5.

L'Unione Sovietica effettuerà entro quest'anno un nuovo lancio di cosmonauti? La domanda circola insistentemente da ieri a Varsavia a causa delle dichiarazioni fatte dal noto fisico sovietico Anatol Blagonravov al Simposio internazionale sulle ricerche spaziali in corso nella capitale polacca.

La prima giornata del Simposio, al quale partecipano circa trecento scienziati di trenta paesi, è stata di grandissima importanza poichè i due più autorevoli partecipanti, il prof. Blagonravov per l'Unione Sovietica ed il dr. Richard Porter per gli Stati Uniti, hanno riferito su alcuni punti principali dei programmi di ricerche spaziali nell'immediato futuro nei rispettivi paesi.

Blagonravov ha dichiarato che gli scienziati sovietici intendono ottenere nuovi dati su Marte e su Venere entro la fine di quest'anno ed ha inoltre annunciato «nuove ricerche nel campo della medicina e della biologia». E' stato questo annuncio a far sorgere la domanda su prossimi lanci spaziali poichè, come è noto, è soprattutto nel corso dei voli di navi cosmiche del tipo Vostok, che gli scienziati sovietici conducono le loro ricerche medico-biologiche nel cosmo.

Il prof. Blagonravov ha poi resi noti, per la prima volta, i dati scientifici raccolti dagli Sputnik della serie «Cosmos» ed altri dati, sino ad oggi sconosciuti, raccolti nel corso dei voli delle astronavi Vostok 3 e 4 di Nikolaiev e Popovic. Ha dichiarato che alcune colture di semi e di batteri che viaggiavano nelle astronavi hanno mostrato, in quelle particolari condizioni ambientali, una aumentata sensibilità alle radiazioni rispetto a quelle registrate in laboratori a terra.

Blagonravov ha poi affermato che gli scienziati sovietici nutrono ancora una tenue speranza che Marte I «riprenda a parlare» prima di mettersi a ruotare attorno a Marte, ciò che dovrebbe avvenire fra due settimane.

Il professore ha poi rivelato che nell'anno trascorso l'URSS ha effettuato numerosi esperimenti per lo studio degli strati superiori dell'atmosfera ed ha fornito cifre imponenti: 71 razzi sono stati lanciati, dei quali 51 nell'Artico dalla Terra di Francesco Giuseppe, 19 da navi nel Pacifico e 1 da una base sovietica.

Il capo della delegazione americana, Richard Porter, ha comunicato poi nel suo interessante rapporto che il prossimo lancio spaziale americano non avverrà prima di un anno e mezzo quando sarà giunto al termine il progetto Mercury ed entrerà in esecuzione il progetto Gemini con il lancio di una cabina spaziale con due uomini a bordo. Porter ha dichiarato che un annuncio ufficiale su questo lancio dovrebbe essere dato nei prossimi giorni.

Porter ha riferito inoltre che gli Stati Uniti hanno modificato il loro programma di lanci dei razzi della serie Ranger. Invece dei tre lanci di questo tipo, già in programma, sarà lanciato un solo Ranger che dovrà cadere sulla luna dopo averne fotografato molto da vicino la superficie e avere trasmesso via radio le immagini a terra.

Lo scienziato americano ha infine annunciato che gli Stati Uniti effettueranno un importante esperimento con il lancio del satellite meteorologico «Imbus I» e che verranno ripetute le prove di lancio di un satellite per comunicazioni di tipo Sincom, prove già effettuate con esito negativo nel gennaio di quest'anno. Porter ha detto da ultimo che i dati raccolti durante il volo di Gordon Cooper non sono stati ancora completamente elaborati dagli scienziati americani e saranno pertanto resi noti soltanto in un secondo tempo.

Franco Bertone

Bucarest

Riaffermata la collaborazione sovietico-romena

Discorsi di Podgorni e Gheorghiu Dej al termine della visita di una delegazione del PCUS in Romania

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 5

Oggi, dopo una visita di tredici giorni in Romania una delegazione del PCUS diretta da N. Podgorni, membro del Presidium del C.C. del PCUS e primo segretario del PCUS dell'Ucraina, ha lasciato il Paese facendo ritorno in patria.

A conclusione della visita, nella serata di ieri, ha avuto luogo a Bucarest un'assemblea dell'attivo di Partito della capitale nel corso della quale hanno parlato Podgorni e Gheorghiu Dej, primo segretario del Partito operaio romeno.

Nel suo discorso il capo della delegazione sovietica ha fatto ampio riferimento ai successi registrati dal popolo rumeno nella edificazione della società socialista e dal popolo sovietico nella costruzione delle basi materiali del comunismo. Egli ha sottolineato, ad esempio, come la Romania, attualmente, realizzi in 55 giorni la produzione industriale di un intero anno: il 1938: Nell'Unione Sovietica negli ultimi cinque anni, d'altro canto, la produzione industriale pro-capite è cresciuta del 48 per cento contro l'8 per cento degli Stati Uniti. Inoltre nei primi quattro anni del piano settennale, la produzione industriale sovietica è cresciuta del 45 per cento rispetto al 39 per cento previsto.

Parlando quindi della collaborazione tra i paesi socialisti, Podgorni ha detto: «Lenin ci ha insegnato che una produttività del lavoro superiore a quella esistente nel sistema capitalistico è, in ultima analisi, la principale condizione per la vittoria sul capitalismo. La necessità di una rapida soluzione di questo fondamentale problema nella emulazione economica tra il socialismo ed il capitalismo scaturisce dai nostri interessi comuni: sia dall'interesse del campo socialista nel suo complesso, che dallo sviluppo della economia nazionale di ciascun paese socialista.

«Una particolare importanza assumono, in questo senso, le forme di collaborazione: quali il coordinamento dei piani economici nazionali, la specializzazione e cooperazione del lavoro e della produzione. Questa collaborazione permette il crearsi, in ogni Paese, di una produzione propria in grande serie e con più indirizzi, di meccanizzare ed automatizzare al massimo i processi di produzione, consentendo una maggiore quantità di prodotti unita alla migliore qualità».

Il compagno Dej ha sferrato un duro attacco contro quella parte della stampa borghese che cerca di seminare discordia tra i Paesi socialisti. Egli ha detto in particolare: «Il coordinamento dei piani economici, l'applicazione dei principi della divisione internazionale socialista del lavoro, approvati dal consiglio del COMECON nel giugno dello scorso anno a Mosca, creano le condizioni favorevoli per spingere a uguali livelli lo sviluppo di tutti i Paesi socialisti, per ottenere il continuo incremento della loro collaborazione economica, che è il fattore principale del consolidamento del campo socialista e, in ultima analisi, per rendere possibile la vittoria del sistema socialista nella storica emulazione con il capitalismo».

Certi circoli politici occidentali — ha proseguito Dej — scambiano i loro desideri per la realtà, si lanciano in speculazioni riguardanti le relazioni economiche tra i Paesi socialisti allo scopo di snaturare queste relazioni, di creare confusione tra l'opinione pubblica e di sviare la attenzione delle masse operaie dai problemi fondamentali dell'economia e della politica che lacerano il mondo capitalista.

Gli autori di queste speculazioni — ha detto l'oratore — non possono rassegnarsi all'idea che i Paesi socialisti sono indissolubilmente uniti attorno a mete ed ideologie comuni.

«Il partito operaio romeno agisce in modo conseguente per continuare a rafforzare il campo socialista ed il movimento comunista mondiale in base ai principi della dichiarazione della conferenza di Mosca del 1960, pronunciandosi inoltre per la soluzione dei problemi controversi tra i Partiti comunisti, attraverso la fraterna discussione, il dibattito, la collaborazione, nello spirito della fedeltà alla linea elaborata in comune. Inoltre — ha concluso Dej — il nostro partito ha accolto con gioia la proposta del Partito comunista dell'URSS riguardante la cessazione della polemica tra i Partiti nonchè l'accordo sul prossimo incontro tra i rappresentanti dei Partiti comunisti dell'URSS e della Cina».

Giuliano Gherardi

EUTANASIA

Noto diplomatico danese malato di cancro si fa uccidere dalla moglie che a sua volta si toglie la vita

Nostro servizio

COPENHAGEN, 5.

Henrik Kauffmann, il diplomatico danese che per primo disse «no» all'occupazione nazista della sua patria è stato trovato questa mattina cadavere con la gola tagliata nel suo lussuoso appartamento alla clinica «Skodsborg», ad una quindicina di chilometri da Copenhagen.

Accanto a lui era il cadavere della consorte, Charlotte, figlia del contrammiraglio americano William D. MacDougall.

La polizia ha detto che si è trattato di un caso di eutanasia. La donna, che aveva 63 anni, ha ucciso il marito di 74 anni che soffriva di cancro incurabile, e si è quindi tolta la vita.

Il fatto, scoperto alle ore 6 di questa mattina da una infermiera della clinica, ha prodotto una enorme impressione in tutta la Danimarca. Kauffmann era il simbolo della fierezza danese dinanzi allo strapotere dell'invasore nazista. Aveva ricoperto importantissimi uffici politici e diplomatici. Tra l'altro, era stato rappresentante diplomatico della Danimarca a Roma prima della guerra, e nel dopoguerra, presidente della FAO (organizzazione mondiale per la agricoltura e l'alimentazione).

Al momento in cui Hitler deciso di invadere l'indifesa Danimarca, Kauffmann si trovava ambasciatore a Washington. A quell'epoca egli era abbastanza conosciuto nei circoli diplomatici, avendo rappresentato il suo paese oltre che in Italia, in Cina, Giappone, Thailandia e Norvegia.

Quando gli giunse la notizia che il governo danese si era piegato a servire sotto le forze di occupazione tedesche, Kauffmann disse ad alta voce che da quel momento avrebbe disconosciuto il «governo fantoccio» di Copenhagen, e lanciò un appello agli altri diplomatici danesi nel mondo perchè seguissero il suo esempio. Molti lo fecero, e furono gettate così le fondamenta della nuova Danimarca libera che sarebbe risorta dopo la guerra.

Un anno dopo l'invasione nazista della sua patria, Kauffmann trattò con il governo degli Stati Uniti la cessione di basi in Groenlandia, allora colonia danese. La Groenlandia, l'immensa e spopolata isola artica, vitale alla difesa dell'emisfero occidentale e delle rotte atlantiche, fu così il primo lembo di terra danese ad allinearsi con la coalizione antinazista.

L'anno seguente, mentre il suo popolo giaceva ancora sotto il tallone dell'occupazione nazista, Kauffmann riuscì a far sì che attraverso un governo provvisorio in esilio, la Danimarca venisse considerata stato belligerante contro le potenze dell'Asse.

Dopo la guerra, Kauffman rimase negli Stati Uniti, con la carica di ministro senza portafoglio del governo danese. Capeggiò la delegazione danese alla fondazione delle Nazioni Unite.

Nel 1947 fu nominato ambasciatore a Washington, e conservò tale incarico sino al 1958, quando andò in pensione.

Il ricovero alla clinica «Skodsborg», una delle più note della Danimarca, era avvenuto verso la metà di maggio. I medici avevano diagnosticato che il tumore che aveva aggredito il fisico di Kauffmann non era operabile. Il male procurava a Kauffmann dolori terribili.

Forse non molto rimaneva al vecchio diplomatico da vivere. Aveva due figlie già adulte.

La moglie, Charlotte, ha preso la decisione di porre fine alle sofferenze del marito. Ella spiega il suo gesto in una serie di lettere lasciate al momento della morte, e che sono state sequestrate dalla magistratura inquirente.

La signora ha soppresso il marito e sè stessa con un grosso e affilatissimo coltello da cucina. I medici hanno detto che la morte per dissanguamento di entrambi i coniugi deve essere giunta molto rapidamente.

Farup Thomson

Nella foto: l'ex ambasciatore Kauffmann in compagnia della moglie Charlotte all'aeroporto Kastrup.

Londra

Il ministro Profumo si dimette per la bella

LONDRA — Il ministro della Guerra di Gran Bretagna, John Profumo, ha rassegnato ieri per iscritto le proprie dimissioni. Motivazione: i rapporti intercorsi tra il Profumo e la ventiduenne indossatrice Christine Keeler.

La terra brucia

Uccisi dal caldo 80 bimbi nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 5.

Solo ora è stato tracciato un primo bilancio della terribile ondata di siccità che da circa due mesi sta flagellando le regioni settentrionali del paese. Si tratta di cifre terribili: sino ad ora ottanta bambini, nella sola città di Monterey, sono morti per disidratazione. Nel giro delle ultime 24 ore altri 242 bambini sono stati ricoverati in ospedale.

I rifornimenti idrici in tutta la regione continuano ad essere difficilissimi. La situazione è particolarmente grave nelle campagne.

Ma la mancanza di acqua sta provocando un altro gravissimo fenomeno: quello della diffusione su larga scala dell'idrofobia, propagata dalle centinaia di cani randagi che battono i campi alla disperata ricerca di un filo di acqua. Le bestie, impazzite per la sete, tormentate dal morbo, azzannano senza esitare chiunque capiti loro a tiro.

Cinquanta abitanti di Ciudad Juarez, tutti addentati da bestie infette, si trovano in gravissime condizioni. La situazione è resa ancor più drammatica dal fatto che l'ospedale di Ciudad Juarez è completamente sfornito di siero antirabbico.

Urgenti appelli sono stati rivolti dalla Croce Rossa messicana alle vicine autorità sanitarie della California affinchè sia provveduto al più presto all'invio di un massiccio quantitativo di siero. E' stato chiesto che i soccorsi, se possibile, siano inoltrati per via aerea.

Germania

Tifo: un campo di italiani in quarantena

OFFENBACH, 5

Un campo di lavoratori italiani che ospita 120 persone è stato messo oggi in quarantena ad Offenbach dopo l'accertamento che uno di essi era affetto da febbre tifoidea.

Si tratta di un operaio che si era recato in patria per una breve licenza e che era tornato in Germania il dieci maggio scorso.

La malattia si è manifestata sette giorni orsono, così ha dichiarato l'ufficiale sanitario locale dott. Heinrich Viehman. Il malato è stato ricoverato in ospedale. Altri sette operai, che presentavano sintomi sospetti, sono stati anch'essi ricoverati; ma dagli esami sino ad ora eseguiti pare non si tratti di tifo.

Il provvedimento di quarantena, per ora, è stato solo adottato per cautela. La polizia tedesca provvede ad evitare qualsiasi contatto con l'esterno. Non è stata ancora comunicata l'eventuale durata del provvedimento.

U.I.S.P. - C.E.T.
CASA PER FERIE
«A. BELLONI»
di Valtournanche (Aosta) mt. 1200
Ai piedi del Maestoso Cervino Turni liberi dal 30 giugno al 31 agosto. Retta giornaliera L. 1200 dal 30 giugno al 20 luglio e L. 1300 dal 21 luglio al 31 agosto
Per informazioni rivolgersi al la Direzione della Casa per Ferie «A. Belloni» - Via Corte d'Appello, 12 - Casale Monferrato (AL)

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50
MUTUI e contributi solleciti per Agricoltura. Visite: Venerdì pomeriggio S.I.T Piazza Santa Croce 18 Firenze.

3) ASTE-CONCORSI L. 50
ASTA ECCEZIONALE!!! AURORA GIACOMETTI liquida VIA ASINARI SANMARZANO 26, grande deposito mobili antichi, moderni, per ufficio, salotti, divanietto, sedie, armadi, pianoforti, quadri, tappeti, televisori, libri, ecc. PREZZI BASSISSIMI!!! Visitateci per convincervene!!! Non ve ne pentirete!!! Largo posteggio per automobili.

5 VARII L. 50
MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre, Napoli.

7) OCCASIONI L. 50
BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello, 88 (480 370) - ROMA.

AVVISI SANITARI
CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.365

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 - int 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

soc. a. Zega & Ci
v. ROMAGNA
UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI
4696
CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI
proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km
Mercedes - Ford Comet
Chevrolet Impala

IGNIS *Presenta*
l'unica, la più semplice, la più SUPERAUTOMATICA lavatrice
garanzia 24 mesi - Lire 189.000
esclusi dazio e ige
Interamente brevettata - Smaltatura esterna totale - Cestello e vasca in acciaio inossidabile - Timer e pulsantiera collegati mediante circuito stampato - Ruote autoregolabili ed orientabili - Prelevamento automatico del detersivo - Massima silenziosità e perfetta stabilità - Carico biancheria asciutta Kg. 5
Servizio Vendite IGNIS - Via Turati 38-40 - MILANO

rassegna internazionale

Annullare questo viaggio?

« Annullare questo viaggio » è il titolo di un articolo pubblicato ieri dal *New York Times*, in cui si propone che Kennedy rinunci al progettato viaggio in Europa fissato attorno al 20 giugno. L'argomentazione svolta dal giornale newyorkese è lineare e convincente. Dopo aver osservato che la visita in Vaticano è uno dei principali obiettivi del viaggio, il giornale scrive che poichè il Conclave si riunirà nello stesso periodo, e anche ammesso che il nuovo Papa venga eletto rapidamente, Kennedy non potrà sperare in una conversazione fruttuosa dato il poco tempo che il successore di Giovanni XXIII avrà avuto a disposizione per precisare una linea di azione. E così continua: «Ugualmente inadatto è il clima politico attuale che si registra altrove in Europa. Il viaggio era stato definito una visita di lavoro. Ma lavorare con chi? In Italia, nel mezzo di una crisi politica, si tenta di costituire un nuovo governo. Anche se il problema fosse risolto alla data prevista per l'arrivo del presidente, il governo è destinato ad affrontare un futuro tempestoso a causa della accresciuta influenza della estrema sinistra. La accoglienza che nella Germania occidentale e a Berlino verrà riservata al presidente sarà certamente entusiastica. Ma la Germania occidentale è in fase di transizione dalla democrazia del cancelliere Adenauer alla democrazia parlamentare del suo presunto erede, il dr. Erhard. Nessuno dei due potrebbe impegnarsi politicamente, tranne in termini generali. E poichè una visita a Parigi è esclusa, la visita di Kennedy a Bonn e a Berlino potrebbe apparire simile ad un tentativo di porre la Germania occidentale contro De Gaulle: e questa non è la maniera migliore per saldare il contrasto prodottosi nella comunità atlantica. Ciò che rimarrebbe sarebbe un viaggio sentimentale alla patria degli avi del presidente (l'Irlanda). Ma un viaggio del presidente all'estero dovrebbe avere obiettivi più vasti di questo ».

Difficile replicare ad una tale argomentazione. E tuttavia, se il presidente volesse seguire il suggerimento del *New York Times* (e non pare che lo seguirà, stando ad una dichiarazione rilasciata ieri sera dal suo portavoce) non si saprebbe davvero quando — in un futuro prevedibile — potrebbe compiere il viaggio in questione. A parte, infatti, la luttuosa vicenda vaticana, alcuni dati di fatto esposti dal giornale non sono tali da poter mutare secondo i desideri di Washington. Per quanto riguarda, ad esempio, la « accresciuta influenza della estrema sinistra in Italia », il *New York Times* dovrebbe sapere che non abbiamo alcuna intenzione di vederla diminuire. Al contrario. Perciò: prendere o lasciare. Nè è prevedibile il tempo in cui una visita del presidente degli Stati Uniti a Bonn potrà lasciare indifferente Parigi. La politica tedesca di De Gaulle è un dato di fondo della strategia gollista. E d'altra parte, anche ammesso che Erhard succeda davvero ad Adenauer è assai dubbio che la situazione rimanga stabile come al tempo del vecchio cancelliere.

Vuol dire, tutto questo, che il presidente degli Stati Uniti dovrebbe rinunciare per sempre a venire in Europa? Si tranquillizzi il *New York Times*, le cose non stanno a questo punto. Tutto dipende da che cosa il presidente viene a fare. Noi comunisti, ad esempio, come gli italiani in generale, siamo molto cortesi con gli ospiti stranieri. Se il presidente Kennedy venisse qui a parlare della necessità di fondare la pace su basi stabili, lo accoglieremmo con il rispetto dovuto al capo di una grande nazione. Se invece venisse a chiedere l'adesione alla forza multilaterale o ad altri programmi di riarmo, condurremmo una lotta senza soste, non certo contro la sua presenza in Italia, ma contro gli impegni che il governo italiano dovesse eventualmente assumere. Sta a Kennedy, perciò, valutare lo scopo da dare alla sua visita. E sarebbe ormai tempo che oltre Atlantico ci si rendesse conto del fatto che in Italia chi parla di pace e agisce per la pace viene circondato dal rispetto da parte della grande maggioranza della popolazione.

a. j.

Per 24 ore ininterrotti scontri fra polizia e dimostranti

Stato d'assedio e centinaia di vittime a Teheran

Il governo dello Scià attribuisce ad « elementi reazionari » la responsabilità delle dimostrazioni

TEHERAN, 5.

Dopo un tragico ininterrotto susseguirsi di scontri, verificatisi durante tutta la giornata odierna fra dimostranti e polizia dello Scià, si è giunti in serata alla proclamazione della legge marziale nella capitale persiana. Le vittime della sanguinosa giornata sarebbero centinaia; le stesse fonti governative in proposito si contraddicono: secondo alcune, i morti, i feriti e i contusi sono oltre mille; secondo altre, i morti accertati non superano la ventina, ma i feriti sarebbero 150. Come è difficile un bilancio esatto delle vittime, è altrettanto difficile individuare con precisione i motivi che hanno ispirato le violentissime dimostrazioni, cui i servizi di sicurezza dello Scià hanno reagito con forza inaudita, inseguendo fin nelle viuzze del bazar i manifestanti, usando le armi automatiche individuali e le mitragliatrici.

Un fatto evidente è che i manifestanti sono una massa numerosa, soprattutto povera gente del bazar e della misera periferia di Teheran; pare però egualmente accertato che gli ispiratori delle manifestazioni sono capi religiosi e proprietari terrieri che — secondo informazioni ufficiali del governo imperiale — si oppongono ai benché limitati piani di riforma fondiaria e alle nuove leggi « sulla emancipazione delle donne », promossi recentemente dallo Scià nel tentativo di arginare il malcontento che di tanto in tanto minaccia di travolgere la casa imperiale.

I circoli progressisti della capitale — secondo informazioni raccolte dall'agenzia americana A.P. *— avrebbero fatto sapere di essere estranei alle dimostrazioni che pure avrebbero un carattere popolare, mentre non vi prenderebbero parte né le classi medie, né gli intellettuali progressisti.*

Che cosa possono significare questi elementi, in gran parte così contraddittori tra loro? In primo luogo, pur se è da sottolineare la presenza di ispiratori reazionari, il fatto stesso che alle manifestazioni abbiano partecipato (e partecipino tuttora, nonostante la legge marizale) migliaia di persone è una chiara indicazione della opposizione al regime dello Scià che anima le masse di diseredati iraniani. C'è poi da sottolineare che la riforma agraria, che lo Scià vanta di avere « coraggiosamente intrapreso », è così limitata e per nulla rivolta al benessere delle masse contadine, che ad alcuni agrari che temono di risultarne danneggiati è possibile reclutare per la loro battaglia contro la « riforma » centinaia di contadini poveri. Pare accertato infatti che alle dimostrazioni di ieri sera e di oggi abbiano partecipato anche centinaia di lavoratori della terra affluiti dalle campagne vicine alla capitale.

Sui fatti della giornata, stando alla versione ufficiosa, si hanno i seguenti particolari. Gli incidenti della nottata e quelli di stamane hanno avuto come pretesto la commemorazione della morte dell'Imam Hossein. Le cerimonie religiose in memoria del capo religioso scomparso erano terminate da 24 ore e la polizia aveva vietato tutte le altre commemorazioni. Nonostante ciò, una grande folla si è riunita stamane davanti al Palazzo del Golestan per sfilare nelle strade del centro di Teheran. Tutti i dimostranti indossavano la casacca nera tradizionale in segno di omaggio per l'Imam. Quasi subito dopo le manifestazioni hanno assunto un carattere molto violento. Secondo le informazioni diffuse da fonti ufficiale, gruppi di giovani hanno saccheggiato negozi, rovesciato le automobili in sosta nelle strade, appiccato il fuoco a diversi edifici. Le truppe hanno preso posizione nei punti strategici del centro e si sono appostate con nidi di mitragliatrici sui tetti intorno al Palazzo Imperiale.

Gli agenti dello Scià hanno fatto uso da principio di manganelli e di idranti, poi hanno aperto il fuoco in modo indiscriminato, mentre numerosi dimostranti e alcune personalità di Teheran venivano arrestati. Tra le persone incarcerate figurano due capi religiosi: Ruhollah Komeini (che anche recentemente attaccò i progetti governativi per l'inserimento delle donne nelle varie attività della vita pubblica ed amministrativa e per la « revisione della proprietà fondiaria »), e il suo aiutante, Seied Falsafi. Secondo altre informazioni gruppi di dimostranti sarebbero anche penetrati nel centro studi americano devastando i locali e incendiando la biblioteca. La repressione delle dimostrazioni non ha tuttavia sortito alcun effetto.

La città, ancora a tarda sera, viveva in un pesante clima di stato d'assedio. Cordoni di poliziotti con cannoni, mitragliatrici e carri armati sono disposti in sette file davanti agli edifici pubblici. Ma nel bazar come in altri punti della capitale il fermento è vivissimo; centinaia di persone sostano ancora nelle strade, mentre i portavoce della polizia e del governo hanno dichiarato che si procederà con rigore estremo contro chiunque « tenti di turbare nuovamente l'ordine pubblico ».

Il capo della polizia, generale Hassan Pakravan, ha dichiarato che i disordini sono stati fomentati da una « potenza straniera » e — dietro una domanda in tal senso — ha alluso esplicitamente alla RAU.

Salvi gli italiani

Il ministero degli Esteri italiano ha pubblicato ieri un comunicato in cui si afferma che « in relazione alle notizie di disordini verificativi in questi giorni a Teheran, la nostra ambasciata ha riferito che, fino ad oggi, non risulta che la collettività italiana abbia ricevuto danni ».

TEHERAN — Un gruppo di dimostranti trasporta il corpo di un loro compagno morto su una improvvisata barella. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Stati Uniti

Kennedy: occorrono «H» e idee

Truppe motorizzate verso l'Alabama, dove tre studenti negri devono entrare all'Università

COLORADO S. (USA), 5

Il presidente Kennedy ha parlato oggi a Colorado Springs, prima tappa di un giro di quattro giorni che egli ha intrapreso negli Stati dell'ovest, dinanzi agli allievi dell'Accademia aeronautica. Tema del suo discorso sono state le armi nucleari, che egli ha definito necessarie ma non sufficienti a garantire il successo della politica americana.

Premesso che « il modo più sicuro di arrivare ad una guerra è di accettare l'idea di una stasi nucleare, di credere che la guerra sia divenuta troppo orribile, oggi, per prodursi », Kennedy ha sottolineato « l'enorme importanza delle nuove armi per una rappresaglia massiccia, le quali tendono a scoraggiare l'eventuale nemico ». Ma, ha soggiunto, la sicurezza degli Stati Uniti non sarà garantita dalle sole scorte di bombe atomiche e di missili.

Kennedy ha pertanto sollecitato, in aggiunta agli sforzi per consolidare e perfezionare il *deterrent* nucleare, « il continuo riesame di una dottrina accettata, prontezza nel rilevare i fatti nuovi che si verificano nel mondo, immaginazione e nuove idee ».

Prima di lasciare Washington, Kennedy aveva conferito con un centinaio di uomini d'affari americani che dirigono catene di cinematografi, ristoranti e imprese di altro genere negli Stati del sud, per sollecitare un loro contributo alla soluzione del conflitto tra razzisti bianchi e popolazione di colore. Al principio della prossima settimana, dovrebbe essere pubblicato il messaggio speciale che il presidente ha preparato per illustrare al Congresso la necessità di una legislazione federale in materia di diritti civili.

L'attenzione di quanti seguono la drammatica lotta antirazzista dei negri si è appuntata oggi sul Mississippi, dove il giudice federale distrettuale di Biloxi, Sidney Mize, ha ordinato la iscrizione di un secondo studente negro all'Università (il primo è James Meredith, che fu al centro dei noti incidenti di Oxford), e sullo Alabama, dove il giudice federale Seyborn Lynne ha intimato al governatore razzista Wallace di non interferire nell'ordine di desegregazione dell'ateneo dello Stato. Truppe federali motorizzate stanno affluendo verso Birmingham, dove tre studenti negri si preparano ad entrare all'Università.

Fallita la missione di Ricketts a Londra

LONDRA, 5

L'inviato di Kennedy a Londra, ammiraglio Ricketts, ha fallito nella sua missione tesa a convincere lo stato maggiore inglese sulla opportunità di creare una flotta atomica di superficie della NATO. Secondo alcune indiscrezioni, le riserve inglesi sarebbero piuttosto aumentate che diminuite negli ultimi giorni. Oltre alla critica al concetto di equipaggi misti alle navi della flotta multilaterale e all'onerosità del progetto sarebbe stata sollevata una obiezione di portata più generale e cioè che un *deterrent* del genere non sarebbe molto efficace nel dissuadere l'eventuale avversario.

Naturalmente ciò non significa che la trattativa non continuerà, specie sul piano politico, dato che Macmillan desidera, evitare in vista delle elezioni, uno scontro aperto con Kennedy.

Fidel Castro agli USA

Cuba è pronta a «normalizzare le relazioni»

« Non ci lasceremo allontanare di un centimetro dal campo socialista - Negativa reazione di Washington

L'AVANA, 5.

In un discorso pronunciato alla radiotelevisione nazionale, al rientro dalla visita nell'URSS, il primo ministro Fidel Castro ha nuovamente dichiarato che il suo governo è pronto a normalizzare le relazioni con quello degli Stati Uniti.

Purtroppo in serata un portavoce del dipartimento di stato ha respinto l'*avance* di Castro sostenendo che « il governo americano ha già messo in chiaro che la presenza del comunismo nell'emisfero occidentale non può essere oggetto di trattative ».

Fidel Castro si è detto anche pronto a discutere la questione degli indennizzi per la nazionalizzazione delle aziende americane nell'isola, se gli Stati Uniti accetteranno di acquistare zucchero cubano ad un prezzo superiore a 5,25 *cents* la libra. Come è noto, gli accordi stretti tra Castro e Krusciov a Mosca prevedono che l'URSS paghi d'ora in avanti lo zucchero cubano 6 *cents* la libbra, anziché i 4 *cents* che pagava fino a ieri.

Il *premier* cubano ha soggiunto che Cuba pone una sola condizione per la normalizzazione delle relazioni con gli Stati Uniti, e questa è che non si tenti di imporle condizioni di sorta. « Non ci lasceremo allontanare di un centimetro dal campo socialista », egli ha dichiarato.

Riferendo ai suoi connazionali sui risultati dei colloqui con Krusciov, Fidel Castro ha detto che Krusciov ha preso l'iniziativa di pagare di più lo zucchero cubano in considerazione delle necessità dell'economia dell'isola e per facilitare ai cubani il pagamento dei debiti già contratti con l'Unione Sovietica. L'URSS fornirà anche a Cuba altri tremilacinquecento trattori agricoli e macchine per la raccolta automatica della canna da zucchero, ciò che consentirà di risolvere nel giro di due anni il problema della meccanizzazione del raccolto della canna.

Il primo ministro ha detto che, dopo i colloqui di Mosca, Cuba può guardare al suo avvenire « con tranquillità, sicurezza e ottimismo ». Il pericolo di una invasione da parte degli Stati Uniti non è passato, ma la potenza missilistica sovietica è schierata a difesa dell'isola ed essa « è tale da garantire che un attacco segnerebbe la fine dell'imperialismo ». La rivoluzione cubana, ha concluso l'oratore, « è ora molto più sicura della vittoria elettorale del presidente Kennedy alle prossime elezioni ».

Kennedy in Italia ai primi di luglio

COLORADO SPRINGS, 5.

Il portavoce della Casa Bianca ha precisato che Kennedy visiterà l'Italia a conclusione del suo viaggio in Europa, probabilmente nei giorni 1 e 2 luglio. Egli ha aggiunto che in base ad accordi intervenuti tra il governo italiano e quello americano la visita del presidente in Italia avrà luogo « alla fine del suo viaggio e non al principio ».

Atene

Caramanlis rifiuta di abolire i lager

Sprezzante risposta ad una lettera di deputati laburisti

ATENE, 5.

Il primo ministro greco Caramanlis ha risposto oggi in maniera sprezzante a una lettera inviatagli da alcuni deputati laburisti britannici per chiedergli di punire in maniera esemplare gli assassini del deputato Lambrakis. Caramanlis ha dichiarato che la lettera è « irricevibile » in quanto in essa « si adoperano gli stessi argomenti dei comunisti ».

L'episodio si illustra da sé. Dinnanzi alla chiara e incontrovertibile denuncia internazionale dell'assassinio di Lambrakis e delle responsabilità governative emerse dalle circostanze del crimine, i deputati laburisti avevano ritenuto loro dovere compiere un passo presso il governo greco. Nella loro pacata lettera essi chiedevano che fosse resa giustizia al martire, e tenendo conto anche della denuncia fatta alla conferenza di Parigi del marzo scorso sull'esistenza dei campi di concentramento e della richiesta di liberazione di tutti i detenuti politici che era stata avanzata da una larga parte delle forze democratiche in Europa, i deputati laburisti facevano propria questa sollecitazione.

Caramanlis ha sfacciatamente replicato, anche qui, che in merito alla questione dei « pretesi detenuti politici » i parlamentari britannici « hanno assunto lo stesso atteggiamento dei comunisti e quindi le loro proposte sono da respingere »; ed ha aggiunto di considerare « deplorevole » che Londra sia diventata il centro degli attacchi contro la Grecia, tanto più in quanto tale campagna — egli ha detto — coincide con l'invito a visitare la Gran Bretagna rivolto dalla regina Elisabetta ai sovrani greci.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

Zucchero

menti stessi industriali e grossi speculatori, stimolando in tal modo la loro corsa verso più smodati guadagni.

« Rilevato che il determinarsi e l'aggravarsi di una così intricata e contraddittoria situazione in uno dei più importanti settori economici quale è quello della coltivazione delle bietole e della produzione e distribuzione dello zucchero, conferma la necessità di realizzare un radicale rinnovamento agricolo basato sulla riforma agraria e sulla istituzione degli enti regionali di sviluppo e sottolinea la esigenza di una sollecita nazionalizzazione dell'industria zuccheriera, i sottoscritti chiedono se i Ministri interpellati non intendano intervenire nella attuale situazione di emergenza con provvedimenti per realizzare quanto segue:

1) La requisizione di tutti i quantitativi di zucchero giacenti nelle fabbriche e nei depositi.

2) La immissione al consumo, a prezzi CIP, di questi quantitativi a mezzo delle cooperative, degli Enti comunali di consumo, dei dettaglianti.

3) La garanzia di una sollecita immissione al consumo, a prezzi CIP, di tutto lo zucchero importato, da ottenersi subordinando la liquidazione dei contributi « cassa conguaglio » alla documentata dimostrazione che gli importatori abbiano assegnato per la distribuzione i quantitativi di zucchero importato a consorzi di cooperative, ad Enti comunali di consumo, ad Associazioni di dettaglianti.

4) Una rigorosa dettagliata inchiesta, con conseguenti imposizioni fiscali, su tutte le operazioni di esportazioni, di importazione, di stoccaggio eseguite negli anni scorsi dagli industriali zuccherieri.

5) La contrattazione nazionale per la fornitura delle bietole agli zuccherifici a condizioni nuove e principalmente con garanzia che i prezzi siano riferiti alla effettiva resa in zucchero delle bietole consegnate, in modo che siano decurtati gli esosi superprofitti monopolistici, sia garantito l'equo reddito dei produttori, sia sottratta l'esclusiva della rappresentanza e del controllo alla Associazione Nazionale Bieticultori, sia favorita l'estensione della cultura bieticola.

6) La sollecita concessione, specie a piccoli e medi bieticultori, di contributi e mutui di favore per il miglioramento tecnico e l'incremento produttivo delle coltivazioni bieticole ».

La Segreteria della CGIL e la Presidenza dell'Alleanza Nazionale hanno esaminato la grave situazione relativa alla produzione, importazione e consumo dello zucchero in Italia. Preoccupate della gravità della situazione e degli ulteriori sviluppi negativi che possono prodursi, le due organizzazioni hanno stabilito di assumere comuni iniziative e di predisporre le necessarie azioni sindacali per questi obbiettivi: 1) lo sviluppo della produzione bieticola in relazione al fabbisogno nazionale di zucchero; 2) la difesa dei consumatori; 3) il miglioramento dei redditi dei produttori contadini che si concreti con l'immediato riconoscimento della resa reale e con la sollecita definizione del contratto nazionale di consegna delle bietole, alle cui trattative partecipi il Consozio nazionale bieticultori; 4) il riconoscimento delle rivendicazioni degli operai dell'industria zuccheriera attraverso la limitazione dei profitti e la eliminazione dei privilegi dei grandi agrari e dei monopoli. A questo scopo le due organizzazioni hanno indetto un convegno nazionale delle categorie interessate che avrà luogo entro la prima metà di luglio, e hanno costituito un comitato coordinatore della azione rivendicativa sindacale nei suoi vari aspetti che interessano i produttori contadini, i consumatori e gli operai del settore.

Ricatto al PSI

tare il grado di *maturazione* e condiscendenza del PSI, trattato come un minore. Le trattative, dice infatti la *Discussione*, hanno l'impegno di « sondare, prima al livello tecnico e poi a quello politico, il *grado di disponibilità* del PSI ». Si tratta di un esame di maturità minuzioso e puntiglioso: poichè, spiega la *Discussione* con solenne paternalismo, il PSI « questa volta, è chiamato non solo a formare la maggioranza parlamentare ma anche a concorrere alla formulazione del programma ministeriale ». A questo punto il giornale conferma la esistenza del « piano Moro », anche nel dettaglio. E informa che « al PSI sarà offerta, sulla base dei risultati del suo prossimo Congresso nazionale, oltre l'appoggio esterno quale è prevedibile in questa prima fase, una più diretta corresponsabilità nel quadro di un impegno democratico ». Ma a ciò si giungerà solo nel tempo, avverte la *Discussione*, poichè la DC si impegna « ad affrontare *prima*, nella fase cosidetta di transizione, i problemi più urgenti e poi, *dopo* il Congresso socialista *e in relazione ai suoi risultati, i temi di fondo* ».

Come si vede, tagliando corto con le informazioni date finora a bricioli alla stampa amica, Moro rivela con estrema tranquillità il suo piano ricattatorio che mira a farsi appoggiare dal PSI senza dare in cambio null'altro che vaghe promesse subordinate all'esito del Congresso. E' un procedimento, non solo assurdo ma che subordina la stessa attuazione costituzionale (le Regioni) all'attuarsi di « condizioni » stabilite da una corrente della DC.

L'articolo, poi ribadisce queste condizioni, che sono le stesse annunciate da Moro al Quirinale, solo con qualche parola oltranzista di meno. Si ricorda infatti, al PSI che i programmi non contano che come momenti della « prospettiva strategica » (e tutti sanno qual è: l'egemonia piena della DC).

Di qui, dice il giornale di Moro, l'importanza di un accordo sulla « cornice politica » dei programmi. Tale « cornice », è definita alla vecchia maniera centrista, come « netta delimitazione dell'area democratica, contrapposizione alle forze di eversione totalitarie, sia di destra che di sinistra ». Anche registrando la rettifica fraseologica di Moro (che al Quirinale parlò di « netta contrapposizione al PCI ») il senso volgarmente anticomunista e antioperaio delle *condizioni* al PSI resta e traspare, al di là dell'untuoso e gesuitico linguaggio del giornale di Moro. Al PSI, infatti, si richiede offensivamente di stare « alla lettera e allo spirito della Costituzione, senza sottintesi, furberie e riserve mentali ». E, infine, si ricorda ai socialisti che il discorso sulla « cornice politica », subordinante i programmi, « non può non riguardare le scelte di politica internazionale che hanno posto l'Italia, una volta per tutte, nelle assise formate dai popoli dell'occidente ».

REAZIONI DEL PRI

Mentre la DC si va sempre più qualificando come portavoce delle interpretazioni più restrittive della « linea Carli » (esaltata dai giornali confindustriali come « toccasana » dei problemi economici) particolare rilievo ha preso ieri un articolo della *Voce Repubblicana* di critica a questa impostazione.

Attaccando la posizione di chi vorrebbe fare ricadere tutte le colpe sui « quindici mesi di governo Fanfani », la *Voce* — con chiaro riferimento alle attività dorotee e di Moro contro il governo Fanfani — ricorda « le manifestazioni di disimpegno politico che dal gennaio scorso hanno avuto luogo fra i *partners* governativi » e si chiede « fino a qual punto tali manifestazioni abbiano favorito l'insinuarsi di questa manovra ». Riferendosi agli odierni sviluppi della manovra, (sottolineata dalla partecipazione di Carli alla riunione « a tre » della Camilluccia) la *Voce* afferma che, a prescindere dal passato, per ciò che riguarda il presente e il futuro « è certo che se il contenuto di questa manovra non venisse chiarito a fondo, esso sarebbe fonte di gravi equivoci ad ogni occasione ». Polemizzando contro « la programmazione dei non programmatori » la *Voce* afferma che « la politica dei redditi » proclamata dal governatore della Banca d'Italia è « impossibile fuori dalla programmazione economica ».

IL C.C. DEL PARTITO SOCIALISTA

Approfittando della sospensione dei colloqui politici, Nenni è partito per la Sicilia, da dove farà ritorno sabato. Il comitato centrale del PSI, a quanto affermato da alcuni portavoce socialisti, discuterà solo di problemi congressuali, e non sulla crisi e sulle trattative. Su tale tema, ieri, un editoriale di Pieraccini, offriva già una prima risposta ai tentativi più smaccati della DC e del PSDI di costringere il partito socialista entro una piattaforma più arretrata di quella del governo Fanfani. Una nuova presa di posizione socialista è contenuta in una nota dell'ADN che considera « non facilmente superabili » le difficoltà programmatiche emerse durante le trattative su tutti i punti in discussione (leggi agrarie, Federconsorzi, Regioni, legge urbanistica). La agenzia aggiunge che « il PSI respinge sin da ora ogni responsabilità per l'eventuale insabbiamento delle trattative ».

Tali prese di posizione, secondo affermazioni ufficiose, sono state accolte « con meraviglia » negli ambienti dorotei, scandalizzati dalle contestazioni dell'*Avanti!*. Gli ambienti del PSDI, invece, hanno protestato contro l'intenzione attribuita dall'*Avanti!* al PSDI di volere seminare uno stolido ottimismo per poter poi far ricadere la colpa del fallimento della crisi sulle spalle di Moro. Tale accusa, (assolutamente lecita dati i « precedenti » del PSDI in materia) è stata definita dai socialdemocratici, offesi, come « improponibile ».

A proposito delle trattative per il nuovo governo, Saragat è tornato ieri a dedicarvi un discorso in Sicilia polemizzando « con la perdurante perplessità della DC e del PSI ».

La grave questione del successore di Papa Giovanni

Affluiscono a Roma i cardinali

Tra questi 82 il nuovo Papa

ITALIA

CLEMENTE MICARA — Cardinale di curia, Gran Cancelliere dell'Università lateranense. E' nato a Frascati nel 1879. Noto come « conservatore »; ha perso molta dell'influenza che aveva sotto Pio XII. E' gravemente malato.

GIUSEPPE PIZZARDO — Cardinale di curia, Prefetto della Congregazione dei seminari. E' nato a Savona nel 1877. Si è sempre situato all'estrema destra anche nella Curia romana.

BENEDETTO ALOISI MASELLA — E' il Camerlengo del Sacro Collegio, e regge gli affari della Chiesa durante la Sede vacante. Nato a Pontecorvo nel 1879. E' annoverato tra i « moderati ».

AMLETO GIOVANNI CICOGNANI — E' stato Segretario di Stato di Giovanni XXIII, dopo anni di nunziatura negli USA. E' considerato uno dei più ferventi sostenitori della linea « roncalliana » anche se la sua tarda età (80 anni) lo farebbe escludere dal novero dei papabili.

ALFREDO OTTAVIANI — Cardinale di curia, segretario della Congregazione del Santo Uffizio. E' nato a Roma nel 1890. Considerato come il maggiore esponente dell'ala conservatrice; notissima è la sua battaglia data in Concilio, e le sconfitte personali subite in più d'una occasione.

GIUSEPPE FERRETTO — Cardinale di curia. E' nato a Roma l'8 marzo del 1899. Fa parte di numerose e importanti congregazioni, ma è figura di secondo piano nella Curia.

MAURILIO FOSSATI — Arcivescovo di Torino. E' nato ad Arona, il 24 maggio 1876. Di vecchia tendenza conservatrice, non si è però mai palesato come polemico verso le altre correnti.

ERNESTO RUFFINI — Arcivescovo di Palermo. E' nato a S. Benedetto Po (Mantova) nel 1888. Si è caratterizzato in Concilio come uno dei più conservatori, affiancando il cardinale Ottaviani in più d'una occasione.

VALERIO VALERI — Cardinale di curia, prefetto della congregazione dei religiosi. E' nato in Santa Fiora nel 1883. Attualmente è molto malato.

PIETRO CIRIACI — Cardinale di curia, prefetto della congregazione del Concilio. E' nato a Roma nel 1885. Ha dietro di sè una lunga esperienza diplomatica. Uno dei collaboratori di Ottaviani.

GIUSEPPE SIRI — Arcivescovo di Genova. E' nato a Genova nel 1906. Sia la sua giovane età, quanto le caratteristiche conservatrici delle sue posizioni lo farebbero escludere dal novero dei papabili, anche se di lui si parla insistentemente, come in occasione del precedente Conclave.

GIACOMO LERCARO — Arcivescovo di Bologna. E' nato a Genova nel 1891. Tra i pochi cardinali italiani che hanno assunto una posizione innovatrice, non solo in Concilio ma nell'attività pastorale e nelle prese di posizione sulle questioni sociali.

GIOVANNI MONTINI — Arcivescovo di Milano. E' nato a Concesio (Brescia), nel 1897. E' stato per lunghi anni il braccio destro di Pio XII, nella « politica estera » della Santa Sede. Considerato tra i più papabili. Si è avvicinato, durante il Concilio, alla destra conservatrice, deludendo quanti lo annoveravano tra i progressisti.

GIOVANNI URBANI — Patriarca di Venezia. Ivi è nato nel 1900. Ritenuto un « moderato », ma anche uno dei migliori collaboratori di Giovanni XXIII che lo nominò cardinale nel 1958. Tra i più probabili alla successione. Si dice abbia collaborato alla stesura della « Pacem in terris ».

PAOLO GIOBBE — Cardinale di curia. E' nato a Roma nel 1880. E' stato nunzio in Olanda per molti anni. Qualcuno fa anche il suo nome per l'elezione.

FERNANDO CENTO — Cardinale di curia. E' nato a Pollenza (Macerata) nel 1883. Anch'egli ha dietro di sè una lunga carriera diplomatica, in Perù, Belgio e Portogallo.

CARLO CHIARLO — Nunzio a disposizione. E' nato a Pontremoli nel 1881. Per quarant'anni è stato diplomatico della Santa Sede in America Latina. E' gravemente infermo: si dubita possa venire a Roma da Lucca per il Conclave.

CARLO CONFALONIERI — Segretario della congregazione concistoriale. E' nato a Seveso (Milano) nel 1893. E' stato segretario di Pio XI. Ritenuto un « moderato » e considerato uno dei papabili, per la sua posizione rilevante nella Curia.

ALFONSO CASTALDO — Arcivescovo di Napoli. E' nato a Casoria (Napoli) nel 1890. Uno dei meno caratterizzati, dal punto di vista delle correnti, nel collegio cardinalizio. E' sempre rimasto nelle diocesi campane.

PAOLO MARELLA — Cardinale di curia. E' nato a Roma nel 1895. Anche per lui valgono le considerazioni e le probabilità accennate per Confalonieri. In più si dice che goda il particolare favore dei porporati americani.

GUSTAVO TESTA — Cardinale di curia. Segretario della congregazione per la Chiesa orientale. E' nato a Boltiere (Bergamo) nel 1886. Intimo amico di Giovanni XXIII, che l'ha elevato alla porpora nel 1960.

LUIGI TRAGLIA — Cardinale di curia. E' nato ad Albano Laziale nel 1895. Considerato un conservatore. E' provicario generale per la città di Roma.

ILDEBRANDO ANTONIUTTI — Cardinale di curia. E' ritenuto un « moderato », anche se intimo di Ottaviani. E' nato a Nimis (Udine) nel 1898. Per molti anni nunzio a Madrid; sostenuto dai cardinali spagnoli.

EFREM FORNI — Cardinale di curia. E' nato a Milano nel 1889. E' stato nominato nel 1962.

ALBERTO DI JORIO — Cardinale di curia. E' nato a Roma nel 1884. Fu segretario nel Conclave del 1958. Per quarant'anni visitatore apostolico delle diocesi italiane.

FRANCESCO BRACCI — Cardinale di curia, segretario della Congregazione dei sacramenti. E' nato a Vignanello (Viterbo) nel 1879. Uno dei maggiori giuristi della Chiesa.

FRANCESCO ROBERTI — Cardinale di curia. Prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica. E' nato a Pergola nel 1889. Anch'egli è soprattutto noto come giurista. Annoverato tra i « moderati », non se ne esclude la elezione.

FRANCESCO MORANO — Cardinale di curia. E' nato a Caivano (Aversa) nel 1872. Date le condizioni di salute e la tardissima età, si mette in dubibo la sua partecipazione al Conclave.

ANTONIO BACCI — Cardinale di curia. E' nato a Giugnola (Firenze) nel 1885. Noto soprattutto come latinista ed oratore, a cui venne affidata l'orazione per l'elezione di Giovanni XXIII.

FRANCIA

EUGENIO TISSERANT — Decano del Collegio, cardinale di curia. E' nato a Nancy nel 1884. Più vicino alle correnti innovatrici, potrebbe fare da mediatore tra francesi e italiani.

ACHILLE LIENART — Vescovo di Lilla, dove nacque nel 1884. Nel Concilio è apparso come uno dei « leaders » della corrente innovatrice, in aspra polemica con Ottaviani. Noto in Francia come uno dei porporati più moderni e dinamici.

PIERRE GERLIER — Arcivescovo di Lione. E' nato a Versailles nel 1880. Nota la sua attività intrepida a favore degli ebrei durante le deportazioni naziste. Nel 1958 accusò apertamente la polizia francese di sevizie contro gli algerini.

CLEMENT ROQUE — Arcivescovo di Rennes. E' nato a Graullet (Albi) nel 1880. Popolarissimo per la fermezza dimostrata nei confronti degli occupanti tedeschi durante la guerra, e per la difesa dell'esperimento dei « preti operai » nel dopoguerra.

MAURICE FELTIN — Arcivescovo di Parigi. E' nato a Delle (Besançon) nel 1883. Anche se si differenzia da Liénart per posizioni meno avanzate, si ricorda di lui la lotta condotta contro la Curia romana in difesa di tutti gli esperimenti pastorali e sociali tentati dalla Chiesa di Francia.

PAUL RICHAUD — Arcivescovo di Bordeaux. E' nato a Versailles nel 1887. Fa parte della congregazione di Propaganda Fide, e presiede la commissione episcopale delle istituzioni sociali di Francia.

JOSEPH LEFEVRE — Vescovo di Bourges. E' nato a Tourboing (Lille) nel 1892. Tra gli stranieri, viene considerato una personalità eminente, nel campo degli innovatori.

ANDREA JULLIEN — Cardinale di curia, decano della Sacra Rota. E' nato a Penussin (Lione) nel 1882.

SPAGNA

ENRIQUE PLA-Y-DENIEL — Arcivescovo di Toledo. E' nato a Barcellona nel 1876. Come la maggior parte dei cardinali spagnoli è considerato conservatore, molto legato alla Curia romana. Pare però non del tutto bene accetto al regime franchista.

BENIAMIN DE ARRIBA ICASTRO — Arcivescovo di Tarragona. E' nato a Lugo nel 1886. E', tra i porporati spagnoli, quello che si è contraddistinto per le sue predicazioni di carattere « sociale » tra gli operai e i contadini.

FERNANDO QUIROGA Y PALACIOS — Arcivescovo di Santiago de Compostela. E' nato a San Pedro de Maceda nel 1900. Noto per i suoi studi di esegesi biblica.

JOSE' BUENO Y MONREAL — Arcivescovo di Siviglia. E' nato a Saragozza nel 1904.

ARCADIO LARRAONA — Cardinale di curia, prefetto della congregazione dei riti. E' nato a Pamplona nel 1887.

ANSELMO ALBAREDA — Dello Ordine dei Benedettini, cardinale di curia. E' nato a Barcellona nel 1892.

STATI UNITI

FRANCIS SPELLMAN — Arcivescovo di N. York. Nato a Whitman (Boston) nel 1889. Le sue note posizioni «oltranziste» atlantiche oltre al suo conservatorismo, confermato in Concilio, lo pongono all'estrema destra del Conclave.

RICHARD CUSHING — Arcivescovo di Boston, dove nacque nel 1895. E' l'unico cardinale americano che si differenzi, in una posizione indipendente, meno reazionaria, rispetto a Spellman. E' considerato un « roncalliano ».

ALBERT MEYER — Arcivescovo di Chicago. E' nato a Milxankee nel 1903. Membro di varie congregazioni.

JAMES MC. INTYRE — Arcivescovo di Los Angeles. E' nato a New York nel 1886. Membro della congregazione concistoriale.

JOSEPH RITTER — Arcivescovo di Saint Louis. E' nato a New Albany nel 1892.

GERMANIA

AGOSTINO BEA — Gesuita, cardinale di curia. E' nato a Riedbohringen nel 1881. Notissima l'attività dispiegata, nonostante l'età avanzata, nel Concilio ecumenico quale presidente dell'Unione dei Cristiani e solerte esecutore degli indirizzi di Giovanni XXIII.

JOSEPH FRINGS — Arcivescovo di Colonia. Nato a Neuss nel 1887. Uno dei leaders dell'ala innovatrice, fieramente polemico verso la Curia. Gravemente infermo.

JULIUS DOEPFNER — Arcivescovo di Monaco. E' il cardinale più giovane nominato da Giovanni XXIII (è nato ad Hausen nel 1913). Si è contraddistinto a Berlino come « uomo di punta » nella lotta anticomunista.

BRASILE

CARLOS DE VASCONCELLOS MOTTA — Arcivescovo di San Paulo. Come gli altri porporati brasiliani si situa generalmente con i nordamericani e gli spagnoli come orientamento generale. E' nato a Bon Jesus do Ampare nel 1890. E' la figura di maggiore rilievo dell'America Latina. Ha potenziato l'Azione Cattolica in Brasile.

JASIME DE BARROS CAMARA — Arcivescovo di Rio de Janeiro. E' nato a San José nel 1894. Promotore di numerosi circoli cattolici di operai.

AUGUSTO DA SILVA — Arcivescovo di San Salvador. E' nato a Recife nel 1876.

GRAN BRETAGNA

GUGLIELMO HEARD — Cardinale di curia. Nato ad Edimburgo nel 1884. Membro della congregazione dei sacramenti.

MICHELE BROWNE — Cardinale di curia, dei frati predicatori. E' nato a Waterforf nel 1887. Nominato cardinale da Giovanni XXIII nel 1962.

PORTOGALLO

MANUEL GONÇALVES CEREJEIRA — Arcivescovo di Lisbona. E' nato a Lonsado nel 1888. Della corrente conservatrice, come gli spagnoli.

GIUSEPPE DA COSTA NUNEZ — Cardinale di curia. E' nato a Candelaira nel 1880, Membro della congregazione del Concilio.

CANADA'

PAUL EMILE LEGER — Arcivescovo di Montreal. Nato a Valleyfield nel 1904. Tra i cardinali stranieri è uno dei più papabili. Vicino ai francesi. Clamorosa fu la sua rivelazione, nel Natale scorso, della malattia di Giovanni XXIII.

JAMES MC GUIGAN — Arcivescovo di Toronto. E' nato a Hunter River nel 1894. Membro della congregazione concistoriale.

ARGENTINA

ANTONIO CAGGIANO — Arcivescovo di Buenos Aires. E' nato a Coronda, nel 1889. Membro della Congregazione per la Chiesa orientale.

GIACOMO LUIGI COPELLO — Cardinale di curia. Nato a S. Isidro, nel 1880.

BELGIO

LEO SUENENS — Primate del Belgio, arcivescovo di Bruxelles. E' nato a Ixelles nel 1904. Uno dei porporati più giovani e battaglieri della corrente innovatrice, inviato negli USA e all'ONU da Giovanni XXIII dopo la prima sessione del Concilio.

POLONIA

STEFAN WYSZYNSKI — Primate di Polonia, arcivescovo di Varsavia. Nato a Zuzela nel 1901. Figura notissima sia per la sua intransigenza dottrinale sia per la sua posizione particolare come rappresentante della Chiesa cattolica nell'Est europeo.

AUSTRIA

FRANZ KOENIG — Arcivescovo di Vienna. Nato a Rabenstein nel 1905. Tra i più eminenti collaboratori di Giovanni XXIII, specie nell'azione diplomatica di distensione verso l'Est. Protagonista nel Concilio di alcune battaglie contro la Curia.

UNGHERIA

JOSZEF MINDSZENTY — Primate d'Ungheria. Nato a Csehimindszent nel 1892. Si è rifugiato nella legazione statunitense di Budapest dopo la sua partecipazione alla rivolta del 1956 contro il regime popolare. Non si sa se verrà al Conclave. Sono noti i recenti sondaggi della Santa Sede per risolvere il suo caso.

OLANDA

BERNARD ALFRINK — Arcivescovo di Utrecht. Nato a Nijkeik nel 1900. Figura di punta degli innovatori sia nella rivendicazione dell'autonomia degli episcopati nazionali, sia nell'orientamento politico, apostolico e dottrinale della Chiesa.

COLOMBIA

LUIS CONCHA — Arcivescovo di Bogotà. Ivi nato nel 1891. Membro della Congregazione del Concilio.

CILE

RAUL SILA HENRIQUEZ — Arcivescovo di Santiago, salesiano, nato nel 1907 a Talca. Uno dei più giovani cardinali dell'America Latina, nominato nel 1962. Considerato un innovatore.

EQUATORE

CARLOS DE LA TORRE — Arcivescovo di Quito, dove nacque nel 1873. Non si sa se potrà venire al Conclave data l'età.

PERU'

JUAN RICKETS LANDAZURI — Dei frati minori. Arcivescovo di Lima. Nato nel 1913 in Arequipa. Esponente delle correnti più moderne dell'episcopato dell'America Latina.

URUGUAY

ANTONIO MARIA BARBIERI — Dei frati cappuccini. Arcivescovo di Montevideo, ivi nato nel 1892. Autore di numerose opere letterario-storiche.

VENEZUELA

JOSE' QUINTERO — Arcivescovo di Caracas. Nato a Mucuchies nel 1902. Membro della Congregazione dei Riti.

MESSICO

JOSE' GARIBI Y RIVERA — Arcivescovo di Guadalajara. Ivi nato nel 1889. Membro di varie congregazioni.

TANGANIKA

LAUREAN RUGAMBWA — Vescovo di Bukoba. Nato a Bukongo nel 1912. L'unico (e il primo nella storia) cardinale negro del collegio, nominato da Giovanni XXXIII nel 1960. Vicino agli « innovatori », specie per le aspirazioni autonomistiche nei confronti della Curia.

INDIA

VALERIAN GRACIAS — Arcivescovo di Bombay. Nato a Karachi nel 1900. Creato cardinale nel 1953. E' vissuto quasi sempre in India.

SIRIA

IGNAZIO TAPPOUNI — Patriarca di Antiochia dei Siri. Nato a Mossul (Libano) nel 1879. Eletto cardinale nel 1935 da Pio XI.

AUSTRALIA

NORMAN GILROY — Vescovo di Sidney. Ivi nato nel 1896. Creato cardinale nel 1946, da Pio XII.

ARMENIA

GREGORIO AGAGIANIAN — Cardinale di curia, segretario della Congregazione di « Propaganda Fide ». E' nato ad Akhaltzikhe, nel Caucaso, nel 1895, ma è vissuto sin dall'adolescenza a Roma. E' il più « italianizzato » tra i porporati stranieri; di lui si torna a parlare — come nel precedente Conclave — come di uno dei più probabili per l'elezione, date le doti personali, la posizione nella curia e le amicizie tra esponenti di varie correnti.

FILIPPINE

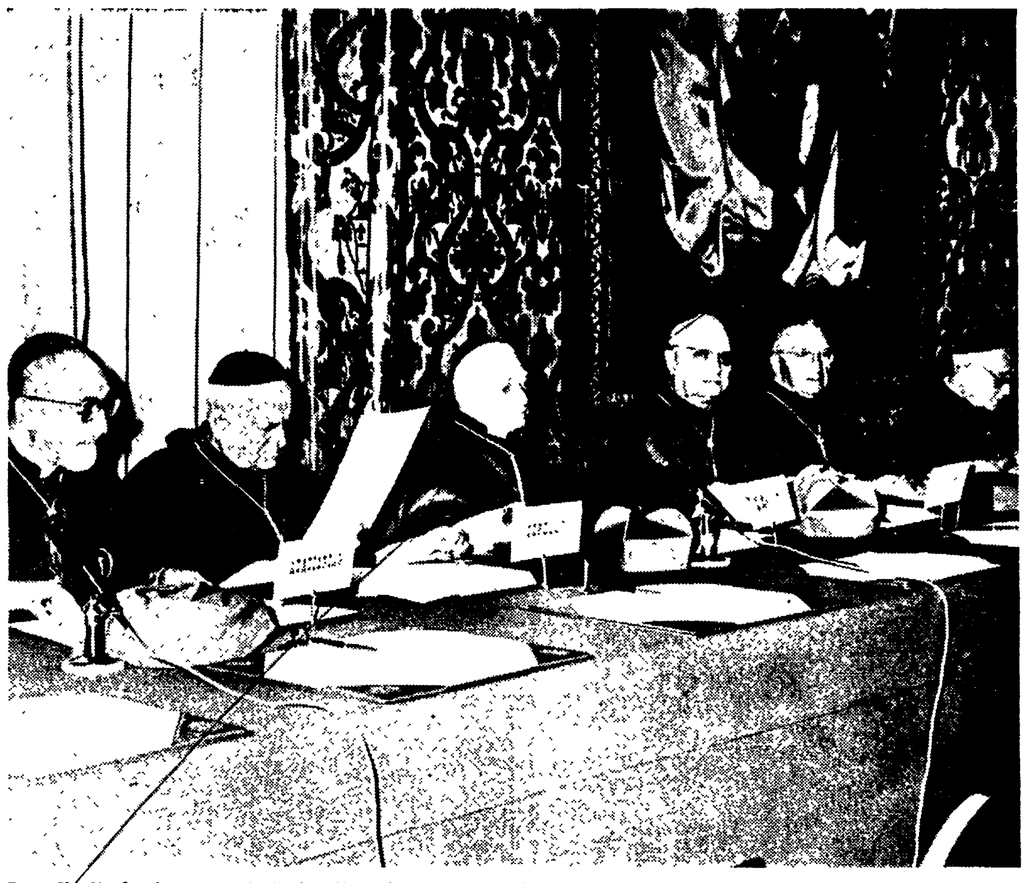
J. RUFINO SANTOS — Arcivescovo di Manila: nominato da Giovanni XXIII nel 1960. Nato a Guagna nel 1908. Membro della Congregazione dei religiosi.

GIAPPONE

PETER TATSUO DOI — Arcivescovo di Tokio. Nato a Sendai nel 1892. Membro della « Propaganda Fide ».

CINA

THOMAS TIEN CHEN-SIN — Fuggito dalla Cina durante la rivoluzione. Uno dei più violenti oppositori del regime popolare. Vive a Formosa. Nato a Changtsin nel 1890.



I cardinali che hanno partecipato alla prima congrega zione generale (da sinistra): Agagianian, Copello, Lienart, Ferretto, Cicognani e Aloisi Masella.

(Dalla prima pagina)

bri del collegio cardinalizio sia assolutamente proibito di assentarsi dal conclave, prima della fumata bianca che indicherà l'elezione del successore di Giovanni XXIII. La costituzione « vacante sede apostolica » di Pio XI, su questo punto non modificata da Giovanni XXIII, prevede infatti alcune eccezioni: in pratica, potranno lasciare il conclave quei cardinali che eventualmente ne avessero urgente bisogno per improvvisa malattia (« infirmitate superveniente »). E' anche previsto il caso di un cardinale che, « ribellandosi » alla disciplina, si rifiuti di entrare in conclave, oppure lo abbandoni per ragioni estranee alla salute, cioè, in concreto, « politiche ». Anche in tali casi, l'elezione del nuovo Papa proseguirebbe lo stesso, senza interruzioni.

E' cominciato, frattanto, lo afflusso a Roma dei cardinali che furono sorpresi nelle loro sedi dalla morte di Giovanni XXIII. Ieri sono arrivati: da Bologna Lercaro; dagli Stati Uniti Joseph Elmer Ritter, arcivescovo di Saint Louis; dal Canadà Paolo Emilio Leger, arcivescovo di Montreal; dalla Germania Ovest Julius Doepfner, arcivescovo di Monaco. Lercaro è stato ricevuto alla stazioni Termini dall'on. Salizzoni, vice segretario della DC.

Da ieri mattina, fino a stamane, l'afflusso di popolo alla basilica di San Pietro è stato imponente. Una serie di sbarramenti, composti di transenne sorvegliate da agenti di PS e da carabinieri, convogliavano la folla verso due corridoi, pure fatti di transenne, che attraversavano la celebre piazza, dal simbolico confine fra i due Stati, fino alla scalinata di San Pietro. Moltissimi, naturalmente, i sacerdoti, i frati, le suore, i seminaristi. Moltissimi, anche, gli stranieri. Ma soprattutto numerosa la semplice gente di Roma, i lavoratori, le madri di famiglia, credenti e non credenti, che hanno voluto rinnovare una testimonianza di simpatia e di affetto al Papa della tolleranza e della coesistenza, dell'amicizia fra i popoli, della pace.

Anche i presidenti del Senato e della Camera, l'onorevole Fanfani, ed altri ministri, hanno per la seconda volta reso omaggio alla salma.

Stamane, per decisione concorde di tutti i sindacati, una sospensione del lavoro verrà effettuata in tutta Italia (con eccezione delle ferrovie), dalle 10 alle 10,10, in segno di lutto. I negozi, invece, si chiuderanno per un'ora: quella dei funerali, dalle 18 alle 19.

Si apprende infine che il camerlengo Aloisi Masella ha risposto con un telegramma di ringraziamento al messaggio di cordoglio inviato dalla CGIL al Vaticano. Il telegramma del card. Aloisi Masella dice: « Per cortese messaggio cordoglio luttuosa circostanza pia scomparsa Sommo Pontefice Giovanni XXIII giunga espressione ringraziamento Sacro Collegio cardinalizio ».

Alla conferenza di Ginevra

Tsarapkin parla dell'opera di Giovanni XXIII

« Fu un attivo campione del disarmo e della pace e questo gli guadagnò il rispetto di tutti »

GINEVRA, 5.

Alla conferenza ginevrina per il disarmo, è stato commemorato oggi Giovanni XXIII e i delegati sovietico e americano hanno concordemente ricordato il valore storico dell'Enciclica *Pacem in terris*. Giovanni XXIII, ha detto il delegato sovietico Tsarapkin — dimostrò grande comprensione per la vita dei popoli del mondo. Fu un attivo campione del disarmo e della pace, e questo gli guadagnò il rispetto di tutti. Rimarrà vivo nella memoria di tutti i popoli del mondo ».

Il delegato americano Stelle ha detto che il Papa defunto « ha lasciato all'umanità un nuovo legato di carità » ed ha espresso la speranza che la preoccupazione per la pace e il disarmo mostrata dallo Scomparso possa servire « di ispirazione e di guida » alla conferenza per il disarmo.

Dal canto suo il delegato bulgaro Christov ha dichiarato che lo Scomparso « dimostrò una chiara comprensione per i problemi del nostro tempo richiamando l'attenzione sulle conseguenze catastrofiche di una guerra nucleare; Egli rese un grande servizio all'umanità e tutti gli uomini lo ricorderanno con gratitudine ».

Delegazione ortodossa ai funerali di Giovanni XXIII?

MOSCA, 5.

Secondo ambienti vicini alla chiesa ortodossa russa, questa ultima potrebbe essere rappresentata ai riti funebri ufficiali per il defunto Pontefice romano: così afferma una informazione dell'agenzia *Reuter* secondo la quale una decisione al riguardo potrebbe esser presa durante una riunione del « Sinodo » della Chiesa ortodossa, prevista per domani a Mosca. Come è noto la Chiesa ortodossa fu rappresentata durante la prima fase del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Parigi

Si aspetta un Papa della « terza strada »

PARIGI, 5

Nei circoli religiosi e politici di Parigi ci si comincia a chiedere con particolare insistenza chi sarà il successore di Giovanni XXIII, e quali siano i problemi principali dei quali dovranno tener conto i cardinali riuniti in conclave nella loro scelta.

Quanto alla persona del successore di Giovanni XXIII qui si tende a prevedere che il nuovo papa non sarà scelto fra i cardinali oltranzisti né fra i progressisti di più chiara caratterizzazione. Il futuro papa secondo questi ambienti sarà il « papa della terza strada ».

Stamane sul *Figaro* l'abate Laurentin, uno degli esperti di questo giornale scrive che il problema che si pone all'indomani della morte di Giovanni XXIII si riassume in una parola: Vaticano II, e il suo triplice orientamento, cioè riforma della Chiesa, unione dei cristiani separati, « apertura » nei confronti del mondo. Il Laurentin ricorda che se è vero che il nuovo pontefice ha il diritto di sospendere i lavori del concilio, peraltro « tale tesi appare inverosimile ». « Se il concilio non ha ottenuto l'unanimità dei consensi a Roma, peraltro esso ha suscitato troppe speranze, è troppo legato alla vita della chiesa perché si possa interromperlo senza in un certo senso suicidarsi. Non è pensabile che i due terzi dei voti del conclave si riversino su un candidato che non intendesse continuare l'opera cominciata ». Aggiungiamo che il pensiero degli otto cardinali di Francia è esattamente lo stesso di quello dell'abate Laurentin.

Previsioni del « Guardian »

Papa italiano ma non dell'ala conservatrice

LONDRA, 5.

Occupandosi dei problemi sorti con la morte di Giovanni XXIII, il *Guardian*, quotidiano liberale di Manchester scrive oggi che è improbabile che il successore di Giovanni XXIII appartenga all'elemento oltranzista ed accentratore della Chiesa. Il giornale scrive che quando il Conclave si riunirà per eleggere il nuovo Papa « esso si troverà di fronte le forze che hanno spinto innanzi Papa Giovanni incoraggiandolo nella sua politica innovatrice e quelle che avrebbero voluto trattenerlo. Ma sarebbe un errore vedere in questo una specie di confronto diretto tra liberali e conservatori, o andare alla ricerca di una chiara divisione ».

Aggiunge il giornale: « E' difficile immaginare il Collegio dei cardinali scegliere un uomo che si identifichi con l'elemento conservatore e accentratore che si trova tra i Cardinali italiani. Andrà il Conclave tanto lontano nell'altra direzione da eleggere un Papa non italiano? Questo sembra improbabile in un Collegio così cauto, benchè esso potrebbe avventurarsi sino a far Papa il cardinale Agagianian, che è armeno, ma il cui lavoro più importante è stato compiuto in Italia ».

Secondo il *Guardian*, « il prossimo Papa, chiunque egli sia, sembra destinato ad accettare l'opera di Papa Giovanni nel portare il papato del tutto fuori dai cancelli vaticani e nel rivolgersi consistentemente al mondo nel suo insieme. Forse il nuovo Papa sarà uno che aprirà la strada alla elezione futura di un papa non italiano, o addirittura ad un papato mobile ».

La stampa anglosassone in genere mostra un acuto interesse per il prossimo Conclave. Un interesse quale mai nei grandi paesi protestanti, si ebbe nel passato in analoghe circostanze. Ci limitiamo qui a citare la *New York Herald Tribune* che oggi scrive che se il prossimo papa lavorerà « in direzione degli scopi per i quali Giovanni XXIII si è battuto, persino dal suo letto di morte, il risultato potrebbe essere la liberazione delle più potenti forze spirituali che hanno mosso il mondo da molti secoli ». In un editoriale, nel quale si fa pressione per la continuazione del Concilio Ecumenico, il giornale dice che il Collegio dei cardinali che si riunirà presto per eleggere un nuovo Papa « sarà osservato come raramente è accaduto nella storia recente, perchè il mondo sta ad aspettare di sapere se il testamento di Giovanni XXIII avrà esecuzione nei prossimi mesi ».

Da 70 a 120 mila abitanti dall'anteguerra ad oggi

Salerno terra di conquista per gli speculatori edili

Forti responsabilità della maggioranza democristiana che dirige l'Amministrazione comunale — Ancora 23 mila abitazioni malsane — Come viene applicata la legge 167

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 5.

Salerno è una delle città meridionali in cui gli speculatori dell'edilizia privata hanno trovato facile terreno di conquista. L'urbanesimo ha avuto sempre un ritmo crescente, al punto di portare la popolazione dai settantamila dell'anteguerra agli attuali 120 mila abitanti. Nel solo decennio 1951-1961 sono state costruite 16 mila abitazioni con cinquantamila vani. La città, con un tasso d'incremento del 105,1 per cento nel numero dei vani costruiti, è al primo posto nella graduatoria nazionale delle città di oltre centomila abitanti. Quindi, il *boom* edilizio è stato veramente eccezionale e non accenna a flessioni, perchè la corsa alla costruzione continua con grande profitto degli speculatori, i quali trovano incoraggiamento nella politica democristiana.

Ma finora, nonostante il *boom*, l'attività costruttiva ha soltanto fronteggiato la necessità derivante dall'incremento della popolazione. Ancora molto bisogna fare in questa campo. Per poter coprire il bisogno, si dovrebbero reintegrare, come viene detto nella stessa relazione dell'assessore ai lavori pubblici, i vani distrutti dalla guerra, dall'alluvione, quelli per eliminare i 23 mila vani delle abitazioni malsane e, nello stesso tempo, si dovrebbe tenere conto dei processi migratori connessi all'industrializzazione.

In questo quadro va visto il progetto di piano per la edificazione economica e popolare, previsto dalla legge 167 che si vuole applicare anche qui. Qualche giorno fa, il piano è stato sottoposto all'esame del Consiglio Comunale che, per la mancanza del piano regolatore, ha dovuto sospenderne la discussione, onde evitare l'approvazione di un atto illegittimo. Rinvio che suona aperta critica alla maggioranza dc, che dimostra di non avere alcuna vera intenzione di dare un serio colpo alla speculazione privata.

Del resto, il progetto stesso del piano conferma questo, così come è stato dimostrato da un intervento del comp. Sorgente. Innanzitutto la relazione introduttiva del piano prevede l'acquisizione di 143 ettari di aree fabbricabili che verrebbero destinate per il 40% ed edificazione di abitazioni e per il 60% ad edifici pubblici, strade e giardini. Stando così le cose, il piano non è rispondente nè alle esigenze attuali, nè a quelle future della città, specialmente se si tiene conto del costante incremento demografico di questi anni.

E' necessario, pertanto, estenderlo ad altre aree, onde poter incidere sul mercato con effetti calmieratori e rispondere all'esigenza di programmare lo sviluppo urbanistico della nostra città. Ma vi è di più. La maggioranza dc ha operato scelte che contraddicono i criteri e gli scopi stessi che la legge 167 si prefigge. Non è un caso, infatti, se tale maggioranza ha scelto zone inserite lontane dal tessuto urbanistico e prive delle strutture e dei servizi sociali.

Sarebbe stato giusto procedere all'acquisizione di zone situate negli assi attrezzati; invece si sono cercate, nella maggioranza dei casi, aree a Giovi Piegolelle, a Carraro, a Marchiafava o su strade da costruire col piano regolatore. Si sarebbe dovuto, quindi, incominciare da Torrione, dove molte zone sono state lasciate libere, fino a Pastena, a Mercatello, a Mariconda, a S. Leonardo. Non si è fatto questo, per timore di toccare gli interessi di alcuni grossi proprietari della città.

Infatti, perchè non è stata acquisita nel piano la proprietà del signor Barra Filippo, o quella del Presidente della Camera del Commercio, commendator Florio, o quella della Curia Arcivescovile, o quella di Scaramella o dei fratelli Soriente o dell'avv. Galdo, proprietà queste e stanno quasi tutte lungo la statale 18? Con quali criteri l'Amministrazione comunale ha incluso nel piano proprietà di appena tre ettari? Le domande non hanno bisogno di lunghe risposte, perchè una è la spiegazione di questa nuova operazione dc che va ad aggiungersi a quelle dello stadio e della caserma Umberto I.

Ancora una volta, come in altre occasioni, la dc al Comune non vuole andare fino in fondo con una coraggiosa politica di edilizia popolare, e le ragioni si sono viste.

Tonino Masullo

NELLA FOTO: *un'ala del lussuoso edificio sorto sull'area della ex Caserma Umberto I.*

Lucania: dopo le recenti manifestazioni

Ritrovata nella lotta l'unità dei contadini

In corteo mezzadri, coltivatori diretti, fittavoli, assegnatari comunisti, socialisti e cattolici

Dal nostro corrispondente

MATERA, 5.

Cinquemila contadini domenica scorsa hanno sfilato in corteo per le vie di Matera chiedendo nuove leggi per un nuovo corso di politica agraria nelle campagne.

A manifestare — in questo momento di ripresa delle lotte contadine per la riforma agraria generale — si sono ritrovati insieme ai contadini socialisti, comunisti, cattolici, gli assegnatari del Metapontino, i quotisti di tutti i comprensori della riforma agraria, mezzadri, fittavoli e coltivatori diretti di Pisticci, Bernalda, Montescaglioso, Irsina, braccianti, salariati, donne, giovani convenuti a Matera in folte delegazioni e rappresentanze da tutta quanta la provincia di Matera.

Limponenza della manifestazione, l'entusiasmo delle masse contadine che hanno sfilato in corteo, la partecipazione dei parlamentari socialisti e comunisti, di numerosi sindaci democratici, di consiglieri comunali e provinciali; l'unità politica oltre che sindacale che si è costituita intorno alle rivendicazioni fondamentali delle masse contadine, sono la dimostrazione — ove occorresse darla — che in questo particolare momento politico, mentre è ancora in gestazione un governo che già mostra di seguire vecchie e fallite strade anche in tema di politica agraria, i contadini lucani scendono in lotta proprio per chiedere che in questa IV legislatura si cominci seriamente ad affrontare e a risolvere la crisi delle piccole e medie aziende contadine non più con mezze misure e con pezze di copertura ma con provvedimenti, leggi, misure radicali, con scelte di fondo che completino il processo della riforma agraria generale avviato dieci anni fa in seguito ad altre lotte.

Ed è appunto per questo che in testa al corteo di domenica giganteggiava l'immagine di un eroe contadino di questa terra, il compagno Giuseppe Novello, caduto sotto il piombo della polizia di Scelba a Montescaglioso durante le lotte per la terra nel 1949. Ed è anche per questo che alla base della manifestazione unitaria di Matera non si sono trovate solamente rivendicazioni che investono il campo dell'agricoltura ma anche richieste più radicali che vanno appunto dalla creazione di un ente regionale di sviluppo agricolo, alla industrializzazione delle campagne, alla qualificazione della manodopera, alla creazione di industrie capaci di legarsi — nel quadro dello sfruttamento del metano di Ferrandina — alla economia agricola della regione lucana.

Con l'appuntamento di queste masse contadine che ha avuto luogo a Matera nel giorno anniversario della fondazione della Repubblica Italiana, con la imponente manifestazione che è maturata e si è sviluppata in cresta all'onda della grande avanzata comunista del 28 aprile, si riprende dunque a scrivere capitoli decisivi e importanti sul libro delle gloriose lotte per la conquista della terra che in terra di Basilicata hanno trovato coraggiosi protagonisti in decine di migliaia di contadini e braccianti.

La carica di entusiasmo di questa giornata di lotta ne è la prova. Ne è la prova anche la partecipazione massiccia di contadini, coltivatori diretti, assegnatari che per la prima volta, dopo aver votato per la prima volta «comunista», hanno preso parte alla manifestazione e al grande corteo di Matera.

Tutto ciò, inoltre, dimostra che esistono possibilità di lotta e di successi fra le masse contadine lucane, — fino ad oggi assoggettate alle scelte monopolistiche e capitalistiche dei governanti democristiani — per imporre al nuovo governo italiano scelte democratiche, antimonopolistiche, fondamentali per le sorti dell'agricoltura della regione.

Se queste sono prospettive che si ricavano dalla lotta odierna, resta però il fatto che già oggi, quando non è ancora spenta l'eco della grande manifestazione di Matera, migliaia di contadini si mettono in agitazione, guidati dall'Alleanza provinciale, per chiedere l'intervento dello Stato in tutte le campagne colpite nei giorni scorsi da calamità atmosferiche che hanno apportato ingenti distruzioni alle colture. A questi si aggiungono i mezzadri e fittavoli di Montescaglioso e di Matera che riprendono la lotta per l'assegnazione di oltre 4000 ettari di terra demaniali; gli assegnatari e i contadini di Irsina che insieme alla amministrazione democratica si fanno autori di vaste iniziative di riforma nelle campagne; migliaia di braccianti e salariati in lotta in tutta la provincia, per migliori contratti e più adeguati salari.

C'è di più. Convegni, agitazioni, manifestazioni, cortei e altre iniziative sono la sostanza di un calendario di lotte che si svilupperanno nei prossimi mesi in tutta quanta la provincia di Matera e nella regione lucana per continuare, allargare, sviluppare ulteriormente il discorso riaperto oggi per l'attuazione della riforma agraria generale.

D. Notarangelo

ANCONA: problema aperto alla facoltà di economia e commercio

Si può conciliare lavoro e studio?

Dalla nostra redazione

ANCONA, 5.

C'è una grossa novità alla facoltà di Economia e Commercio di Ancona: l'istituzione delle prove scritte agli esami. Anche le conseguenze saranno grosse. Anzitutto, la facoltà perderà gli studenti con la «spyder», cioè gli studenti con molti quattrini.

Erano piovuti ad Ancona da Milano, Genova, Torino seguendo tutti, più o meno, un furbesco piano. Eccolo: la facoltà anconetana è di recente creazione; oltretutto, quale secessione staccata della libera università di Urbino non è sorretta dallo Stato. Insomma, dovrà farsi le ossa ed a tal fine molto probabilmente i professori saranno, perlomeno i primi anni, di manica larga...

Più serie e senz'altro degne di essere prese in considerazione le conseguenze delle prove scritte sugli studi di un'altra e ma questa altissima — quota di giovani iscritti alla facoltà dorica.

Ci riferiamo agli studenti-impiegati, cioè a coloro che dopo il diploma hanno trovato un'occupazione e nel contempo — anche a costo di notevoli sacrifici — intendono conseguire la laurea. Costituiscono circa il 70 per cento dei quasi duemila allievi: la loro massiccia presenza è una caratteristica particolare della università anconetana. Moltissimi provengono dalle Puglie, dalla Calabria, dagli Abruzzi, dalla vicina Romagna oltre che dagli altri centri marchigiani.

Non si oppongono aprioristicamente alle prove scritte perchè sono convinti che la decisione del corpo accademico mira ad elevare il livello culturale e la maturità dello studente. Protestano, però, ed in modo assai acceso perchè il provvedimento — dicono — è stato troppo sbrigativo ed affrettato e non ha tenuto conto della loro condizione di studenti-lavoratori. Con alcuni di essi abbiamo avuto degli incontri, altri sono venuti a trovarci in redazione di propria iniziativa.

«Ci doveva essere prima una consultazione, uno scambio di idee fra i professori ed i rappresentanti dei nostri organismi universitari»: osservano gli studenti-impiegati.

Sono convinti che un accordo si poteva trovare: applicazione graduale degli esami scritti ed istituzione di corsi speciali, magari serali, per dar modo agli studenti che lavorano di affrontare con adeguata preparazione le prove rese più ardue e complesse.

Lo studente Sergio Marini — un giovane ascolano impiegato presso un pubblico ufficio di Ancona — fra l'altro ci ha scritto: «Sicuramente con questo atto si è voluto celare una verità cocente, pungente, amara; si è voluto escludere lo studente-lavoratore dall'università o più precisamente da quella di Ancona. Difatti se delle difficoltà esistono per coloro che frequentano regolarmente le lezioni queste difficoltà vanno moltiplicate all'ennesima potenza per gli studenti-lavoratori, i quali con grandi sacrifici strappando minuto su minuto alla vita di ogni giorno, privandosi anche di beni economici, si presentavano decorosamente davanti agli esaminatori dando il meglio di loro non rubando davvero nulla, ma accettando le gioie e le amarezze degli esami. Forse non hanno avuto il coraggio di dire a questi studenti: voi non potete studiare, non ne avete la possibilità. Voi lavorate e non potete studiare, dovete scegliere. Inutili sono stati i suggerimenti degli universitari per mettere fine a questa dolorosa situazione. Si è detto di iniziare nel prossimo anno accademico un piano di studi idoneo per attuare in maniera adeguata e graduale questo rinnovamento, cercando e creando formule che diano possibilità di accesso a tutti. Il discorso è stato ignorato e la intempestività e la drasticità hanno prevalso».

Una lettera molto dura, esacerbata. Attribuisce ai professori intenzioni che certamente non hanno. L'abbiamo ritenuta, tuttavia, meritevole di pubblicazione perchè riflette assai realisticamente lo stato d'animo degli studenti della facoltà dorica.

Una vivace reazione spontanea (per questi giovani evidentemente l'università è impegno e tenace operosità) alla quale si accoppia un atteggiamento positivo, la ricerca di una via di sbocco alle loro preoccupazioni.

La richiesta di un concordato piano di studi dovrebbe essere attentamente considerata dai professori e dirigenti dell'università. Verso gli studenti che lavorano si deve e si può trovare una forma di collaborazione.

Walter Montanari

NELLA FOTO: studenti dell'Università di Ancona.

Grosseto

Trattative per i licenziamenti alla miniera di Ritorto

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 5.

Si è tenuta nella sede provinciale dell'Associazione Industriali la riunione tra le organizzazioni sindacali e la direzione della soc. STIMA, concessionaria della miniera di Ritorto, per aprire le trattative sulla decisione della società stessa di licenziare e trasferire 45 operai.

La riunione, aggiornata a Venerdì, non ha portato ulteriori modifiche alla posizione presa, alcuni giorni or sono, dalla società. Le organizzazioni sindacali, che sino ad ora hanno mantenuto una linea di azione comune sia a livello aziendale che a livello di trattativa, hanno respinto i licenziamenti e proposto alla direzione della miniera l'apertura dei licenziamenti volontari e consensuali con l'obbligo per la Società di dare un'alta indennità di licenziamento.

Gli industriali, pur accettando in linea di massima questa proposta per gli operai più anziani, sono rimasti intransigenti sulla loro nota proposta di licenziare oltre la metà degli occupati per poi riassumerli in una miniera sita in provincia di Trento. Luogo di lavoro, questo, che oltre ad essere molto distante ed a non risolvere minimamente la grave situazione economica creatasi nella zona, è già stato accertato che non darà, a coloro che ivi si recheranno, nessuna garanzia finanziaria, perchè i salari saranno al di sotto degli attuali.

Una situazione, dunque, molto grave che si presenta ben lungi dall'essere risolta e che dimostra la volontà del monopolio Edison (maggiore azionista della soc. STIMA) di arrivare alla completa smobilitazione della miniera se non interverrà in tutta fretta il governo. Ciò è convalidato anche dallo stesso Consiglio Comunale di Montieri che, nella sua ultima seduta ha approvato all'unanimità un o.d.g., proposto dalla giunta formata da comunisti e socialisti, in cui «approva pienamente l'azione intrapresa dagli organi sindacali affinchè le trattative in corso con l'Associazione Industriali abbiano il miglior esito a favore dei lavoratori, ottenendo la revoca dei proposti trasferimenti e l'impegno da parte della STIMA ad intraprendere quei lavori di ricerca necessari alla vita della Miniera stessa e, in caso contrario, venga revocata la concessione con il conseguente passaggio della miniera ad una azienda di Stato».

L'o.d.g. termina rivolgendo un «caloroso invito a tutti i Parlamentari della circoscrizione, agli organi di Governo, perchè prendano al più presto in esame la grave situazione denunciata e si provveda alla stesura di un progetto di legge mineraria che modifichi quello esistente al fine di risollevare l'economia delle zone minerarie dalla grave crisi che ha le sue ripercussioni nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura».

g. f.

Cosa accadrà a settembre con gran parte della vecchia produzione ancora invenduta?

Salento: il dramma dei produttori di vino

Sette richieste avanzate alle autorità governative dal convegno delle cantine sociali

Dal nostro corrispondente

LECCE, 5.

La crisi del vino si è riproposta per il Salento in toni drammatici. La coltivazione della vite interessa un vasto settore produttivo (sessanta mila ettari di terra coltivati a vigneto e centinaia di piccole e medie aziende, di cantine sociali e di cooperative).

Il nerbo fondamentale dell'economia Salentina è così in crisi. Ciò è stato avvertito non solo da colorò che sono impegnati direttamente nel settore, ma dall'intera popolazione, che oggi più che mai si è resa consapevole del fatto che quanto accade in agricoltura è determinante per l'intero tenore di vita. E tale consapevolezza ha proposto a molti cittadini un grave interrogativo, e cioè: se buona parte della produzione dello scorso anno giace ancora nelle cantine, cosa accadrà fra tre mesi quando si darà inizio alla nuova produzione?

E' un interrogativo che se non troverà una adeguata risposta metterà in serie difficoltà tutto il Salento.

La Camera del Lavoro, la Associazione Contadina e l'Alleanza Cooperativa, in questi giorni hanno centuplicato gli sforzi per provocare l'intervento degli organi competenti, organizzando convegni provinciali a Lecce e di zona a Taviano e Veglie. Dopo il pronto intervento delle organizzazioni democratiche si è giunti al recentissimo convegno delle cantine sociali convocato dalla Presidenza e dall'Assessorato all'Agricoltura presso l'Amministrazione Provinciale di Lecce.

I convenuti, dopo aver preso atto alla crisi esistente hanno rivolto un appello «al Presidente del Consiglio dei Ministri designato nonchè al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, al Ministero dell'Industria e del Commercio e al Ministero dell'Interno perchè siano adottati i seguenti provvedimenti.

1) promulgazione di un decreto con immediata attuazione che disponga il ritiro del vino, da parte di idonei organismi, sia attraverso la distillazione agevolata per i vini di bassa gradazione alcolica e di scarsa serbevolezza, sia attraverso la costituzione di scorte formate di prodotto di migliore qualità, con un finanziamento apposito a favore delle cantine sociali che intendono provvedere a tale accantonamento;

2) concessione, per le future campagne, del contributo statale sulle spese di lavorazione delle uve e di deposito dei vini, nonchè del contributo sui mutui contratti dalle cantine sociali, per le anticipazioni fornite ai conferenti, nelle misure previste dall'art. 21 della L. 2-6-1961, n. 454 (PV);

3) concessione di credito agrario a medio e lungo termine con interesse agevolato esteso anche agli agricoltori vinificatori che ammassino il prodotto presso sè stessi;

4) aumento da 10 a 11 gradi della gradazione minima dei vini ammessi al consumo;

5) intensificazione della lotta contro le sofisticazioni, anche con maggiore controllo della produzione dello zucchero e adozione di bollette di accompagnamento per le importazioni e il commercio dello zucchero stesso, con eventuale aggiunta di un rilevatore;

6) modificazione degli articoli 165 e seg. del R.D. 6-5-940 n. 635 in modo da consentire maggiore facilitazione al rilascio di licenze per la vendita del vino al minuto;

7) costituzione di organismi provinciali e interprovinciali di controllo e di organismi interministeriali, con funzioni di Alto Commissariato per il vino, che affrontino problemi di una organicità legislazione per tutto ciò che riguarda il settore vitivinicolo».

I comunisti impegnati negli Enti locali, nella consapevolezza che le Amministrazioni comunali e provinciali in tali circostanze sono chiamate ad assumersi impegni precisi per la difesa delle colture, hanno presentato alla Amministrazione provinciale ed in tutti i Comuni ordini del giorno.

Vi è la possibilità per dare una soluzione stabile al problema vitivinicolo del Salento, ma essa non può essere scissa dalla riforma agraria generale, dal superamento, innanzitutto, dei vergognosi contratti agrari di tipo feudale, con il passaggio della terra a chi la lavora, dal potenziamento e dall'estensione della cooperazione fra contadini, dall'attuazione degli Enti Regionali di sviluppo che costituiscono i mezzi radicali per affrontare la crisi dell'agricoltura.

g. g.

Pisa: assessore «bifronte» al Comune

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.

L'assessore alle Municipalizzate della Giunta di centro-sinistra, nonchè presidente provinciale della bonomiana Coltivatori diretti, si trova al centro di un grave episodio: mentre nel programma della Giunta comunale figura, infatti, la istituzione di una centrale del latte municipalizzata (una commissione fu nominata a tale scopo), la Coltivatori diretti bonomiana prende una netta posizione contro tale istituzione, chiedendo esplicitamente una «centrale privata».

In seguito a questo episodio, il gruppo consiliare comunista ha presentato al sindaco ed alla Giunta una interpellanza della quale riportiamo il testo integrale:

«Il gruppo consiliare comunista, e per esso i sottoscritti consiglieri comunali, interpellano il signor sindaco e la Giunta municipale per sapere:

1) se l'assessore alle aziende municipalizzate non ritenga giusto dimettersi da tale incarico alla luce della posizione espressa pubblicamente dalla organizzazione da lui presieduta (Federazione provinciale coltivatori diretti, bonomiana) consistente in un comunicato pubblicato dalla stampa nel maggio scorso e nel quale vengono sostenute tesi in merito alla istituzione della centrale del latte a Pisa in netto contrasto con le decisioni del Consiglio comunale e per impegni precisi assunti dalla Giunta. Questo, rilevando la evidente incompatibilità fra la tesi sostenuta dalla stessa persona in sede sindacale e politica, ed il compito primario al quale deve assolvere l'assessorato alle aziende municipalizzate nello studio e nell'espletamento degli atti necessari per la rapida istituzione a Pisa di una centrale del latte a gestione pubblica;

2) se la Giunta ritiene necessario convocare con urgenza, sotto la presidenza del sindaco, la commissione di studio per la centrale del latte considerando la scarsa funzionalità di essa (da mesi non riunita) per arrivare alla conclusione dei suoi lavori e quindi per mettere il Consiglio comunale nelle condizioni di predisporre gli atti necessari alla rapida istituzione dell'azienda, avviando così a soluzione grossi problemi che provocano sempre maggiore disagio e malcontento fra i produttori ed i consumatori».

Alessandro Cardulli

Reggio Calabria: agitazione dei piccoli coltivatori di aranci a Caulonia

CAULONIA, 5.

I piccoli coltivatori e produttori di aranci della zona di Caulonia (Reggio Calabria), colpiti dal nubifragio del 17 ottobre dell'anno scorso, sono entrati in agitazione.

In una assemblea tenuta nella Sezione del P.C.I. hanno protestato per la esiguità della somma stanziata: 4 milioni su circa un miliardo di danni subiti tra perdita di piante e di frutto.

I piccoli coltivatori hanno deciso di chiedere la perizia di un tecnico per l'accertamento dei danni.

Siena: riprendono le trattative per il contratto dei braccianti

SIENA, 5

Giovedì 6 riprendono le ormai lunghe e difficili trattative fra le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL e l'Associazione agricoltori, per il nuovo contratto provinciale dei braccianti agricoli.

Macerata: grossi problemi insoluti

Silenzio d.c. al Comune di fronte alle richieste dei consiglieri comunisti

Nostro servizio

MACERATA, 5

Il gruppo consiliare comunista ha chiesto al sindaco la convocazione del civico consesso maceratese per aprire la discussione, tra l'altro, su due importanti argomenti: il bilancio consuntivo '62 e quello preventivo '63. Questa richiesta è stata inoltrata circa un mese fa, ma la giunta centrista non ha saputo, o non ha voluto, dare una precisa risposta, positiva o negativa che fosse. I motivi di questo atteggiamento non sono ufficialmente noti: è comunque evidente il tentativo di eludere i problemi vitali, impellenti, della città e dei cittadini da parte di chi è abituato a trasgredire frequentemente le regole di una buona amministrazione e di ogni esigenza democratica; com'è d'altronde evidente che, dopo il risultato del 28 aprile scorso, la DC — che governa il comune da quasi vent'anni — è venuta a trovarsi in una situazione assai critica e così acuta da indurla ad evitare un franco e sereno dibattito economico e politico nella sede più qualificata.

C'è anzi di più: al sindaco democristiano, avv. Marconi, i consiglieri comunisti avevano anche chiesto se i due bilanci erano stati approntati e se era possibile averli in visione, con un certo anticipo rispetto alla convocazione del consiglio, per un esame accurato dei documenti che possa permettere — in sede di discussione — rilievi, suggerimenti, e interventi fattivi. Ma pure a questa legittima richiesta il sindaco, e con lui tutta la giunta, non s'è degnato di rispondere in qualche modo.

Ciò che va posto in rilievo è che all'indifferenza di una amministrazione che oramai ha fatto il suo tempo, e che peraltro non esprime più la volontà dei cittadini, i comunisti si sono sempre battuti per dare al consiglio comunale una funzione impegnativa su ogni istanza: hanno condotto battaglie perchè entrassero problemi nuovi e moderni e perchè si attuassero i principi costituzionali per spazzare via la vecchia concezione della vita comunale.

In questi ultimi mesi, poi, gravi e urgentissimi problemi si sono presentati all'attenzione dei maceratesi, ma l'amministrazione comunale è stata davvero abile nel gettarli nella spazzatura come se si trattasse di cose di poco conto. Per esempio del piano regolatore, indispensabile per lo sviluppo razionale, moderno e industriale di Macerata, per battere la speculazione edilizia e offrire case con affitti accessibili a tutti i cittadini, si stanno misteriosamente perdendo le tracce. L'azione contro il carovita, per impedire l'aumento dei prezzi e determinare una loro effettiva riduzione condannando i monopoli, la rendita fondiaria e la speculazione parassitaria non c'è stata affatto. In una delle ultime riunioni — circa cinque mesi or sono — i comunisti avevano sottolineato la necessità di impostare una politica fiscale che liberi i prezzi dei generi dal peso fiscale, ma anche in questa direzione la giunta non è stata capace di muovere un dito.

Il discorso non si differenzia anche per quanto riguarda la conferenza agraria comunale. L'amministrazione non ha voluto conoscere l'esatta, esasperante situazione esistente nelle campagne al solo scopo di non prendere impegno alcuno e di intraprendere una qualsiasi iniziativa. Eppure vi era già stato un pronunciamento politico dei gruppi comunista, socialista e repubblicano in merito alla richiesta della terra da parte dei contadini dell'IRCR.

Ecco perchè i comunisti hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale. Sono problemi, questi che abbiamo citato (ma ve ne sono altri come il piano organico per l'edilizia scolastica, la municipalizzazione dell'energia elettrica, ecc.), che non possono esser trascurati ma che anzi vanno affrontati con la massima decisione.

E non sarà certo con l'assoluto mutismo, nel quale s'è trincerata la giunta democristiana con il sindaco in testa, che questi problemi finiscono di essere tali. Al contrario si ottiene un risultato negativo perchè il silenzio di chi è criticato dà una conferma alle stesse critiche.

Silvano Cinque